Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale,, n. 34 dell'11 febbraio 1954

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Giovedì, 11 febbraio 1954** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 550-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ACINAPURA Giuseppe di Vincenzo. classe 1902, capitano artiglieria complemento, 2° artiglieria celere. — Comandante di reparto munizioni e viveri di gruppo d'artiglieria, si offriva per sostituire un ufficiale capo pattuglia collegamento, rimasto ferito. Riprendeva e manteneva il collegamento con la fanteria, permettendone così l'appoggio continuo ed efficace fino al successo dell'azione in corso. — Halfaja (A.S.), dicembre 1941.

ALBERTINELLI Giacomo fu Alberto e di Banda Angela, da S. Macario (Varese), classe 1921, bersagliere, 3° bersaglieri. — Caricatore di un pezzo anticarro, durante un'intera giornata di rinnovati cruenti attacchi nemici, esposto a continuo fuoco, con magnifica calma e noncuranza del pericolo partecipava, instancabile, all'accanità lotta e sapeva infondere coraggio e fiducia nei pochi superstiti della squadra che animati dal suo esempio, resistevano fino all'ultimo al soverchiante nemico. — Sserafimowitsch (Russia), 3 agosto 1942.

ASTICCIOLI Giovanni di Massimo e di Gualandi Maria, da Treppio (Pistoia), classe 1905, camicia nera, LXXXI battaglione camicie nere d'assalto. – Porta arma tiratore di una squadra a protezione di un fianco del reparto, conteneva a più riprese col tiro calmo e preciso della sua arma, effettuato alle minime distanze, la baldanza del nemico che veniva numeroso all'assalto, causandogli notevoli perdite e costringendolo alla fuga. — D. Poloj (Croazia), 17 ottobre 1942.

BALBONI Adelmo fu Augusto e di Buonafini Argia, da Codrea (Ferrara), classe 1913, caporal maggiore, 12° fanteria « Casale ». — Incaricato del comando di un plotone fucilieri, in aspro combattimento contro forti nuclei nemici, pur sotto intenso fuoco di fucileria ed armi automatiche avversarie, guidava brillantemente i suoi uomini alla conquista di una importante posizione, dimostrando elevate doti di ardimento e serena noncuranza del pericolo. — Furkos (Grecia, 22 febbraio 1943.

BEZZI Fortunato di Primo e di Molducci Carlotta, da Ravenna, classe 1908, capo manipolo, LXXXI battaglione camicie nere d'assalto. — In aspro combattimento contro rilevanti forze avversarie, trovatosi improvvisamente isolato dal proprio reparto con pochi uomini, lottava strenuamente per rompere il cerchio che gli si stringeva attorno. Rimasto gravemente ferito, incurante di se, pensava solo a portare in salvo i propri uomini e le armi. — D. Poloj (Croazia), 17 ottobre 1942.

BIANCA Elia di Pietro e di Clavelli Domenica, da Terni, classe 1910, caposquadra, LXXXI battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di una squadra fucilieri, durante un combattimento contro numerose formazioni partigiane, guidava con slancio e ardimento i suoi uomini all'attacco di una munitissima posizione. Ferito ad una gamba, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione, costringendo a sgombrarlo d'autorità. Incurante di sè, esprimeva il rammarico per non essere potuto rimanere al suo posto di combattimento, fino al raggiungimento degli obiettivi. — D. Poloj (Croazia), 17 ottobre 1942.

CARNIELLI Guido di Alfredo e di Zitarella Filomena, da Nettunia (Roma), classe 1922, camicia nera, gruppo camicie nere autocarrato « Montebello », XXX battaglione. — Durante duro combattimento, benchè menomato fisicamente per sintomi di congelamento, si lanciava con ardimento nella lotta, incitando i compagni. Contribuiva, nell'azione, alla cattura di due armi automatiche pesanti, dopo aver sopraffatto, con alcuni compagni i serventi a colpi di bombe a mano. — Arbusow (Russia), 23 dicembre 1942.

CIPRIANI Giuseppe di Paolo e fu Bartolini Carlotta, da Pelago (Firenze), classe 1921, bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta feriti di compagnia, durante l'attacco ad una munita posizione avversaria, con dedizione completa al dovere, curava numerosi feriti e li trasportava al posto di medicazione, percorrendo parecchie volte un terreno battutissimo dal nemico. Visto che, per successivo ripiegamento del reparto, alcuni compagni, in seguito alle gravi ferite riportate, non erano potuti rientrare, si spingeva arditamente oltre la linea e, incurante del pericolo, contribuiva a riportarli in salvo. — Baskowskij (Russia), 7 agosto 1942.

CROCE Francesco di Felice e di Fraschini Clementina, da Chiaravalle Milanese, distretto Lodi, classe 1916, autiere, 9° bersaglieri. — Autiere adibito a trasporto di munizioni, investito durante una marcia al nemico da scoppio di mina anticarro, rifiutava di abbandonare l'automezzo in fiamme e prodigandosi, incurante di ogni rischio, riusciva ad evitare l'esplosione del carico. — Sidi Rezegh (A.S.), 26-28 novembre 1941.

DE ANGELIS Giovanni di Luigi e di De Angelis Maria Domenica, da Ciciliano (Roma), classe 1914, sottotenente complemento, 12° fanteria « Casale ». — Comandante di plotone fucilieri, accortosi che nuclei avversari minacciavano il fianco di una colonna in marcia, alla testa del suo reparto li attaccava decisamente ricacciandoli. Nell'inseguimento rimaneva ferito ma non abbandonava i suoi uomini fino a quando la minaccia non era sicuramente sventata. — Lipotamo (Grecia), 24 febbraio 1943.

DI GIAMBATTISTA Settimio di Losito e di De Luca Faustina, da Marcellina (Roma), classe 1919, caporale, 61° fanteria motorizzato. — Puntatore di una squadra pezzi da 47/32, durante un attacco contro un caposaldo, rimaneva al proprio posto sotto il violento tiro delle batterie avversarie. Ferito alla gamba da schegge di artiglieria, continuava nelle sue mansioni sino al termine del combattimento. — El Alamein (A.S.), 22 luglio 1942.

DI RENZO Francesco di Achille e di Assunta Molinaro, da Sulmona (L'Aquila), classe 1917, tenente complemento, 12° fanteria « Casale ». — Comandante interinale di compagnia, durante un violento scontro contro bande avversarie, per imprimere ad un aggiramento la voluta celerità si poneva arditamente alla testa di un plotone e, attraverso terreno scoperto e fortemente battuto, attaccava deciso il fianco del nemico, riuscendo a garantire il buon esito dell'azione. — Volmada (Grecia), 14 marzo 1943.

ESPOSITO Mario di Giuseppe e di Ippolito Antonietta, da Napoli, classe 1915, caporal maggiore, 144ª compagnia marconisti della divisione « Savona ». — Vice capostazione di servizio ad una stazione radio più volte colpita, si prodigava a rimetterla in efficenza e con noncuranza del pericolo rimaneva al proprio posto sotto il fuoco nemico fino al completamento del servizio stesso. Contribuiva quindi al trasporto della stazione radio in posto sicuro, attraversando una zona scoperta ed intensamente battuta. — Bir Ghirba (A.S.), 18 novembre-10 dicembre 1941.

FAIA Gaetano di Rosario e di Manciaghi Concetta, da Acireale (Catania), classe 1917, tenente fanteria complemento, 80° fanteria « Roma ». — Durante un'aspra battaglia difensiva, si distingueva per ardimento. Benchè colpito da principio di congelamento, partecipava alla difesa di un importante caposaldo,

fino a quando, ricoverato all'ospedale, gli veniva amputato un arto inferiore. — Abrossimowo, 2ª posizione Don (Russia), 16-19 dicembre 1942.

FALCONE Orazio di Filarete e di Anesti Annunziata, da Adalia (Turchia), classe 1920, sergente, 26° artiglieria « Pavia ». — Sottufficiale capo pezzo, in un aspro combattimento, nonostante il violento fuoco di controbatteria avversaria, persisteva nell'azione di fuoco del suo pezzo incoraggiando i serventi con l'esempio. Rimasto con poche munizioni al pezzo, incaricava i suoi serventi di provvedere al sollecito rifornimento e col solo puntatore continuava a far fuoco moltiplicando la sua attività per mantenere inalterata l'azione continua ed efficace del suo pezzo. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Ain el Gazala (A. S.) 12 giugno 1942.

FERRANTI Daniele di Ferdinando e di Nori Benedetta, da Macerata, classe 1913, capo manipolo, LXXXI battaglione camicie nere d'assalto. Comandante di plotone mitraglieri, incaricato di fiancheggiare il suo battaglione in ripiegamento, attaccato da nuclei avversari, con azione ardita e decisa riusciva a neutralizzare i centri di fuoco più pericolosi. Una raffica lo feriva gravemente mentre, in piedi dietro una mitragliatrice, incitava i suoi uomini alla lotta. — D. Poloj (Croazia), 17 ottobre 1942.

FODARO Giuseppe di Domenico e Procopio Domenica, da Gerifalco (Catanzaro), classe 1914, camicia nera, XII battaglione camicie nere. — Quantunque in menomate condizioni fisiche per sintomi di congelamento e febbricitante, si portava arditamente, con alcuni compagni, all'assalto di una postazione di armi automatiche, sopraffacendone il presidio e catturando le armi. — Arbusow (Russia), 23 dicembre 1942.

FRUMENTO Armando di Giuseppe e di Vaiani Maria, da Milano, classe 1911, capitano, 8° raggruppamento artiglieria di armata. — Aiutante maggiore di un gruppo artiglieria, rimasto isolato fuori dalle linee per interruzioni stradali e campi minati, e fatto segno per equivoco al fuoco di artiglierie alleate, volontariamente percorreva una vasta zona a piedi intensamente battuta dalle opposte artiglierie e insidiata da mezzi blindati nemici e riusciva, dopo inauditi sforzi, a raggiungere un comando e chiarire la situazione. Successivamente, rientrava al gruppo ormai quasi accerchiato dal nemico e contribuiva a sottrarre alla cattura parte del personale. — Tauroga (A.S.), 17 gennaio 1943.

GALLENI Alvaro fu Antonio e di Bolgioni Maria, da Saravezza (Lucca), classe 1921, caporale, 6° bersaglieri. — Inquadrato in una compagnia di formazione lanciata al contrattacco di forze avversarie che, infiltratesi nel nostro schieramento, minacciavano di aggiramento altri reparti, accortosi che alcuni bersaglieri, aggrediti da un nucleo nemico in agguato, stavano per essere sopraffatti, con pochi compagni si lanciava in loro aiuto, disperdendo l'avversario e catturandone le armi. — Bobrowskij (Russia), 13 agosto 1942.

GALLETTI Carlo di Umberto e fu Pantaleone Celeste, da Francolino (Ferrara), classe 1911, caporale, 61° fanteria motorizzato. — Tiratore di un pezzo anticarro da 20 mm. a difesa di un caposaldo attaccato da preponderanti forze blindate e di fanteria avversarie, visto cadere il centro vicino, con precise ed intense azioni di fuoco obbligava il nemico a ripiegare. Successivamente insisteva nell'azione che costringeva l'avversario a desistere dai suoi attacchi, fino a quando l'arma scoppiava ferendolo. Già distindosi in precedenti combattimenti. — Alèn Hamza Ain el Gazala (A.S.), 5 giugno 1942.

GALVALISI Carlo di Innocente e di Ceriani Maria, da Tradate (Varese), classe 1921, bersagliere, 3° bersaglieri. — Puntatore di un pezzo controcarro, nel corso di sanguinoso combattimento, in posizione incessantemente battuta dal fuoco nemico e fatto segno a raffiche di armi automatiche, con ammirevole calma, per tutta una giornata assolveva con successo il suo compito. Caduti diversi uomini della squadra, rincuorava i pochi rimasti che, animati dal suo esempio, mantenevano l'azione del pezzo costante ed efficace. — Serafimowitsch (Russia), 2 agosto 1942.

GEMINIANI Sante fu Vittorio e Baldi Olimpia, da Conselice (Ravenna), classe 1911, capo squadra, LXXXI battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di squadra fucilieri, incaricato della protezione di una colonna in ripiegamento, assolveva con successo il compito affidatogli sostenendo numerosi attacchi. All'intimazione di resa del nemico che stava per circondarlo, riusciva alla testa di pochi uomini a rompere l'accerchiamento a colpi di bombe a mano e a costringere l'avversario alla fuga. — D. Poloj (Croazia), 17 ottobre 1942.

GENTILE Domenico fu Francesco e fu Tancredi Carmela, da Gravina di Puglia (Bari) classe 1905, tenente s.p.e., 80° fanteria « Roma ». — Prima quale ufficiale addetto ad un comando di reggimento, poi in funzione di aiutante maggiore in 1ª, in tutta una campagna, in cui la sua unità fu sempre a contatto col nemico, dava costantemente prova di assoluta dedizione al dovere e di coraggio, nell'assolvere i suoi compiti e nell'assicurare i rifornimenti ai reparti nei momenti più critici della lotta. — Fronte russo, luglio 1941-dicembre 1942.

GHERARDINI Luigi di Giuseppe e di Mignani Maria, da Fusignano (Ravenna), classe 1911, centurione, LXXXI battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di compagnia, durante un difficile ripiegamento guidava più volte i suoi uomini al contrassalto di formazioni avversarie, che tentavano di tendere agguati al reparto o di arrestarne il movimento, riuscendo a sventare ogni minaccia nemica. — D. Poloj (Croazia), 17 ottobre 1942.

GIUA Giovanni di Pietro e di Deiogu Erminia, da Sassari, classe 1895, colonnello artiglieria, comando artiglieria corpo di armata alpino. — Capo ufficio di un comando di artiglieria di corpo di armata, durante un duro ripiegamento dava costante esempio di ardimento e di alto senso del dovere. In più azioni belliche, dimostrava grande noncuranza del pericolo, fredda audacia ed altro spirito combattivo. — Medio Don-Scebekino (Russia), 15-31 gennaio 1943.

LAURITA Pasquale fu Giovanni e di Masi Antonietta, da Potenza, classe 1917, sergente maggiore, 2° artiglieria celere. — Sotto intenso fuoco di controbatteria, con esempio animava i serventi che, nonostante le perdite, continuavano il tiro che stroncava l'attacco nemico. — Sollum (A.S.), 12 dicembre 1941.

LAZZARO Giorgio fu Giacomo e di Lorenzetti Elvira, da Piacenza, classe 1914, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta ordini di una compagnia fucilieri, si prodigava durante parecchi giorni di combattimento, con tutte le proprie energie, per assolvere i compiti affidatigli anche sotto intenso fuoco nemico, dando prova di calma, attaccamento al dovere e noncuranza del pericolo. — Serafimowitsch (Russia), 1-2 agosto 1942.

MANNUCCI Ermanno di Giuseppe e di Giannallini Maria, da Forlì, classe 1916, bersagliere, 6° bersaglieri. — Marconista assegnato ad un battaglione, durante un attacco nemico condotto con appoggio di carri armati, trovatosi circondato con la propria stazione, respingeva a bombe a mano un nucleo avversario, consentendo ai propri compagni di porre in salvo il prezioso materiale. — Bobrowskij (Russia), 31 luglio 1942.

MANSTRETTA Alessandro di Giovanni e di Mazzocchi Angela, camicia nera, LXXXI battaglione camicie nere d'assalto. — Più volte volontario in compiti rischiosi, durante una serie di attacchi condotti da rilevanti forze avversarie contro una nostra colonna in ripiegamento, contrassaltava a più riprese a colpi di bombe a mano il nemico, favorito dall'oscurità e dal terreno insidioso. Ferito ad una gamba, rinunciava, a favore di altri compagni feriti, ad essere trasportato in barella, percorrendo, con grande forza d'animo, un lungo tratto prima di poter giungere al posto di medicazione. — D. Poloj (Croazia), 17 ottobre 1942.

MARIOTTI Adelmo fu Angelo e di Mariotti Maria, da Santa Sofia (Forlì), classe 1915, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Durante un'incursione di mezzi corazzati nemici, incitava con lo esempio i compagni alla difesa. Nello spostamento del reparto su altre posizioni, raccoglieva il fucile mitragliatore di un compagno caduto e, con precise raffiche riusciva ad abbattere numerosi elementi di fanteria nemica, che muniti di armi automatiche, avanzavano sui carri armati stessi. — Baskowaij (Russia), 30 luglio 1942.

MARZOCCHI Vittorio fu Augusto e di Rimondini Teresa, da Bologna, classe 1912, caporale, 6° bersaglieri. — Graduato addetto ad una officina reggimentale, inquadrato in una compagnia di formazione lanciata al contrattacco di preponderandi forze nemiche che, infiltratesi in un nostro schieramento, minacciavano di aggiramento altri reparti, accortosi che alcuni bersaglieri, aggrediti da un nucleo nemico in agguato, stavano per essere sopraffatti, riuniva pochi compagni e, guidandoli con l'esempio, si lanciava in loro aiuto, disperdendo l'avversario e catturandone le armi. — Bobrowskij (Russia), 13 agosto 1942.

MAZZONI Nello fu Giovanni e di Lega Giulia, classe 1911, bersagliere, 6° bersaglieri. — Portamunizioni, durante un violento attacco nemico, caduto il proprio porta arma tiratore, si sostituiva a lui e, incurante dell'intenso fuoco avversario, si portava su posizioni più battute ma più idonee, da cui falciava col suo tiro preciso il nemico attaccante. — Bobrowskij (Russia), 13 ogosto 1942.

MELIZZI Giuseppe di Vitantonio e di D'Ercole Caterina, da Scerni (Chieti), classe 1910, 1° caposquadra, 137ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di squadra esploratori sottoposta ad intensa azione di fuoco, procedeva arditamente fino a prendere

contatto col nemico. Assaltava ripetutamente nuclei avversari in posizioni dominanti e, con ardita azione, si spingeva contro un centro dello schieramento nemico, determinandone il ripiegamento. — Belosic-Vivodina (Croazia), 26 giugno 1943.

MESSANA Vincenzo di Antonio e di Cottone Vita, da Alcamo (Trapani), classe 1918, sergente, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra pezzi 47/32, con decisione e audacia guidava la sua squadra in una serie di aspri combattimenti. In situazione particolarmente difficile, schierato a difesa, col suo cannone decimava il nemico incalzante, contribuendo decisamente al favorevole svolgersi del combattimento. — Baskoskij-Bobrowskij (Russia), 2-13 agosto 1942.

MIRRA Bernardino fu Eleuterio e di Lombardi Maria, da S. Maria La Fossa (Caserta), caporale, 6° bersaglieri. — Motociclista inquadrato in una compagnia di formazione lanciata al contrattacco, accortosi che alcuni bersaglieri, aggrediti da un nucleo nemico in agguato, stavano per essere sopraffatti, con pochi compagni si lanciava in loro aiuto, disperdendo l'avversario e catturandone le armi. — Bobrowskij (Russia), 13 agosto 1942.

MUNGAI Aldo fu Anchise e di Nenciarini Gemma, da Prato (Firenze), classe 1914, bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta feriti di compagnia, durante l'attacco di una munita posizione avversaria, con dedizione completa al dovere, curava numerosi feriti e li trasportava al posto di medicazione, percorrendo parecchie volte un terreno battutissimo dal nemico. Visto che, per successivo ripiegamento del reparto, alcuni compagni, in seguito alle gravi ferite riportate, non erano potuti rientrare, si spingeva arditamente oltre la linea e, incurante del pericolo, contribuiva a riportarli in sadvo. — Baskowskij (Russia), 7 agosto 1942.

PALLOTTINI Luigi di Desiderio e Sollini Giuseppa, da Senna Lodigiano (Milano), classe 1915, bersagliere, 3° bersaglieri. — Attendente portaordini, durante la conquista di una importante quota, assicurava il perfetto collegamento con le squadre e concorreva infaticabilmente al rifornimento di munizioni delle stesse, impegnate in aspro combattimento. Caduto sul campo il proprio ufficiale, riusciva a portare la salma in luogo sicuro, sfidando arditamente il fuoco nemico da cui era preso di mira. — Serafimowitsch (Russia), 31 luglio 1942.

PAOLILLO Manfredi di Salvatore e di Ponza Maria, da S. Nicola a Cella (Cosenza), classe 1915, sergente, 12° fanteria « Casale ». — Comandante di squadra fucilieri, in operazione di rastrellamento contro numerose bande armate avversarie, fatto segno ad improvviso e violento fuoco, si portava con la sua squadra in posizione dominante a tergo del nemico, colpendolo con intenso ed efficace fuoco delle sue armi. Lo assaltava, quindi, occupandone le posizioni e tenendole sino all'arrivo dei rinforzi. — Furkos (Grecia), 22 febbraio 1943.

PASCALE Francesco di Michele e di Campanella Caterina, da Bari, classe 1916, sottotenente artiglieria, 3° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Aiutante maggiore e capo pattuglia comando di un gruppo da 105/28, in ripetute azioni, sotto violento bombardamento e mitragliamento aereo ed aggiustato fuoco di artiglieria, provvedeva a riattivare le linee telefoniche interrotte, dando prova di alto senso del dovere e noncuranza del pericolo. — M. Busi, 9-30 marzo Val Shiushica (fronte greco-albanese), 12-16 aprile 1941.

PERGHER Faustino di Giovanni e di Giacon Giuseppina, da Lastebasse (Vicenza), classe 1905, maresciallo maggiore dei carabinieri, 417ª sezione carabinieri. — Vice comandante di sezione carabinieri, durante un attacco di preponderanti orze nemiche appoggiate da mezzi corazzati, si distingueva alla testa del suo reparto per audacia, noncuranza del pericolo e alto senso del dovere. — Warwarowka (Russia) 23 gennaio 1943.

PETILLO Bartolomeo di Onofrio e fu Borrelli Amalia, da Schiava-Casamarciano (Napoli), classe 1905, carabiniere, 75ª sezione carabinieri « Savona ». — Sotto intenso fuoco di artiglieria nemica da terra e dal mare e bombardamento dal cielo, rimaneva imperterrito al proprio posto scoperto, assolvendo il suo compito con assoluta serenità, dando prova di noncuranza del pericolo ed elevato ardimento. — Halfaya (A.S.), gennaio 1942.

PIANETTI Ottorino di Giovanni e di Bonazzi Attilia, da Milano, classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. — Rientrando con la compagnia da un'azione esplorante e saputo che un compagno era rimasto ferito al di là delle linee, si offriva per andarlo a recuperare. Incurante del pericolo e fatto segno ad intenso fuoco, da solo, riusciva con grande sforzo a trarre a salvamento il compagno. — Serafimowitsch (Russia), 1° agosto 1942.

PIAZZA Vincenzo di Francesco e di Angela Gugli, da Tunisi, classe 1917, caporal maggiore, 132° artiglieria « Ariete ». — Graduato addetto ai collegamenti di un reggimento di artiglieria corazzata, in più giorni di aspra e cruenta battaglia, di iniziativa, si offriva per rischiosi compiti di collegamento e di guida in zone dove più intensa era la reazione nemica, dando prova di sereno coraggio e noncuranza del pericolo. — Bir el Gobi-Gars el Arid (A.S.), 19 novembre-6 dicembre 1941.

PINTO Agostino fu Antonio e di Rosina Missano, da Orria Cilento (Salerno), classe 1917, sergente maggiore, 6° bersaglieri. Sottufficiale addetto all'infermeria reggimentale, in giornata di aspri combattimenti, chiedeva ed otteneva di recarsi nelle linee avanzate per soccorrere e sgomberare i numerosi feriti. Con calma e cosciente ardimento, assolveva il compito prefissosi, sotto il fuoco delle armi avversarie. — Bobrowskij (Russia), 3-13 agosto 1942.

PONTONI Elio di Luigi e di Mauring Elisa, da Buttrio (Udine), classe 1919, sergente maggiore, 11° bersaglieri. — Durante un aspro combattimento contro preponderanti forze, che avevano accerchiato il battaglione, venuto a mancare l'ufficiale, assumeva il comando del plotone mitraglieri e con i tiri efficaci delle sue armi infliggeva gravi perdite al nemico, contribuendo efficacemente a disimpegnare il battaglione e consentendogli di ripiegare su nuove posizioni. Già distintosi per ardimento in precedenzi azioni. — Clanc-Perussic (Croazia), 3 ottobre 1942.

PRETI Ezio fu Giovanni e di Tazzari Erminia, da Conselice (Ravenna), classe 1904, 1° caposquadra, LXXXI battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di squadra fucilieri incaricata del fiancheggiamento del battaglione, attaccato da una numerosa banda partigiana in agguato, con prontezza e ardimento si scagliava con pochi animosi sull'avversario e, a colpi di bombe a mano riusciva ad infliggergli notevoli perdite e a mettere in fuga i superstiti. — D. Poloj (Croazia), 17 ottobre 1942.

PROTANI Renato di Aristide e di Protani Liberata, da Napoli, classe 1918, fante, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». — Vice caposquadra mitraglieri di un centro di fuoco attaccato da forze soverchianti nemiche, sostituiva il proprio comandante ferito, e con i pochi superstiti, incoraggiati dal suo esempio, concorreva, con fuoco preciso, a contenere prima ed a stroncare poi l'attacco nemico. — Além Hamza-Ain al Gazala (A.S.), 28 maggio 1942.

RENZI Romeo fu Augusto e fu Senesi Isola, da Firenze, classe 1912, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Motociclista porta-ordini, inquadrato in una compagnia di formazione lanciata al contrattacco, accortosi che alcuni bersaglieri, aggrediti da un nucleo nemico in agguato, stavano per essere sopraffatti, con pochi compagni si lanciava in loro aiuto, disperdendo l'avversario e catturandone le armi. — Bobrowskij (Russia), 13 agosto 1942.

ROMANO Osvaldo di Gaetano e di Raggi Erminia, da Torino, classe 1896, tenente colonnello s.p.e., 80° artiglieria « La Spezia ». — Comandante di gruppo, sottoposto a violento bombardamento, quasi accerchiato dai carri armati avversari, con precise azioni di fuoco, per una intera giornata, teneva il nemico a distanza. Esaurite le munizioni, nella notte, riusciva a svincolarsi e a ripiegare con i superstiti del suo gruppo. — Akarit (Tunisia), 6 aprile 1943.

SAMPAOLO Giorgio fu Pacifico e di Ferri Giuseppina, da Roma, classe 1921, caporale, 61° fanteria motorizzato « Sicilia ». Porta feriti di compagnia, in aspro combattimento, sotto il fuoco intenso di artiglieria e mortai e in terreno battuto dalle armi automatiche avversarie, provvedeva alla raccolta e allo sgombero dei feriti. La sera, si offriva per il ricupero delle salme dei caduti sotto le linee nemiche. — Além Hamza-Ain el Gazala (A.S.), 28 maggio 1942.

SAPIA Domenico di Cosimo e di Agri Chiara, da Rossano (Cosenza), classe 1918, bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta ordini di plotone cannoni da 47/32, durante più giorni di aspri combattimenti, sotto intense offese avversarie, provvedeva nelle situazioni più delicate a mantenere i collegamenti ed assicurare i rifornimenti. Di iniziativa, si spingeva sulle posizioni antistanti, per fornire al comandante di plotone utili informazioni sull'andamento dell'azione. — Bobrowskij (Russia), 30 luglio-3 agosto 1942.

SCALERA Raffaele fu Francesco e di Carnevale Apollonia, da Acquaviva delle Fonti (Bari), classe 1914, sergente maggiore, 15° fanteria « Savona ». — Comandante di un centro di resistenza, si lanciava arditamente con pochi uomini contro forze nemiche, che attaccavano il suo caposaldo, e, in azione combinata con altri nuclei, mossi al contrassalto, cooperava nel ricacciarle e catturava prigionieri. — Halfaja (A.S.), 24 novembre 1941.

SCATAMACCHIA Elio di Antonio e di Rosa Carabelli, distretto Roma, classe 1905, capitano medico complemento, 53ª sezione di sanità. — Comandante di una sezione sanità, durante

un intenso mitragliamento aereo che provocava morti e feriti al personale della sezione, con ammirevole calma provvedeva a soccorrere e curare i feriti, nonostante il perdurare del mitragliamento aereo avversario. — El Agheila (A.S.), 15 novembre 1942.

SCILLONE Attilio fu Michele e fu Miglio Filomena, da Cosenza, classe 1903, tenente carabinieri complemento, VII battaglione carabinieri mobilitato. — Comandante di un plotone carabinieri, dislocato con compiti di polizia nel settore di un battaglione, d'iniziativa accorreva, alla testa dei dipendenti disponibili, in rinforzo di un reparto fortemente impegnato e contribuiva efficacemente al favorevole ristabilimento della situazione. — Trepeli Ventrescie (fronte greco-albanese), 25 gennaio 1941.

SERGIO Umberto fu Pietro e di Eleonora Montalto, da Taranto, distretto Orvieto, classe 1917, sergente, 126° fanteria aviotrasportato « La Spezia ». — Capo squadra servizi, durante una intera giornata di durissimo combattimento contro preponderanti forze avversarie attaccanti, sotto intenso fuoco di artiglierie, di aerei e di fucileria, con noncuranza del pericolo, riusciva a rifornire di munizioni, di viveri ed acqua i reparti avanzati. — Akarit (Tunisia), 6 aprile 1943.

SILVESTRI Enzo di Giovanni e di Pagano Domitilla, da Ponza (Latina), classe 1913, sergente, quartiere generale della divisione « Folgore ». — Sottufficiale addetto ai rifornimenti, si offriva di accompagnare una autocolonna di 16 automezzi in linea. Sotto il violento bombardamento nemico, che causava la perdita di gran parte degli automezzi e degli uomini, avuta l'autobotte guasta, si prodigava, infondendo coraggio ai superstiti, a ripararla e riusciva poi con essa a raggiungere la linea. A missione ultimata, dopo due giorni di aspra e pericolosa marcia attraverso il deserto, rientrava alla base, portando in salvo due automezzi. — El Daba-Deir Munassib (A.S.), 3-5 novembre 1942.

SNIDERO Dino fu Giuseppe e di Tullio Rosa, da Cividale (Udine), classe 1921, caporal maggiore, 8° alpini. — Graduato informatore già distintosi per ardimento e alto senso del dovere nello svolgere richiosa e proficua attività informativa si offriva più volte, durante un momento particolarmente delicato, per il recapito di ordini ai reparti del reggimento duramente impegnati, attraversando più volte zona falciata dal fuoco di armi automatiche. — Nowo Postojalowka (Russia), 19-20 gennaio 1943.

TAIUTI Piero fu Vittorio e di Lavi Maria, da Livorno, classe 1920, fante, 56ª base principale. — Durante un violento bombardamento aereo, provvedeva volontariamente a trasportare all'ospedale un compagno gravemente ferito, dando bella prova di altruismo e di noncuranza del pericolo. — Livorno, 28 giugno 1943.

TALPONE Carlo di Bernardino e di Alice Cersi, da Torino, classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 66° fanteria motorizzato. — Comandante di un plotone arditi reggimentale, nell'occupazione di una posizione, fortemente battuta dal nemico, dimostrava ardimento e noncuranza del pericolo. Gravemente ferito, incitava i suoi uomini a non desistere dal compito e non abbandonava il suo posto, se non quando vedeva la posizione saldamente occupata. — Sidi Breghise (Marmarica), 15 dicembre 1941.

TELLARINI Diotallevio di Giacomo e di Zini Anna, da Medicina (Bologna), classe 1911, caposquadra, LXXXI battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di squadra fucilieri incaricata del fiancheggiamento del battaglione attaccato da numerosa banda partigiana in agguato, con prontezza ed ardimento si scagliava con pochi animosi sull'avversario e, a colpi di bombe a mano, riusciva ad infliggergli notevoli perdite e a mettere in fuga i superstiti. — D. Poloj (Croazia), 17 ottobre 1942.

TENDI Primo fu Carlo e fu Benelli Salvatina, da Vernio (Firenze), classe 1917, sergente, 82° fanteria « Torino ». — Sottufficiale comandante di squadra fucilieri, già distintosi in precedenti combattimenti, in località accerchiata e battuta dall'intenso fuoco nemico si prodigava a riordinare i pochi uomini del reparto rimasti e li guidava vittoriosamente al combattimento, contribuendo alla cattura di armi e prigionieri. — Cerkowo (Russia), 26 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

TESSARO Elio di Riccardo e di Taboga Anna, da Buia (Udine), classe 1919, caporal maggiore, 8° alpini. — Graduato radiotelegrafista, distrutta la propria stazione radio, per non lasciarla in mano avversaria, si univa agli assaltatori di una munita posizione, che raggiungeva fra i primi, dimostrando spirito combattivo, alto senso del dovere e noncuranza del pericolo. — Nowo Postojalowka (fronte russo), 19-20 gennaio 1943.

TUVERI Luigi di Giuseppe e di Agus Cesarina, da Guspini (Cagliari), classe 1922, volontario, reggimento GG. FF. — Mitragliere di un carro leggero di retroguardia divisionale, in una durissima marcia di ripiegamento in pieno deserto, avuto il carro incendiato da un improvviso attacco aereo nemico, per ben due volte, con noncuranza del pericolo, mentre i velivoli avversari si abbassavano a mitragliare, si lanciava fra le fiamme nel nobile tentativo di salvare il proprio mezzo. Rimasto appiedato nel deserto infestato dal nemico, con altri componenti la retroguardia, per tre lunghe giornate senz'acqua e con scarsi viveri, si distigueva per elevato morale. — Giarabub-Gialo (A.S.), 15 novembre 1942.

VANNUCCHI Marino di Placido e di Mestripieri Irma, da Pistoia, classe 1914, sergente maggiore, I battaglione GG. FF. — Comandante di squadra mitraglieri, raggiunta sotto intenso fuoco una postazione particolarmente esposta del caposaldo, quantunque contuso e febbricitante, contribuiva col suo fuoco a respingere reiterati attacchi nemici. — Bir el Gobi (A.S.), 3-6 dicembre 1941.

VENTURI Giuseppe di Domenico e di Fusconi Maria, da Mezzano (Ravenna), classe 1907, caposquadra, LXXXI battaglione camicie nere d'assalto. — Durante un ripiegamento, ostacolato da reiterati e insidiosi attacchi da parte di rilevanti forze avversarie, essendo il suo plotone duramente provato e l'ufficiale comandante rimasto isolato dal proprio reparto, con calma e fermezza riordinava gli uomini sotto l'infuriare delle raffiche nemiche e riusciva a sganciarsi dopo duro ed aspro combattimento. — D. Poloj (Croazia), 17 ottobre 1942.

(5040)

Decreto Presidenziale 25 *agosto* 1953

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

AMBROSINO Gaetano fu Saverio e fu Manganiello Giuseppina, da Nola (Napoli), classe 1916, sergente maggiore, 6° artiglieria « Isonzo ». — Sottufficiale di contabilità di batteria più volte distintosi per ardimento personale, durante un attacco avversario notturno, accortosi che alcuni elementi si avvicinavano al settore difensivo della batteria, d'inziativa, noncurante delle raffiche nemiche, si portava alla mitragliatrice e apriva il fuoco riuscendo a sventare l'azione. — Podturn (Slovenia), 22 agosto 1942.

ANASTASI Napoleone di Nazzareno e di Mariotti Agnese, da Gualdo Tadino (Perugia), classe 1914, fante, 52° fanteria « Alpi ». — Porta arma tiratore mitragliere, già distintosi in precedenti combattimenti. Durante un'azione contro rilevanti forze nemiche non esitava a portarsi d'iniziativa in posizione fortemente battuta dalle armi avversarie, da dove concorreva, con notevole efficacia, all'avanzata dei fucilieri attaccanti, finchè gravemente ferito doveva lasciare il suo posto di combattimento. — V. Vrki (Slovenia), 16 giugno 1943.

ANDREUZZI Federico di Ferruccio e di Schnaider Paola, da Vienna, classe 1913, (distretto Trieste), tenente artiglieria complemento, 4° raggruppamento artiglieria di C. d'A. — Comandante di una batteria contraerea da 20 m/m, durante un violento attacco nemico di carri armati ed aerei nemici, che sottoponevano ad intenso e preciso tiro la sua posizione, si portava ai pezzi e, manovrandone uno personalmente, abbatteva un aereo nemico. — Kantemirowka (Russia), 19 dicembre 1942.

ARNABOLDI Mario di Pasquale e di Glezzi Mentina, da Cinisello Balsamo (Milano), classe 1914, artigliere, 108° artiglieria motorizzato. — Motociclista porta ordini, durante sei giorni di aspra lotta, si distingueva per ardimento. In un momento particolarmente delicato, sotto violento bombardamento aereo e di artiglieria, noncurante del pericolo, si offriva di attraversare una zona insidiata da infiltrazioni nemiche per recapitare un ordine urgente a un comando di gruppo. — Dubowikoff (Russia), 12-17 dicembre 1942.

AVOLIO Agatino di Giuseppe e di Ester Spampinolo, da Catania, classe 1910, capitano, 85° fanteria « Sabrata ». — Aiutante maggiore di battaglione, durante un aspro attacco, rimasto ferito il comandante dell'unità, si prodigava perchè l'azione di comando non avesse soluzione di continuità e, successivamente, dopo inutili tentativi di collegarsi a mezzo staffetta, col capitano più anziano, non esitava ad attraversare una zona intensamente battuta anche dalle armi automatiche avversarie per ottenere il necessario collegamento. — Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.

AZZOLINI Erasmo di Nicola e fu Salremini Maddalena, da Molfetta (Bari), classe 1920, sottotenente complemento, 8° magazzino genio. — Durante un ripiegamento, investito da sover-

chianti forze nmiche il centro presso il quale operava con un piccolo distaccamento, partecipava alle operazioni difensive con slancio e ardimento. Ricevuto ordine di sgombrare la località, lasciava per ultimo la posizione e solo dopo aver distrutto quanto poteva essere utile al nemico. — Radtschenskoje (Russia), 10-17 dicembre 1942.

BARAVELLI don Giovanni di Luigi e di Lazzarini Rosa, da Castiglione di Ravenna, classe 1906, tenente cappellano, 121° artiglieria motorizzato « Ravenna ». — Cappellano militare volontario sul fronte orientale, in ogni frangente della lotta, si prodigava, sereno ed instancabile, nell'adempimento della sua alta missione portando fino sulla linea di combattimento la parola di Cristo ai combattenti e predicando, con l'esempio, il dovere cristiano di combattere per la Patria. — Don-Donetz (Russia), agosto 1942-gennaio 1943.

BELLIA Sante di Salvatore e di Bruno Veneranda, da Belpasso (Catania), classe 1919, carabiniere, 172ª sezione celere carabinieri. — Carabiniere facente parte di un drappello assegnato per le operazioni ad un reggimento di cavalleria, durante un combattimento contro nemico agguerrito ed in forze, si offriva per trasmettere ordini e portare notizie in terreno intensamente battuto dal fuoco. Visto un cavalleggero gravemente ferito in zona battutissima, incurante del pericolo, lo traeva a salvamento. — Ponte di Cika sul Korana (Balcania), 16 ottobre 1942.

BERTUCCELLI Cesare di Augusto e di Esu Bonaria, da Cagliari, classe 1913, capo manipolo, XXXVI legione camicie nere. — Ufficiale addetto ai collegamenti, essendo venuto a mancare il collegamento con una colonna in un momento critico di un attacco, si recava di persona alla ricerca del guasto percorrendo tratto scoperto e intensamente battuto dal fuoco nemico e, ristabilendo le comunicazioni interrotte, contribuiva efficamente al successo dell'azione. — Progonat (Albania), 16 aprile 1941.

BONFATTI Tamer di Giuseppe e di Manfredini Gabriella, da Modena, classe 1916, fante, 61° fanteria motorizzato « Trento ». — Tiratore di un pezzo anticarro da 47/32, attaccato il caposaldo da preponderanti forze nemiche, contribuiva efficacemente con il proprio pezzo a tenere lontano dalle postazioni i mezzi corazzati nemici, impedendo loro di sostenere la fanteria, insistendo in tale azione fino a quando veniva ferito. — Alem Hamza-Ain el Gazala (A. S.), 5 giugno 1942.

BREGA Donato di Angelo e di Lavelli Maria, da Stradella (Pavia), classe 1912, camicia nera scelta, LXXXI battaglione camicie nere d'assalto. — Portamunizioni, ferito in più parti del corpo mentre partecipava ad un contrassalto, incurante del dolore si preoccupava e riusciva con sforzi inauditi ad evitare che il proprio armamento e le munizioni in consegna cadessero in mano dell'avversario. — D. Poloj (Croazia), 17 ottobre 1942.

BUDANO Giuseppe di Sebastiano e di Guarnaccia Carlotta, da Butera (Caltanissetta), classe 1899, 1° seniore XCVIII battaglione camicie nere. — Comandante di battaglione, in cruenta azione contro forze preponderanti, occupava una posizione di grande importanza tattica e la teneva per ben sette ore, respingendo ripetuti attacchi del nemico. Successivamente, contrattaccava, costringendo l'avversario a disperdersi dopo aver subito gravi perdite. — Jugorje (Balcania), 18-23 aprile 1943.

CAMPESTRI Pasquale di Filiberto e di Scardera Maria Teresa, da Caracalcuda (Campobasso), classe 1915, sergente, 52°, fanteria « Alpi ». — Comandante di squadra mortai d'assalto guidava i propri uomini, per terreno impervio, all'attacco di una difficile posizione. Successivamente, allo scoperto, dirigeva l'efficace fuoco dei suoi mortai che facilitava l'avanzata della compagnia, finchè ferito gravemente era allontanato dal campo della lotta. — Zaplaz-Megus (Slovenia), 4-10 giugno 1943.

CAMPIONI Leandro fu Leandro, da Carrara (Apuania), distretto Ferrara, classe 1911, fante, 61° fanteria motorizzato « Trieste ». — Attendente porta ordini, in un caposaldo attaccato da preponderanti forze blindate e da fanteria, dal proprio riparo apriva il fuoco con il moschetto sul nemico, giunto a poche decine di metri da lui. Rottasi l'arma, accorreva alla postazione di un pezzo anticarro rimasto senza personale per le perdite subite e aiutava i superstiti a svolgere un intenso fuoco, fino a quando il nemico veniva respinto e indi volto in fuga. — Alem Hamza-Ain el Gazala (A. S.), 5 giugno 1942.

CATUOGNO Michele di Gennaro e fu Commone Giovanna, da Napoli, classe 1920, carabiniere, 51° fanteria « Alpi ». — Durante un'attacco notturno contro nemico asserragliato in un abitato, con precise azioni di fuoco della sua arma facilitava l'azione dei compagni. Caduto mortalmente colpito il proprio ufficiale, incitava i compagni e persisteva nell'azione, contribuendo al successo. — Tomiselj (Slovenia), 14 dicembre 1942.

CONTE Ubaldo di Luigi e di Genova Antonietta, da Padova, classe 1908, maresciallo ordinario, comando corpo d'armata alpino. — Sottufficiale del Q. G. di una grande unità alpina, prendeva parte, benchè menomato da un recente intervento chirurgico, alla difesa di un importante centro abitato attaccato da preponderanti forze corazzate nemiche, distintosi per ardimento. Successivamente, durante un difficile, estenuante e rischioso ripiegamento in territorio occupato dal nemico dava costante prova di noncuranza del pericolo nella difesa della colonna di cui faceva parte. — Rossosch-Schebekino (Russia), 15-31 gennaio 1943.

DAVOLI Tito, da Perugia, classe 1906, caposquadra, CII battaglione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri, assalita in un piccolo fortino da forze preponderanti, in un momento particolarmente critico dell'attacco, in cui i proiettili, perforando il tetto, colpivano i tiratori, portatosi vicino ad un fucile mitragliatore, occupava posizioni tali da assicurare, con grave pericolo della sua incolumità, il funzionamento dell'arma. — Hrasno-Erzegovina (Balcania), 2 maggio 1942.

DE ANGELIS Giuseppe di Luigi e di De Luce Rosa, da Severino Porta (Salerno), classe 1911, tenente artiglieria, 121° artiglieria « Ravenna ». — Ufficiale alla linea dei pezzi, per più giorni e benchè la batteria fosse controbattuta e sottoposta a mitragliamento aereo, dirigeva instancabilmente e con calma il fuoco dei propri pezzi. Prossima la batteria ad essere attaccata da fanteria avversaria, organizzava la difesa vicina, a cui partecipava validamente. — Don-Ansa di Werch Mamon (Russia), 11-17 dicembre 1942.

DE CRISTOFARO Marcello di Celideo e di D'Alò Carolina, da Monteodorisio (Chieti), classe 1904, capomanipolo, CXXXVII legione camicie nere d'assalto. — Comandante di plotone, alla testa del suo reparto conquistava successive posizioni, tenacemente difese, e obbligava l'avversario a disperdersi. — Belosic-Vivodina (Croazia), 26 giugno 1943.

DE DONNO Raffaele di Raffaele e di De Toco Estere, da Maglie (Lecce), classe 1921, sottotenente, XXI settore di copertura G. a F. — Comandante di caposaldo in zona impervia di confine, avvistata una formazione nemica che tentava di penetrare nel nostro territorio, con violenta azione di fuoco infliggeva all'avversario gravi perdite. Successivamente, con deciso contrattacco costringeva il nemico a ripiegare, catturando prigionieri, armi e materiali. — M. Cum-Piedicolle (Gorizia), 21 luglio 1943.

DE FILIPPI Leonardo fu Giuseppe e di Culcasi Leonarda, da Trapani, sergente, I battaglione speciale. — Comandante di squadra zappatori, ripetutamente si distingueva per ardimento nel riparare comunicazioni stradali e telefoniche durante i bombardamenti aerei di una isola, finchè rimaneva gravemente ferito. — Pantelleria, 10 giugno 1943.

DI BELLA Luigi di Luciano e di Palermo Maria, da Enna, classe 1914, camicia nera, CII battaglione camicie nere d'assalto. — Durante un combattimento, visto cadere un compagno, incurante del fuoco micidiale, accorreva in suo aiuto e dopo inauditi sforzi riusciva a portarlo in salvo. — Bratesic (Cattaro), 25-27 marzo 1942.

DI PASQUALE Eduardo fu Gariboldi e di Caterina Cornado, da Tunisi, classe 1909, distretto Roma, tenente medico complemento, 1° fanteria « Re ». — Ufficiale medico di battaglione, durante una delicata manovra di ripiegamento, rimaneva con la retroguardia e, sotto violento fuoco avversario, provvedeva alla medicazione dei feriti più gravi. Con l'esempio della sua noncuranza del pericolo, animava la resistenza ad oltranza. — Monte Mikica (Croazia), 23 giugno 1943.

DI PUMPO Emilio di Salvatore e di Maddalena Anna Maria, da Torre Maggiore (Foggia), classe 1909, capitano artiglieria, 6° artiglieria « Isonzo ». — Comandante di un battaglione, alla testa del suo reparto conquistava dopo aspro combattimento una posizione importantissima, tenendola poi saldamente malgrado i ripetuti attacchi del nemico. Presente ove maggiore era il pericolo, contribuiva con il suo esempio al buon esito dell'operazione. — Jugorje (Balcania), 18-23 aprile 1943.

DONVITO Michele di Nicola e di Tancorra Francesca, da Gioia del Colle (Bari), classe 1895, maresciallo maggiore, 4° bersaglieri ciclisti. — Comandante di plotone, durante un attacco contro posizioni nemiche fortemente organizzate a difesa, sotto intenso fuoco di artiglieria e di mortai, alla testa del suo reparto, primo giungeva sulla posizione catturando prigionieri, armi e munizioni. — Q. Quarrit (fronte greco), 15-16 aprile 1941.

FANTON Giorgio di Carlo e di Pappagallo Susanna, da Fiume, classe 1913, sottotenente militarizzato, comando corpo d'armata alpino. — Ufficiale militarizzato dell'ufficio postale di una

grande unità alpina, durante un improvviso e violento attacco di forze preponderanti, dava prova di coraggio, contribuendo efficacemente alla organizzazione della difesa dell'ufficio e incuorando i suoi dipendenti nella tenace resistenza. Nel successivo durissimo ripiegamento in territoio occupato dal nemico, in condizioni climatiche ed ambientali eccezionalmente avverse, dava costante prova di ardimento. — Rossosch-Scebekino (Russia), 15-31 gennaio 1943.

FERRIGNO Mario di Michele e fu Carmela Ferrara, da Padula (Salerno), classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 24° fanteria « Como ». — Durante un attacco contro posizioni nemiche, in piedi e in zona battuta, dirigeva il tiro delle sue mitragliatrici. Successivamente, alla testa dei suoi uomini, si univa ai fucilieri, con i quali partecipava all'assalto, giungendo tra i primi sulla posizione avversaria. — Na Strazi di Jugorje (Slovenia), 20 aprile 1943.

FONTANA Leone fu Girolamo e di Smaniotto Caterina, da Morioschoss (Prussia), classe 1910, soldato, 61° ospedale da campo. — Durante il trasferimento per ferrovia dell'unità sanitaria di cui faceva parte, attaccato il convoglio da preponderanti forze avversarie, nel violento combattimento che ne seguiva si slanciava arditamente, insieme ad un compagno, sotto l'intenso fuoco nemico per recuperare una mitragliatrice rimasta abbandonata per la morte del capo-arma. Visto cadere gravemente ferito il compagno, con elevato spirito di cameratismo se ne caricava il corpo sulle spalle, trasportandolo al sicuro. — Ostarije (Balcania), 17 marzo 1943.

FRANCIA Vittorio di Eugenio e di Valentini Maria, da Notaresco (Teramo), classe 1916, caporale, 12° fanteria « Casale ». — Comandante di un gruppo tiro di squadra mitraglieri, durante un combattimento contro forze avversarie, d'iniziativa attraversava una zona battuta, per dare una postazione più idonea alla propria arma. Ferito, continuava ad impartire ordini ed a designare gli obbiettivi da battere fino all'arrivo dei inforzi. — Aj Dimitrios-Rupakià Epiro (Grecia), 11 marzo 1943.

GALLI Bruno di Ferdinando e di Galli Ida, da Mark Illinois (U.S.A.), residente a Sestola (Modena), classe 1913, capomanipolo, LXXXI battaglione camicie nere d'assalto. — Improvvisamente attaccato da numerose forze nemiche, alla testa di pochi animosi, contrassaltava e a colpi di bombe a mano infliggeva sensibili perdite all'avversario. Successivamente, con altro contrassalto, riusciva a stroncare un nuovo attacco del nemico. — D. Poloj (Croazia), 17 ottobre 1942.

GALLUZZI Ugo di Adamo e di Carolina Vergolli, da Urbino (Pesaro), classe 1920, caporal maggiore, 11° bersaglieri. — Comandante di squadra già distintosi per ardimento, durante combattimento notturno contro formazioni avversarie, confermava le sue doti respingendo a bombe a mano reiterati attacchi e obbligando il nemico a ripiegare. — Monte Kita (Croazia), 2 luglio 1943.

GHERARDI Loredano fu Augusto e di Giovannini Lodia, da Bologna, classe 1921, distretto Brescia, caporale, 144ª compagnia marconisti C. S. « Savona ». — Marconista in un caposaldo accerchiato, ripetutamente percorreva zone battute e scoperte per assicurare il collegamento fra le varie stazioni radio. Contribuiva al ricupero delle stazioni colpite e, col suo ardimento, consentiva il funzionamento del comando concorrendo alla tenace resistenza. — Bir Ghirba (A. S.), 18 novembre-10 dicembre 1941.

GIUNCHI Vincenzo di Giuseppe e di Tziolz Zitz, da Cervia, classe 1912, camicia nera LXXXI battaglione camicie nere d'assalto. — Porta ordini di compagnia, sotto violento fuoco mirato dell'avversario attraversava una zona scoperta per portare un ordine ad un plotone avanzato. Nel ritornare a missione compiuta, veniva gravemente colpito. — D. Poloj (Croazia), 17 ottobre 1942.

GIURA Luigi fu Ernesto e di Locandia Isabella, da Molfetta (Bari), classe 1905, centurione, XCVIII battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di compagnia, in cruenta azione, occupava una posizione di grande importanza e la teneva saldamente contro i ritorni offensivi del nemico. In un momento particolarmente critico, con un deciso contrattacco obbligava l'avversario a disperdersi dopo aver subìto gravi perdite. — Jugorje (Balcania), 18-23 aprile 1943.

GRILLI Nunzio di Michele e di Arresta Addolorata, da Corato (Bari), classe 1922, soldato, IV battaglione chimico, compagnia lanciafiamme. — Lanciafiamme, in una rischiosa azione a cui aveva chiesto di partecipare, si lanciava con decisione ed ardimento all'attacco di una postazione avversaria, incurante della violenta reazione nemica. Ferito ad un braccio, non desisteva dalla sua azione, contribuendo al favorevole esito del colpo di mano. — Kasansckaja (Russia), 9 dicembre 1942.

LOMBARDO Elio di Giuseppe e di Rinaldi Angela, da Messina, classe 1911, sottotenente complemento, LIV battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia di ascari, già distintosi in precedente combattimento, incaricato della difesa di una importante posizione, in due giorni di aspri combattimenti, stroncava tutti gli attacchi di preponderanti forze nemiche appoggiate dall'artiglieria e dall'aviazione. — Moyale Kenya (A.O.), 28-30 gennaio 1941.

LOMBARDO Francesco di Roberto e di Di Costanza Carmela, da Napoli, classe 1918, autiere, 10° autoraggruppamento di manovra. — Avuto l'automezzo incendiato, malgrado l'ordine di abbandonarlo si adoperava per due giorni, sotto la continua e crescente minaccia del nemico, fino a riuscire a riparare l'autocarro e a portare in prima linea il proprio carico. — Makaroff-Jar (Russia), 25-27 gennaio 1943.

LUSENTI Pietro di Agostino e di Caccaguerra Osolina, da Piazza al Serchio (Lucca), classe 1910, camicia nera, LXVIII battaglione camicie nere. — Comandato di scorta ad una autocolonna attaccata da forze preponderanti, ferito in varie parti del corpo da schegge di bomba, rimaneva al suo posto e continuava a combattere fino al termine dell'azione, contribuendo ad evitare che il nemico, imbaldanzito dalle perdite inflitte al reparto, compisse l'ultimo sbalzo. — Gacellese-Vodice (Dalmazia), 16 febbraio 1943.

MAIOLI Olindo di Giuseppe e di Baggini Ernesta, da Alfonsine (Ravenna), classe 1911, cavalleggero, XVII gruppo cavalleggeri « Saluzzo ». — Di scorta armata ad un treno attaccato da forze superiori, sebbene ferito, persisteva nella lotta, fino a quando l'avversario era volto in fuga. — Maravince (Croazia), 10 gennaio 1943.

MALLIA Luigi di Cesare e di Bortolo Rosa, da Gela (Caltanissetta), classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 2° fanteria « Re ». — Durante un combattimento di estrema violenza, sempre primo là dove maggiore era il pericolo, dava in ogni momento prove di ardimento e di valore raggiungendo sotto il violento fuoco nemico tutti gli obiettivi assegnatigli e cooperando validamente al felice esito dell'azione. — Barlete (Croazia), 2 marzo 1943.

MAZZOLENI Giuseppe di Paolo Battista e di Pedro Anna, da Canonica d'Adda (Bergamo), classe 1915, sergente, 92° fanteria. — Comandante di squadra mortai da 81, durante tre giorni di aspri combattimenti si portava in zona battuta per meglio dirigere il fuoco della sua arma. Accerchiato, alla testa dei propri uomini, con lancio di bombe a mano, riusciva a respingere il nemico. — Sened (Tunisia), 21-23 marzo 1943.

MOTTER Enrico di Emanuele e di Anderle Cecilia, da Pergine, classe 1921, fante, 61° fanteria motorizzato « Trento ». — Sotto violento fuoco avversario, accorreva presso un compagno gravemente ferito e, nel generoso tentativo, veniva ferito a sua volta. Incurante di sè, soccorreva il compagno e lo strascinava al posto di medicazione. — Alem Hamza-Ain el Gazala (A. S.), 28 maggio 1942.

NERI Francesco di Cesare e di Brunacci Domenica, da Arezzo, classe 1919, caporal maggiore, 31° carrista. — Pilota di carro « L », visto fuori dalle linee un carro della compagnia avariato da mina nemica, percorreva un ampio tratto scoperto e intensamente battuto dal tiro nemico per agganciarlo. Riuscito impossibile il traino, dati i danni subìti dal carro, provvedeva a porre in salvo l'equipaggio trasportandolo nelle nostre linee. — Plocia-Ljeskovac (Balcania), 24 gennaio 1943.

NESTI Manfredo di Italo e di Benedetti Italia, da San Marcello (Pistoia), classe 1921, sergente, XXI settore di copertura G. a F. — Comandante di pattuglia, in azione contro avversario sistemato in terreno aspro e boscoso, alla testa del suo reparto assaltava un forte nucleo che, in conseguenza della sua azione decisa, veniva disperso con sensibili perdite. Catturava prigionieri e numeroso materiale bellico. — M. Cum-Piedicolle (Gorizia), 21 luglio 1943.

PAGLIANO Leopoldo fu Francesco e di Candiani Giuseppina, da Milano, classe 1911, sottotenente medico complemento, 16° fanteria « Savona ». — Ufficiale medico di un caposaldo, in un duro combattimento con preponderanti forze avversarie che avviluppavano l'intero caposaldo, con mirabile sangue freddo e noncuranza del pericolo si prodigava nel porgere soccorsi ai feriti durante l'aspro combattimento. — Irongia Sidi Omar Nuovo (A. S.), 22 novembre 1941.

PAPPACENA Eduardo di Salvatore e di Buono Rosa, da Sarno (Napoli), classe 1908, maresciallo, 57° fanteria « Piave ». —

Comandante di squadra arditi, durante aspri combattimenti, in testa ai propri uomini, più volte assaltava le posizioni tenute dal nemico. Profilatasi la possibilità di accerchiare un gruppo di nemici nell'interno di un centro abitato, si offriva per eseguire l'azione che conduceva a termine, nonostante le perdite subite dalla sua squadra, decimata dal tiro preciso dell'avversario. — Gradisce (Balcania), 13 giugno 1943.

PASTORELLO Calogero di Michele e fu Pinzarone Rosaria, da Caltanissetta, classe 1912, maresciallo ordinario, 121° artiglieria « Ravenna ». — Sottufficiale operaio di gruppo, durante violenti scontri protrattisi più giorni, si prodigava instancabilmente presso le batterie per mantenere sempre efficienti i pezzi sottoposti al tormento di un fuoco accelerato, incurante della violenta e precisa reazione delle artiglierie e dei mortai nemici e sotto ripetuti e prolungati bombardamenti e mitragliamenti aerei, dando prova di serena calma e di rara perizia tecnica. — Don Ansa di Werch Mamon (Russia), 10-17 dicembre 1942.

PEPE Antonio di Francesco e di Capozzoli Maria, da Bellosguardo (Salerno), classe 1914, soldato, 15° fanteria « Savona ». — Porta ordini in un caposaldo ripetutamente attaccato da forze corazzate nemiche, partecipava volontariamente a varie azioni di pattuglia e non abbandonava il suo posto nemmeno quando cadeva seriamente ammalato. — Fronte libico-egiziano, 18 novembre 1941-17 gennaio 1942.

PEREGO Giordano di Cesare e di Bonganti Pierina, da Trezzo d'Adda (Monza), classe 1920, carrista, 3° carristi. — Pilota di carro, già distintosi per ardimento durante un'azione notturna, attaccato da forze preponderanti in terreno particolarmente difficile, guidava con perizia il proprio mezzo contro postazioni di armi automatiche nemiche. Successivamente, visto un nostro ferito, usciva dal carro e, incurante del fuoco nemico, provvedeva a trarlo a salvamento nelle nostre linee. — Trzic (Croazia), 23 gennaio 1943.

PICCA Francesco di Giuseppe e di Zito Teresa, da Taranto, classe 1920, sottotenente fanteria complemento, IV battaglione K, compagnia lanciafiamme. — Comandante di plotone chimico temporaneamente dislocato in un settore delle retrovie, chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un reparto lanciafiamme operante. In durissimi combattimenti difensivi, avuti tutti gli apparecchi distrutti dal fuoco avversario, fisicamente provato dalla lunga lotta e con sintomi di congelamento, continuava a battersi animosamente con i suoi uomini trasformati in fanti per arginare la pressione del soverchiante nemico. — Abrasimowa Arbusow Cerkowo (Russia), dicembre 1942-gennaio 1943.

PICIACCHIA Lorenzo fu Antonino e di De Angelis Amalia, da Pescara del Tronto (Ascoli Piceno), classe 1922, fante, 311° fanteria. — In servizio di scorta ad un treno civile attaccato di sorpresa da forze preponderanti, partecipava efficacemente al l'azione di difesa, esponendosi al fuoco nemico pur di trovarsi costantemente presente, ove maggiore era la minaccia avversaria. Con alto spirito di abnegazione, si prodigava per tutta la durata del combattimento nell'animare i compagni e nel soccorrere i feriti. — Donje Dubrave (Balcania), 17 marzo 1943.

PIROVINE Vittorio di Alberto e di Concetta Rondino, da Napoli, classe 1912, tenente fanteria, CCXXVII battaglione T. M. — Comandante di un presidio ferroviario, durante l'attacco di forze avversarie che aveva per obiettivo il sabotaggio di un ponte poco lontano, con un mortaio d'assalto e tre soldati si portava in posizione avanzata e apriva il fuoco, che continuava anche quando il reparto di protezione era costretto a ripiegare. La sua coraggiosa azione obbligava il nemico a desistere dal suo proposito. — Ostarje (Croazia), 7 giugno 1943.

PITRUZZELLA Calogero di Vincenzo e di Annone Gesua, da Naro (Agrigento), classe 1920, sergente, 121° artiglieria « Ravenna ». — Capo pattuglia O.C., si prodigava instancabilmente a ristabilire i collegamenti interrotti dal tiro avversario. Incurante del pericolo provocato da intenso tiro di mortai, volontariamente, con altri due artiglieri, ripristinava una importante linea telefonica con un osservatorio avanzato, dal quale era così possibile riavere importanti notizie della situazione. — Gadjntskje (Russia), 11-17 dicembre 1942.

PORCU Antonio fu Giovanni e fu Riga Giovanna, da Perfugas (Sassari), classe 1920, fante, 61° fanteria motorizzato « Trento ». — Porta arma tiratore di provato coraggio, durante un violento attacco nemico, fatto segno a nutrite raffiche di mitragliatrici, resisteva al suo posto azionando con prontezza il proprio fucile mitragliatore. Rovesciato a terra dallo scoppio vicino di una granata, riprendeva il tiro con accresciuta intensità e precisione ed animava i suoi compagni alla resistenza. — El Alamein (A. S.), 22 luglio 1942.

RACALBUTO Francesco di Giuseppe e di Luigia Diaz di Palma, da Roma, classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 24° fanteria « Como ». — Comandante di plotone fucilieri, conquistava, alla testa del suo reparto, una munita posizione nemica, e, malgrado la violenta reazione teneva saldamente il possesso, respingendo a più riprese gli attacchi dell'avversario. — Na Strazi (Slovenia), 20 aprile 1943.

RESEMINI Franco di Enrico e di Rozzi Maria Angela, da Cremona, classe 1916, sergente maggiore, 8° magazzino artiglieria 8ª armata. — Sottufficiale artificiere addetto ad un deposito munizioni avanzato, prendeva volontariamente parte attiva alla difesa della località che era stata accerchiata dal nemico. Accortosi che elementi nemici erano riusciti ad infiltrarsi attraverso le nostre linee e ad asserragliarsi in alcune case, alla testa dei suoi uomini, a colpi di bombe a mano, eliminava l'avversario, catturando vari prigionieri. — Tscherkowo (Russia), 4-5 gennaio 1943.

SCAPINO Luigi fu Ernesto e di Vallaro Maria, da Torino, classe 1917, tenente fanteria, 92° fanteria. — Comandante di plotone mortai da 81, durante quattro giorni di aspri combattimenti contro preponderanti forze avversarie, dirigeva con calma e perizia il tiro delle sue armi, nonostante l'intenso fuoco di artiglieria, infliggendo al nemico sensibili perdite. Accerchiato, alla testa dei superstiti si lanciava contro il nemico e, con nutrito lancio di bombe a mano, riusciva a mantenere la posizione. — Sened (Tunisia), 20-23 marzo 1943.

SECCHIERI Giuseppe di Giulio e di Vignali Pia, da Ferrara, classe 1921, sottotenente fanteria, 92° fanteria. — Comandante di plotone sistemato in posizione difensiva particolarmente esposta, sosteneva l'urto di ripetuti violenti attacchi di preponderanti forze nemiche. Sempre presente dove maggiore era il pericolo, dando prova di esemplare coraggio e alto senso del dovere, infondeva nei propri dipendenti indomita e tenace volontà di resistenza. Già distintosi in precedenti azioni. — Sened (Tunisia), 20-23 marzo 1943.

SEDRAN Nelio di Giuseppe e di Filippuzzi Maria, da San Giorgio della Richinvelda (Udine), classe 1920, sergente, 1° gruppo carri veloci « San Giusto ». — Di scorta con il proprio carro ad una colonna autotrasportata attaccata da forze preponderanti, concentrava il fuoco sui punti ove il nemico era più minaccioso, spostando opportunamente il carro da un estremo all'altro della colonna. Esaurite le munizioni, sotto intenso fuoco nemico, usciva dal carro e dopo essersi rifornito riprendeva il fuoco fino al termine dell'azione. — Gacellezi-Vodice (Dalmazia), 16 febbraio 1943.

SESSA Antonio di Sante e di Restivo Benedetta, da Ispica (Ragusa), classe 1915, sergente maggiore, 121° artiglieria « Ravenna ». — Capo pattuglia collegamenti d'artiglieria, si prodigava instancabilmente sotto il fuoco nemico ed in condizioni di clima proibitive per assicurare il servizio telefonico con gli osservatori ed il comando. Durante più giorni di aspri combattimenti, in cui le linee telefoniche venivano continuamente interrotte, volontariamente cooperava con i propri dipendenti per riattivarle, dimostrando noncuranza del pericolo e profondo attaccamento al dovere. — Gadjnski (Russia), 11-17 dicembre 1942.

SONNO Edvigio di Tommaso e fu Porzia Paolina, da Viterbo, classe 1913, soldato, 52° fanteria « Alpi ». — Porta arma tiratore, durante un violento combattimento contro preponderanti forze nemiche, conteneva con tiro aggiustato l'attacco avversario. Centrata la sua postazione da un colpo di mortaio, feriti i due porta munizioni e ferito egli stesso, continuava il suo efficace tiro in un momento particolarmente delicato dell'azione. — Sv. Peter Topla Reber (Slovenia), 23-26 giugno 1943.

TACCONELLI Mario di Luigi e di Serani Anna, da Chieti, classe 1918, finanziere, Circolo Guardia di finanza di Fiume. — Comandante di squadra fucilieri sciatori, incaricato di esplorazione in terreno insidioso e con avverse condizioni metereologiche assolveva brillantemente e con decisione il compito fugando numerosi elementi nemici, infliggendo agli stessi perdite notevoli e liberando prigionieri. — Gomyriye - Conca di Brezzo (Croazia), 10-19 marzo 1943.

TUFARIELLO Luigi fu Sante e di Emanuela Vannelli, da Montefortino (Ascoli Piceno), classe 1920, sottotenente. — Ufficiale di spiccate qualità morali e militari, conscio dei suoi doveri di soldato, collaborava validamente per la costituzione di banda armata, distinguendosi, durante il periodo di dominazione, per coraggio e fedeltà al giuramento prestato. Assunto il comando di una squadra, si prodigava, instancabilmente, nel rifornire i suoi uomini di armi e mezzi di sussistenza. Nelle più difficili condizioni di vita, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente importanti incarichi operativi. — Roma, dicembre 1943-4 giugno 1944.

VACCA Luigi di Raffaele e di Pani Efisia, da San Rocco (Cagliari), classe 1920, artigliere, 121° artiglieria « Ravenna ». — Componente di una pattuglia di osservazione e collegamento, durante più giorni di aspri combattimenti, in servizio ad un osservatorio d'artiglieria presso reparti di fanteria in posizione avanzata, usciva più volte sotto intenso fuoco nemico per mantenere in efficienza i collegamenti continuamente interrotti. Assolveva pienamente il proprio compito anche nei momenti più difficili, dimostrando noncuranza del pericolo ed attaccamento al dovere. Don - Ansa di Werch Mamon (Russia), 11-16 dicembre 1942.

VIBERTI Renzo di Luigi e di Rolfo Natalina, da La Morra (Cuneo), classe 1914, tenente fanteria (b) complemento, 4° bersaglieri. — Durante un'azione per la conquista di una quota duramente contrastata, visto seriamente impegnato un reparto avanzato che già aveva subìto sensibili perdite, con pronta iniziativa e affrontando una intensa reazione di fuoco, alla testa dei suoi bersaglieri affrontava decisamente il nemico, sventava ogni ulteriore minaccia e ricuperava sotto il persistente fuoco di fucileria e di armi automatiche tutti i feriti uno dei quali egli stesso trasportava fino alle nostre linee. — Bruvno (Croazia), 26 gennaio 1943.

ZAVAN Gino fu Ferdinando e fu Agnoletti Chiara, da Breda di Piave (Treviso), classe 1910, sottotenente fanteria, 15° fanteria « Savona ». — Comandante di centro di fuoco avanzato, con pochi uomini respingeva due forti attacchi nemici. Successivamente, in una posizione d'arresto, respingeva diversi attacchi di mezzi corazzati avversari. In seguito ad ordine, benchè quasi accerchiato, riusciva a ripiegare portando su nuove posizioni tutti gli uomini e l'armamento. — Fronte libico-egiziano, 18 novembre 1941-17 gennaio 1942.

(5041)

Decreto Presidenziale 22 novembre 1953
registrato alla Corte dei conti il 21 dicembre 1953,
registro n. 51 Esercito, foglio n. 69.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul « campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

BARTOLI Carlo Alberto di Enrico e di Lydia Gabrielli, da Montevarchi (Arezzo), classe 1907, capitano cavalleria, comando divisione motorizzata « Trieste ». — Capitano in esperimento per il servizio di S. M., in cinquanta giorni di offensiva svolgeva con sereno coraggio e sprezzo del pericolo numerosi e delicati incarichi di collegamento fra le truppe operanti ed il proprio comando. A Bir Hacheim, in un momento particolarmente difficile per le nostre truppe, data la violenta reazione avversaria, si poneva alla testa dei fanti di una compagnia e, incitandoli con la parola e con l'esempio, li trascinava all'attacco delle munitissime opere nemiche. Nei combattimenti di Tobruk, assegnato al comando del nucleo esplorante divisionale, lo guidava con audace perizia fornendo precise e tempestive informazioni che permettevano un impiego efficace delle fanterie e artiglierie divisionali. Dimostrava in ogni circostanza di tempo e di luogo fermo carattere, spirito combattivo, ottima preparazione tecnico-professionale. — Bir Hacheim - Tobruk Egitto (A.S.), giugno-luglio 1942.

BONFATTI Franco di Vittorio e di Mazzi Vittoria, da Modena, classe 1910, capitano s.p.e., 2° artiglieria alpina, gruppo « Bergamo ». — Durante una lunga e perigliosa marcia di ripiegamento, effettuata in condizioni climatiche ed ambientali eccezionalmente avverse, in aspri combattimenti conduceva sempre al fuoco la propria batteria con successo, dando prova di possedere magnifiche doti di coraggio e perizia e contribuendo validamente al felice risultato delle operazioni. Bella figura di comandante e di animatore. — Medio Don (Russia), 30 gennaio 1943.

BOSCHIERI Giovanni e di Andrea e di Poli Anna, sottotenente fanteria (a) complemento, battaglione mitraglieri della divisione « Granatieri di Savoia ». — Comandante di una posizione avanzata, attaccato da grosse pattuglie indiane che approfittando dell'oscurità della notte erano riuscite ad infiltrarsi fino alla linea delle sentinelle, le contrattaccava all'arma bianca. Benchè due volte ferito incuorava i suoi granatieri e riusciva a ricacciare il nemico dopo avergli inflitto gravi perdite. Bell'esempio di ardimento e spiccatissimo senso del dovere. — Amba Alagi (A.O.), 4 maggio 1941.

CALBO Luigi di Francesco e di Santel Elvira, classe 1902, centurione, gruppo camicie nere « Montebello ». — In difficile azione di attacco, assumeva il comando di una compagnia rimasta priva di comandante. Ferito e contuso dallo scoppio di una granata, rifiutava ogni soccorso continuando a guidare i suoi uomini con indomito ardimento fino alla vittoriosa conclusione dell'azione. Successivamente rifiutava il ricovero in ospedale affrontando altre due giornate di lotta. Esempio di attaccamento al dovere e di sereno sprezzo del pericolo. — Ogolew (fronte russo del Don), 12 dicembre 1942.

CROSA Carlo di Filippo e di Toseli Maria, da Milano, classe 1913, capitano fanteria (a) complemento, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di compagnia, già distintosi per valore sui fronti di Albania e di Croazia, portava più volte la sua compagnia al contrassalto su una quota di vitale importanza. Nonostante l'accanita, feroce resistenza avversaria, sotto il fuoco delle artiglierie nemiche, alla testa dei suoi alpini che aveva saputo magnificamente addestrare e preparare, anche spiritualmente alla grande prova, riusciva ad avere ragione di un nemico superiore di numero e di mezzi, deciso ad ottenere un successo a qualunque costo. Ferito da schegge alla testa, tornava alla linea di combattimento appena medicato, animando i suoi alpini, con l'esempio del suo valore, della sua serenità, del suo sprezzo del pericolo. Invitato dal medico e dai suoi superiori a farsi ricoverare, abbandonava la linea solo due giorni dopo il fatto d'arme, quando la situazione era ristabilita. Il suo comportamento eroico destava l'ammirazione dei germanici che lo decoravano sul campo. — Quota 176 Nowo Kalitwa (fronte russo), 4-6 gennaio 1943.

GRIZIOTTI Enrico di Giacomo, classe 1920, distretto Pavia, sottotenente, CV battaglione mortai « Cosseria ». — Comandante di plotone mortai di rinforzo ad un reparto fucilieri, durante vari giorni di duri combattimenti dava mirabile esempio di valore e di ardimento portandosi sulle posizioni più avanzate per meglio dirigere il fuoco delle sue armi. Esaurite le munizioni si offriva di seguire il suo capitano nel tentativo di liberare un reparto fucilieri che stava per essere travolto da forze nemiche preponderanti. In tale generoso nobile tentativo rimaneva gravemente colpito. — Quota 195 di Ssamodurowka (Russia), 11-17 dicembre 1942.

NAVARRA Salvatore fu Carlo, da Catania, classe 1894, tenente colonnello genio, settore Amba di Gondar. — Ufficiale valoroso e pluridecorato, dava costanti prove di slancio, di elevato spirito di sacrificio, di sprezzo della vita, di piena dedizione al dovere. Durante una serie di violenti attacchi sferrati dal nemico contro un caposaldo avanzato, si prodigava con temerario ardimento, rincuorando a strenua difesa i propri dipendenti e contribuendo efficacemente alla piena disfatta avversaria. Comandante di un settore della piazzaforte di Gondar, dava prova delle più alte virtù militari, galvanizzando lo spirito delle sue truppe e stroncando ogni tentativo d'irruzione anglo-ribelle nelle nostre linee. In ogni circostanza, fu mirabile esempio di impareggiabile spirito guerriero e di perizia di combattente e di capo, animato e sorretto da salde virtù, da incrollabile tenacia ed incondizionato prestigio. — Gondar (A.O.), luglio-novembre 1941.

ROMEO Carmelo fu Francesco e fu Pirola Ida, da Milano, classe 1897, capitano, battaglione alpini Uork-Amba. — Comandante la compagnia di testa, con animo indomito, con sprezzo della vita, affrontava centinaia di volte la morte per trascinare la propria compagnia all'attacco di posizione aspra e diruta di forma veramente dolomitica ed a colpi di bombe a mano, di sasso in sasso, di guglia in guglia, dopo quattro ore di combattimento, ne snidava il nemico che si difendeva strenuamente togliendogli una posizione di importanza strategica capitale. — Forcella Biforcuta (A.O.), 11-12 febbraio 1941.

SPRODI Umberto di Sprodi Ida, da Roma, classe 1917, caporal maggiore, 90° fanteria « Cosseria ». — Superstite di una squadra mitraglieri, benchè provato da più giorni di aspri sanguinosissimi combattimenti sostenuti in eccezionali condizioni climatiche e contro nemico reso baldanzoso dalla superiorità e dal successo, contribuiva validamente alla difesa delle posizioni eroicamente tenute dal suo battaglione ormai decimato da continui contrassalti. Dopo reiterate prove di eroismo, già fornite anche in precedenti combattimenti, dava palese dimostrazione di profondissimo attaccamento al dovere e alla sua arma di cui era il tiratore, servente e rifornitore, rifiutando di abbandonarla per venire sgombrato in luogo di cura perchè ferito alla testa. Solamente quando fu ancora una volta respinto un furioso assalto nemico, stremato di energie, si rese necessario usare la violenza per trasportarlo al posto di medicazione.

Prima di staccarsi dall'arma, che da solo aveva saputo fare ottimamente funzionare, baciava la sua mitragliatrice e, pregando i compagni di usarla con ogni cura, ne segnalava i difetti di funzionamento. Chiaro esempio di eroismo e di sublime attaccamento al dovere, al reparto ed alla propria arma. — Quota 192 di Deresowka sul Don (fronte russo), 10-19 dicembre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ASCHERI Angelo di Pasquale, da Imperia, classe 1914, tenente, CV battaglione mortai della divisione « Cosseria ». — Comandante di plotone mortai da 81, volontariamente si offriva per guidare i propri uomini al contrassalto. Arditamente postosi alla testa del suo reparto sotto violentissimo tiro di mortai e mitragliatrici nemiche, raggiungeva la quota contesa mantenendola sino al limite delle possibilità di resistenza. — Quota 195 di Ssamodurowka (Russia), 16-17 dicembre 1942.

BERTI Renato di Giuseppe e di Mariotti Angelina, da Massa Marittima (Grosseto), classe 1920, bersagliere, 5° bersaglieri. — In pieno combattimento contro nemico in posizioni trincerate e dominanti, impugnava il fucile mitragliatore di un compagno ferito e lo impiegava arditamente per controbattere le armi avversarie. Ferito a sua volta, rimaneva sul posto fino a combattimento ultimato. Magnifico esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Quota 600 (Albania), 30 ottobre 1940.

BORTOLOTTI Bruno fu Giacomo, da Casalmaggiore (Cremona), classe 1913, vice caposquadra, XXXV corpo d'armata. — Durante attacco a munita posizione nemica conduceva i suoi uomini con irresistibile slancio. Ferito, non desisteva dall'azione, continuando a guidare i suoi uomini fino al completo raggiungimento degli obiettivi. — Fiume Don-Ogolew (fronte russo), 12 dicembre 1942.

BRUNETTI Feliciano di Enrico e di Stoppoloni Rosa, da Fossato di Vico (Perugia), classe 1921, sergente, 70ª compagnia telegrafisti. — Caposquadra di una squadra guardafili in guerra, sempre in prima linea, dimostrò elette doti di mente, di cuore e di carattere, grande capacità organizzativa, valore personale, amore per i propri dipendenti. Particolarmente in ordini e improvvisi interventi durante la offensiva nemica contro la posizione difensiva della linea del Mareth, sprezzante della reazione terrestre ed aerea del nemico, dando prova di cosciente coraggio, di sereno ardimento e di grande avvedutezza, con felici iniziative e rara energia riuscì a mantenere in piena efficienza la rete dei collegamenti in un momento particolarmente delicato della battaglia assolvendo inappuntabilmente il compito affidatogli e permettendo con tale sua opera al comandante della grande unità di svolgere con tempestività e sicurezza la propria azione di comando. Pur nella sorte avversa, incrollabile è stata la sua fede, esemplare il suo comportamento. — Fronte tunisino, 21-23 marzo 1943.

CALASTRI Renzo di Mario e di Mazzinghi Eufrasia, da Volterra (Pisa), classe 1920, caporale, X battaglione collegamenti. — Capo marconista di una stazione dislocata presso unità avanzata, in condizioni estremamente difficili, sotto tiro di artiglieria e di armi automatiche nemiche, assicurava con perfetta capacità tecnica e coraggio importanti collegamenti R.T. — El Alamein (A.S.), 14-15-16 luglio 1942.

CALBI Giorgio di Ghino e di Melli Amelia, da Bologna, classe 1904, centurione, gruppo camicie nere « Tagliamento ». — Aiutante maggiore di un battaglione camicie nere, durante più giorni di aspri combattimenti, si prodigava incessantemente e, sprezzante di ogni pericolo, attraversava zone intensamente battute per portarsi presso i reparti e tradurre in atto le intenzioni del comandante. In particolari circostanze della tenace lotta assumeva volontariamente il comando di pattuglia di esplorazione per studiare i movimenti del nemico, riuscendo nell'intento e catturando alcuni prigionieri. — Tschebotarewski (fronte russo), 21-25 agosto 1942.

COLELLA Nicola fu Pasquale, da Bari, classe 1922, caporale, gruppo battaglione GG. FF. — Porta ordini di compagnia, nel raggiungere la postazione del proprio comandante veniva colpito gravemente al viso dallo scoppio di 4 bombe a mano accidentalmente esplose. Mentre al posto di medicazione, gli venivano asportati ambedue gli occhi, dava esempio di stoica sopportazione, rammaricandosi col proprio comandante di dovere lasciare il reparto in linea. — Alto esempio di assoluta dedizione al dovere. — Pista di Antelat-Beda Fomm (A.S.), 30 gennaio 1942.

MARCUTTI Natale fu Domenico, classe 1920, geniere, X battaglione artieri. — Già ferito in precedente azione nemica, durante violento e centrato tiro di artiglieria ed aereo sull'autocolonna di cui faceva parte, dava esempio di eccezionale serenità e contribuiva a mettere in salvo gli autocarri, ripetutamente colpiti e carichi di mine, restando miracolosamente illeso. — El Alamein (A.S.), 12 luglio 1942.

MASELLI CAMPAGNA Vincenzo di Giuseppe, classe 1899, distretto Bari, sottotenente medico, ospedale da campo 0600. — Ufficiale medico di altissime doti militari e professionali, chirurgo valente ed ardito, dotato di viva intelligenza e di grande acume, ha esercitato la sua missione di primario con spiccata passione, amabilità e prestigio, riscuotendo ammirazione e plauso. Durante il bombardamento aereo nemico deliberatamente effettuato sull'ospedale il 7 settembre c. a., dall'ospedale da campo 0600 ove trovavasi in servizio, non appena avuto sentore dei numerosi feriti gravi fra il personale sanitario e ricoverato, con notevole sprezzo del pericolo, accorreva ancora durante l'allarme e sotto il mitragliamento nemico, per portare prontamente l'ausilio della sua provata abilità chirurgica onde strappare a sicura morte molti feriti. Mirabile esempio di ardimento, altruismo e somma dedizione al dovere. — Gondar (A.O.), 7 settembre 1941.

MAZZOLA Carlo Felice di Pasquale, distretto Varese, classe 1904, camicia nera, XXXV corpo d'armata. — Durante il ripiegamento, assegnato al comando di reggimento di formazione, in varie difficili circostanze, riconfermava solide doti di valoroso soldato, affrontando con sangue freddo e prontezza di esecuzione tutti i gravi rischi derivanti dalle particolari successive situazioni e condizioni di clima. — Fronte del Don (Russia), 23 dicembre 1942.

MONTI DELLA CORTE Alessandro fu Girolamo, classe 1902, distretto Treviglio, sottotenente, XIV gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Valoroso combattente, in una dura e gloriosa giornata dava prova continua di personale ardimento e di grande sprezzo del pericolo. Accorreva tra i primi sotto fuoco intensissimo a disempegnare altro squadrone duramente provato, rimasto privo del comandante eroicamente caduto e, pur continuando a combattere con slancio, provvedeva a raccogliere i feriti e a rimetterli in sella, malgrado la minaccia avversaria sempre più ravvicinata. Successivamente, caricava col proprio squadrone altre formazioni nemiche, dando ancora esempio di personale valore. — Maghecc (Gondar) (A.O.), 13 settembre 1941.

ODARDA Davide Vincenzo di Enrico, classe 1910, distretto Pinerolo, vice caposquadra, XXXVIII battaglione camicie nere. — Comandante di squadra mortai da 81, esperto profondo conoscitore della sua arma, la impiegava intelligentemente in più giorni di duri combattimenti riuscendo ad infliggere all'incalzante nemico, numericamente superiore, sensibili perdite. Successivamente, avuta distrutta la sua arma, riuniti i superstiti della squadra li guidava in cruenti e sanguinosi scontri corpo a corpo. Colpito da congelamento alla mano destra, non desisteva dal combattere e dall'incitare alla lotta le poche camicie nere rimastegli. Bella tempra di animatore, fulgido esempio di attaccamento al dovere, di sprezzo del pericolo. — Q. 192 - Zapkowo (Russia), 14-18 dicembre 1942.

PECOLATTO Maggiorino Guido fu Maggiorino e fu Orso Giulia, da La Merced (Argentina), classe 1917, sergente, 90° fanteria « Cosseria ». — Comandante di squadra fucilieri con il compito di impedire l'accesso dell'avversario da un canalone di facile infiltrazione, con animo intrepido, su terreno fortemente battuto da mortai e armi automatiche, non esitava a far personalmente postare le proprie armi nelle più temerarie postazioni pur di ottenere un sempre e più efficace e micidiale campo di tiro. Personalmente inquadrato dal preponderante tiro nemico, e nella lotta sempre più ravvicinata, non desisteva dai suoi sempre più impavidi interventi ove maggiore era il rischio, incurante di se stesso, sempre presente a sostegno e incitamento dei suoi fanti, e in tal modo impedendo a superiori forze nemiche l'ostinato tentativo di aggiramento di un importante caposaldo. Già distintosi in altre azioni. Esempio di alte virtù militari e di sprezzo del percolo. — Samodurowka sul Don (Russia), 12-17 dicembre 1942.

(95)

Decreto Presidenziale 17 dicembre 1953

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ASSINI Giuseppe di Alfonso e di Baldini Diana, da S. Marco dei Cavoti (Benevento), classe 1903, maggiore medico s.p.e., comando divisione motorizzata « Pistoia ». — Capo ufficio sanità divisionale, dirigeva in modo egregio il servizio sanitario divi-

sionale. Durante tre giorni di aspra battaglia, interveniva di persona, esponendosi alle nutrite offese nemiche, infondeva nei dipendenti il proprio ardore e lo spirito di sacrificio, contribuendo efficacemente al conforto fisico e morale dei feriti. — Gebel-Garci (Tunisia), 20-22 aprile 1943.

BATTAGLINI Mario fu Antonio e di Sturari Idelma, da Rovigo, classe 1919, geniere, IV battaglione genio artieri. — Si prodigava nella celere, rischiosa rimozione di numerosi, difficili sbarramenti di mine che interdivano completamente l'avanzata delle colonne attaccanti, confermando le belle qualità di ardimento e sprezzo del pericolo già dimostrati in altre operazioni di rimozione di campi minati. — Ploskj (Russia), 13-14 luglio 1942.

BONAMICO Angelo fu Pietro e di Maria Gurgurevic, da Torino, classe 1921, sottotenente, 11° bersaglieri. — Comandante di plotone, sorprendeva alcuni uomini intenti a sabotare una linea ferroviaria. A sua volta, improvvisamente attaccato da forze nemiche in agguato, per oltre quattro ore riusciva a tener testa alle preponderanti forze, che tentavano più volte di sopraffare il piccolo reparto. Incitando i suo uomini, le contrattaccava più volte, riuscendo ad impedire l'accerchiamento del reparto e la interruzione della linea. — Cerovac-Malovan (Balcania), 12 dicembre 1942.

BRACCHI Carlo di Enrico e di Canclini Sidonea, da Zernez (Svizzera), classe 1912, camicia nera scelta, IV legione camicie nere confinaria. — Sempre primo ed instancabile, si lanciava ripetute volte all'assalto di nuclei nemici, disperdendoli. Contribuiva in maniera efficace al buon esito dell'azione, trascinando con l'esempio i dipendenti. — Obli-Vrh (Balcania), 21 luglio 1942.

BRANCHINI Giovanni di Enzo e di Adriana Sani, da Bologna, classe 1919, sottotenente complemento, 3° raggruppamento genio, 112ª compagnia marconisti. — Ufficiale addetto ai collegamenti radio di un comando di raggruppamento tattico, ne assicurava il perfetto funzionamento in un ciclo operativo della durata di oltre un mese. Con grave rischio si portava, attraverso zone infestate da nemici, presso le colonne operanti per riparare avarie delle stazioni ed eliminare inconvenienti verificatisi. — Kamenjak-Piatak-Gerovo-Osilnica (Balcania), 12 luglio-22 agosto 1942.

CAVAZZA Novello di Alessandro e di Borghese Livia, da Bologna, distretto Roma, classe 1922, sottotenente, gruppo artiglieria alpina « Valle Isonzo ». — Comandante di sezione di artiglieria alpina impiegata come plotone fucilieri, durante violenti combattimenti contro forze armate nemiche occupava, d'iniziativa, una quota molto battuta, ma essenziale per la difesa, dando prova di elevato ardimento. — Ringistina-Sin Skulikario-Panagià (Grecia), 17-21 gennaio 1943.

CERRI Carlo di Giovanni e di Ciampoli Zelinda, da Milano, classe 1921, sottotenente, 11° bersaglieri. — Comandante di un plotone attaccato da soverchianti formazioni avversarie, incitando i propri uomini, reagiva prontamente agli attacchi del nemico contrattaccando all'arma bianca e con bombe a mano. Con l'esempio, animava la resistenza fino all'arrivo dei rinforzi. — Cerovac (Balcania), 20 dicembre 1942.

CITI Egidio di Angelo e di Cipollini Elisa, da Pontedera (Pisa), classe 1913, sergente, compagnia mista speciale genio della divisione corazzata « Littorio ». — Addetto ad una linea di vitale importanza, sotto intensa azione nemica, incurante del pericolo, per dieci giorni personalmente effettuava riparazioni alla linea continuamente interrotta dall'azione avversaria. — El Alamein (A.S.), 24 ottobre 1942.

CLERICI Renato fu Angelo e di Brambilla Carolina, da Milano, classe 1920, artigliere, 4ª artiglieria contraerei. — Servente di batteria contraerea, impegnata in azione controcarro, durante un violento attacco di mezzi corazzati nemici, ricevuto l'ordine di ripiegare, volontariamente rimaneva sulla postazione assieme al capo pezzo e ad altri due serventi e continuava, con encomiabile calma, ad esplicare le sue mansioni, contribuendo efficacemente ad arrestare l'attacco nemico. — Gartmjschewka (Russia), 30 dicembre 1942.

COLLAZZONI Orlando di Umberto e di Perrazzani Gemma, da Terni, classe 1909, capitano fanteria complemento, 52° fanteria « Alpi ». — Comandante di compagnia fucilieri, guidava il proprio reparto all'attacco di una posizione fortemente tenuta dall'avversario e la conquistava con ardimentoso slancio, volgendo in fuga il nemico. Il giorno successivo, in altri due combattimenti sostenuti contro preponderanti forze, confermava le sue doti di ardimento. — ZaplasMengus (Slovenia), 4-10 giugno 1943.

COSCIA Carlo di Giuseppe e di Lora Francesca, da Alessandria, classe 1906, capitano, 121° artiglieria « Ravenna ». — Comandante di batteria contraerea da 20 mm. schierata con quattro sezioni in posizione avanzatissima con compito anticarro, in un settore fatto segno a forti attacchi avversari, predisponeva i pezzi che riuscivano a contenere l'attacco. — Donetz-Iwanowka (Russia), 17-24 gennaio 1943.

CROSETTA Angelo di Rinaldo e di Rossi Ines, da Castelfranco Veneto (Treviso), classe 1910, caporal maggiore, 24° fanteria « Como ». — Vice comandante di squadra, durante un aspro attacco, individuato una mitragliatrice nemica che prendeva di fianco il proprio reparto, attraversava una zona fortemente battuta e, portatosi a breve distanza, con nutrite e precise raffiche di un fucile mitragliatore neutralizzava l'azione dell'arma avversaria. — Mirna Gora (Slovenia), 25 settembre 1942.

CUGUSI Antonio di Francesco e di Ortu Anna, da Fonni (Nuoro), classe 1918, sergente, 42° fanteria « Modena ». — Partecipava, dietro sua richiesta, ad operazioni di rastrellamento contro formazioni armate nemiche, distinguendosi per ardimento e noncuranza del pericolo. — Furcos (Grecia), 20 gennaio 1943.

DE ROSA Domenico di Alessio e di Salvarese Teresa, da Villa Ricca (Napoli), classe 1918, caporal maggiore, 11° bersaglieri. — Comandante di squadra di un plotone improvvisamente attaccato da forti formazioni nemiche, rapidamente occupava una posizione che riusciva a mantenere, nonostante i continui attacchi dell'avversario. La sua tenace resistenza impediva l'accerchiamento del plotone e l'interruzione di una linea ferroviaria. — Cerovac-Malovan (Balcania), 20 dicembre 1942.

DRAGONI Pietro di Giuseppe e di Del Ciondolo Vittoria, da Grosseto, classe 1912, caposquadra, 98ª legione camicie nere d'assalto. — Durante aspro combattimento, alla testa della sua squadra, snidava decisamente il nemico dalle case di un paese occupato e per ben due volte si lanciava sotto intenso fuoco nemico, portando al riparo un camerata morente e recuperandone l'armamento. — Catez (Balcania), 10 aprile 1943.

FABBRI Mario di Giuseppe e di Salvini Carla, da Bibbona (Livorno), classe 1921, sottotenente, battaglione speciale n. 1. — Comandante di plotone, alla testa del suo reparto, attaccava e a bombe a mano neutralizzava postazioni di armi automatiche avversarie. Benchè ferito, non lasciava il suo posto, e animando con l'esempio la resistenza, contribuiva a rigettare tutti i contrattacchi del nemico. — Catez (Balcania), 10 aprile 1943.

FANTI Luigi di Tito e di Cevenini Argentina, da Monzuno Vado (Bologna), classe 1914, sergente maggiore, quartier generale del comando superiore forze armate della Libia. — Durante violenta e prolungata incursione aerea nemica, in cui rimanevano colpiti da spezzoni incendiari alcuni automezzi del suo reparto, riusciva con grande noncuranza del pericolo e sotto la continua offesa, a salvare dalla distruzione alcuni automezzi allontanandoli dalla zona colpita. — Homs (A.S.), 11-12 gennaio 1943.

FILONE Arnaldo di Giovanni e di Corbellini Giuseppina, da Milano, classe 1915, sergente maggiore, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata, 60° gruppo. — Capo pattuglia O.C. di una batteria in crisi per l'accentuato accerchiamento, nonostante il fuoco di fucileria del nemico già in prossimità delle postazioni della batteria, riusciva a recuperare gran parte del materiale telefonico in atto. — Nisch-Kriwskoj (Russia), 20-21 agosto 1942.

FONTANELLI Ivo di Amilcare e di Guizzi Antiana, da Volterra (Pisa), classe 1915, autiere, 10° autoraggruppamento di manovra. — Visto cadere ferito il proprio ufficiale, incurante del micidiale fuoco avversario, si slanciava in suo soccorso e riusciva a portarlo in salvo. — Kupiansk (Russia), 2 febbraio 1943.

FORTUNATO Francesco di Andrea e di Lusco Anna, da Casamassima (Bari), classe 1916, finanziere, legione guardia di finanza di Tirana. — Attaccata la sua caserma da preponderanti forze nemiche, dava tempestivamente l'allarme, sventando la sorpresa dell'attacco. Per primo faceva agire la propria arma automatica, contenendo gli assalitori, fino a quando gli altri uomini non potevano schierarsi per la difesa. Ferito alla gamba destra, ricusava ogni aiuto e, medicatosi sommariamente l'arto, rimaneva impavido al suo posto, combattendo tenacemente per ben sedici ore. — Leskovik (Albania), 15-16 maggio 1943.

FRATTASIO Antonio di Antonio e di Vico Maria, da Maddaloni (Caserta), classe 1921, sottotenente artiglieria, 11° raggruppamento artiglieria del corpo d'armata alpino. — Durante un attacco improvviso, assumeva il comando di un reparto di formazione, alla testa del quale contrattaccava l'avversario.

Ferito, restava al suo posto, animando con l'esempio lo spirito combattivo dei dipendenti. — Nicolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

FREZZA Catello e di Luigi e di Cacace Maria, da Castellammare di Stabia (Napoli), classe 1920, sergente maggiore, 11° raggruppamento artiglieria del corpo d'armata alpino. — Sottufficiale di contabilità di gruppo, durante un improvviso attacco di carri armati nemici, al comando di una pattuglia di artiglieria, con sereno sprezzo del pericolo, a colpi di moschetto e a bombe a mano, contribuiva validamente a respingere l'attacco. — Wschjgowa (Russia), 24 gennaio 1943.

FRISON Gelindo fu Marco e di Dalla Costa Margherita, da Strugge (Austria), classe 1912, sergente maggiore, II gruppo alpini « Valle » battaglione « Val Leogra ». — Comandante di una squadra esploratori, in una azione contro forze armate nemiche, di iniziativa contrattaccava un nucleo nemico, riuscendo, con azione di sorpresa, a disorganizzarlo e a volgerlo in fuga. — Skulikaria (Grecia), 18 gennaio 1943.

FUMAGALLI Ermanno di Guido e di Confalonieri Angela, da Seveso (Milano), classe 1915, sottotenente fanteria (b) complemento, 8° bersaglieri. — Durante un violento attacco contro un nostro caposaldo, quando per la pressione avversaria alcuni nostri reparti erano costretti a ripiegare, con i pochi elementi del comando di reggimento, sotto intenso fuoco di mortai, accorreva, contribuendo con la sua decisa azione a ristabilire la situazione. — Jagodnij (Russia), 23 agosto 1942.

GALLI Roberto di Guido e di Cavazzani Tullia, da Luserna S. Giovanni (Torino), distretto Bergamo, classe 1907, tenente 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Ufficiale osservatore di gruppo, nel corso di violenti combattimenti durati più giorni, impossibilitato a svolgere ulteriormente il suo compito, con esemplare iniziativa riusciva per due volte consecutive e ristabilire il collegamento col suo gruppo, consentendone così la manovra. Successivamente, anche in momenti difficili, con sprezzo del pericolo eseguiva delicati ed urgenti rilievi topografici. — Fronte del Don (Russia), 12-27 agosto 1942.

GERI Giuseppe fu Pietro e di Ines Bresavola, da Bologna, classe 1898, capo stazione delegato italiano. — Capo stazione delegato, in zona infestata da formazioni avversarie, che con ogni mezzo insidiavano l'efficienza della linea ferroviaria, con esemplare zelo ed indefessa alacrità, si recava abitualmente a rilevare i danni, soffermandosi impavido, in zone soggette al fuoco nemico a fianco delle nostre truppe in azione. Effettuava altresì recuperi e trasporti delle salme dei caduti e di feriti e si prodigava perchè il più rapidamente possibile fosse ripristinato il traffico interrotto. — Gospic (Croazia), 3 marzo-7 novembre 1942.

GHISLOTTI Giovanni di Giovanni e di Conti Angiolina, da Brignano Gera d'Adda (Bergamo), classe 1907, camicia nera, 63° battaglione camicie nere. — Nella difesa di un importante caposaldo avanzato, aspramente conteso dal nemico per ventuno giorni, si offriva più volte per partecipare a rischiose azioni. Nel contrattacco si distingueva per coraggio e noncuranza del pericolo. — Cerkowo (Russia), 19 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

GIAIMO Nicolò di Girolamo e di D'Amico Giaimo Maria, da Montagnareale (Messina), classe 1905, maresciallo capo dei carabinieri, gruppo autonomo carabinieri di Addis Abeba. — Al comando di piccolo nucleo di carabinieri e zaptiè, attaccava con foga un'altura difesa da ribelli che avevano preso parte alla aggressione contro una piccola autocolonna e li obbligava a sloggiare. — Km. 101 strada Addis Abeba-Debre Berhan (A.O.), 5 aprile 1941.

GOSATTI Lorenzo di Giovanni e di Castellanetti Marianna, da Biansone (Sondrio), classe 1919, lanciere, 16° gruppo squadroni appiedati dei lancieri di Novara. — Mitragliere ad una torretta d'osservazione sottoposta al tiro di un pezzo di artiglieria, controbatteva con calma l'avversario. Ferito gravemente al viso, rifiutava ogni soccorso, incitava i compagni alla resistenza, e si recava poi da solo al posto di medicazione. — Lovinac (Croazia), 26-27 dicembre 1942.

GUBANA Giovanni di Giuseppe e di Bussan Angela, da Pulfero (Udine), classe 1920, fante, 1° fanteria « Re ». — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, in un duro scontro con rilevanti forze avversarie, che avevano attaccato di sorpresa una nostra autocolonna, fronteggiava arditamente il nemico incalzante. Sotto violento fuoco, concorreva ad assicurare l'ordinato ripiegamento del reparto e lasciava per ultimo la posizione. — Licko Lesce (Croazia), 16 settembre 1942.

LAGANA' Domenico di Fortunato e di Provazza Francesca, da Reggio Calabria, classe 1914, tenente, 11° raggruppamento artiglieria del corpo d'armata alpino. — Durante un improvviso attacco di carri armati, alla testa dei suoi uomini, incurante del pericolo, si portava ove maggiore ferveva la lotta e, a colpi di bombe a mano, contribuiva a respingere l'attacco nemico. — Wschjowa (Russia), 24 gennaio 1943.

LATINO Pasquale di Salvatore e di Di Mino Emilia, da Grotte (Agrigento), classe 1915, sergente maggiore, 11° raggruppamento artiglieria del corpo d'armata alpino. — Impegnato con un reparto in retroguardia, in ripetute azioni contro formazioni nemiche, combatteva con coraggio. Ferito, rimaneva al proprio posto di combattimento. — Nikitowka (Russia), 26 gennaio 1943.

MAESTRINI Aldo di Carlo e di Carminati Pina, da Bergamo, classe 1921, artigliere, 4° artiglieria controaerei. — Servente di una batteria controaerea impegnato in azione anticarro, durante un violento attacco di mezzi corazzati nemici, ricevuto l'ordine di ripiegare, volontariamente rimaneva sulla postazione assieme al capo pezzo e ad altri due serventi e continuava con encomiabile calma ad esplicare le sue mansioni, contribuendo efficacemente ad arrestare l'attacco nemico. — Gartmjshewka (Russia), 30 dicembre 1942.

MARCHESE Rosa fu Luciano e di Pagano Giacoma, da Caltagirone (Catania), classe 1912, patriota. — Coraggiosa patriota appartenente al fronte della resistenza, non arretrò mai di fronte ai gravi rischi cui si esponeva per portare a termine le pericolose missioni affidatele, distinguendosi per attività, ardimento e dedizione alla causa della libertà. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

NARDI Domenico fu Paolo e di Ronchi Giulia, da Galeata (Forlì), classe 1912, camicia nera IV legione confinaria mobilitata. — Di esempio ai compagni per ardimento, sempre primo nel combattimento, contribuiva in modo decisivo al buon esito di un'azione di rastrellamento di nemici. — Milanv Vrh (Balcania), 25 luglio 1942.

NICOSIA Antonio di Saverio e di Ferruggi Maria, da Roccapalumba (Palermo), classe 1915, sergente, 23° fanteria « Como ». — Capo squadra mitraglieri, assegnato in rinforzo a compagnia fucilieri, si portava durante un combattimento, in terreno scoperto e fortemente battuto per meglio dirigere il tiro delle armi della sua squadra. Premuto da presso dagli attacchi nemici si univa ad un gruppo di fucilieri che contrassaltava a bombe a mano e riusciva, con essi, a ricacciare l'avversario, dando prova di iniziativa, coraggio e noncuranza del pericolo. — Radina Gorica (Croazia), 30 gennaio 1943.

NIRONI Emilio di Enrico e di Mazoni Dorina, da Reggio Emilia, classe 1913, sergente, 14ª compagnia T.R.T. della divisione fanteria « Isonzo ». — Sergente marconista al seguito di un reparto operante, durante tre giorni di duro combattimento, esposto al continuo fuoco nemico, manteneva, con alto senso di responsabilità e magnifiche doti di tenacia e di abnegazione, sempre efficienti i collegamenti. Rimasta colpita e danneggiata la sua stazione radio, pur nell'infuriare della lotta, si prodigava per rimetterla in efficenza, dando prova di grande perizia, di elevato senso del dovere e di noncuranza del pericolo. — Radina Gorica-Bukovica (Croazia), 30-31 gennaio-1° gennaio 1943.

ORSINI Emilio di Alberto e di Baroni Dina, da Forcoli-Palaia (Pisa), distretto Orvieto, classe 1913, caposquadra allievo ufficiale, 105ª legione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri, portava la sua squadra in posizione avanzata, spostava le sue armi e con grande decisione ne dirigeva il fuoco. Incurante della violenta reazione avversaria, incitava i suoi gregari e con grande slancio portava la squadra all'assalto, respingendo le forze avversarie, finchè rimaneva ferito. — Bic (Slovenia), 21-22 gennaio 1943.

PARISE Francesco di Alfonso e di Parise Maria, da Catanzaro, classe 1920, caporal maggiore, 133ª compagnia forestale. — Addetto ad un centro logistico avanzato di armata, contro il quale, durante il corso di una poderosa offensiva nemica, si era delineata una seria minaccia, rimaneva con il piccolo presidio destinato alla difesa ad oltranza. Dopo che notevoli forze corazzate nemiche, appoggiate da fanterie e partigiani, serrarono da presso la ridotta dei difensori, per nove ore partecipava alla disperata difesa. A seguito ordine del comandante del presidio, con un piccolo nucleo di difensori tentava di raggiungere un vicino presidio per chiedere soccorsi, aprendosi il passo fra i reparti nemici. Nell'eroico tentativo sotto il fuoco nemico rimaneva disperso. — Kantemirowka (Russia), 19 dicembre 1942.

PERINETTO Mario di Giuseppe e fu Alberto Petronilla, da Torino, classe 1922, geniere, 1° pontieri. — Autiere di provata perizia, già molte volte distintosi in lunghi pericolosi trasporti

per coraggio e ardimento. Comandato in servizio di pattuglia in zona particolamente insidiosa, facilitava, con la sua abile e sicura guida, il compito della pattuglia stessa. Attaccata questa da preponderanti forze nemiche e colpito in parti vitali il suo automezzo, riusciva sotto l'azione del fuoco avversario, a fare urgenti riparazioni e ricondurre in salvo la pattuglia costretta a ripiegare. — Kuriacewka (Russia), 26 dicembre 1942.

PETRARCA Gino di Agostino e di Conca Assunta, da Meglia (Terni), classe 1911, camicia nera, VI battaglione camicie nere. — Durante attacco a munita posizione nemica, si slanciava tra i primi con grande ardimento. Ferito, non desisteva dalla lotta fino al completo raggiungimento degli obiettivi. — Balka Oligopol (Russia), 10 dicembre 1942.

PEZZOLLA Mario di Anastasio e di Iole Stellammare, da Roma, classe 1921, artigliere, V battaglione « Folgore », compagnia cannoni. — Porta ordini di una compagnia cannoni distaccata presso un battaglione paracadutisti, volontariamente partecipava ad azioni di contrassalto contro soverchianti forze nemiche distinguendosi per ardimento. Visto cadere ferito il suo capitano, incurante del pericolo, accorreva in suo aiuto e riusciva a trarlo in salvo. — Naq Rala-Marsa Matruk (A.S.), 23 ottobre-5 novembre 1942.

PINTO Antonio di Benedetto e di Troppiano Agnese, da Teggiano (Salerno), classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 24° fanteria « Como ». — Comandante di plotone mitraglieri in rinforzo di un reparto avanzato, dirigeva con perizia, calma e noncuranza del pericolo, il tiro delle sue armi contro il nemico incalzante e preponderante, cui infliggeva sensibili perdite. Successivamente con elementi di altre unità rimaste prive di comandanti, si metteva a difesa di un caposaldo e, malgrado l'intensità del fuoco nemico, riusciva a mantenere la posizione incitando, con l'esempio e il virile coraggio, i dipendenti alla resistenza. — Radina Gorica-Bukovica (Croazia), 30-31 gennaio-1° febbraio 1943.

PIZZAGALLI Federico fu Giuseppe e di Massucatelli Caterina, da Locatello Imagna (Bergamo), classe 1916, sergente, XXI settore di copertura. — Comandante di un nucleo G.a.F. dislocato in isolato luogo montano, durante un violento attacco notturno effettuato da preponderanti forze avversarie, noncurante del fuoco nemico, usciva dai ripari per ristabilire il collegamento telefonico interrotto in un punto fortemente battuto. Successivamente, contribuiva, con personale azione di fuoco e lancio di bombe a mano, a respingere e disperdere gli attaccanti. — Monte Durning-Piedicolle (Gorizia), 6 febbraio 1943.

PRADELLA Carlo di Romolo e di Goldoni Clementina, da Quingentole (Mantova), classe 1905, capitano genio, II battaglione per ponti pesanti. — Aiutante maggiore di battaglione pontieri impegnato in aspri combattimenti per la difesa di un importante nodo stradale, manteneva il collegamento fra i reparti con non comune spirito di abnegazione e noncuranza del pericolo recandosi, sotto intenso fuoco avversario, più volte presso elementi avanzati per rifornirli di armi e munizioni. — Starobelsk-Belowodsk (Russia), 20 dicembre 1942-18 gennaio 1943.

PRADETTO Plinio fu Edgardo, da S. Pietro di Cadore (Belluno), classe 1903, maggiore finanza. — Fervente patriota appartenente a banda armata nel fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento. Incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente le missioni operative e di sabotaggio affidategli trasfondendo ai generosi compagni di lotta, la sua fede e il suo entusiasmo. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore faceva rifulgere, in ogni circostanza, il suo elevato spirito combattivo e la sua dedizione alla Patria. — Roma, 9 settembre 1943-5 giugno 1944.

RAMACCIONI Fabrizio fu Astorre, da Umbertide (Perugia), classe 1895, tenente colonnello, 1° artiglieria « Cacciatori delle Alpi ». — Comandante di un gruppo di artiglieria schierato fra due colonne operanti, circondato ed attaccato da forze avversarie soverchianti, infondeva nei suoi uomini volontà di resistenza e reazione, stroncando ogni iniziativa del nemico, ricacciandolo e disperdendolo con violente azioni di fuoco dei pezzi e delle armi del gruppo. — Kamanje (Croazia), 27 luglio 1943.

RAZA Antonio di Giovanni e di Lazzari Domenica, da Pezzaze (Brescia), classe 1920, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Esempio tra i compagni per slancio e spirito combattivo, nel corso di un violento combattimento contro soverchianti forze nemiche, benchè individuato e fatto segno a violenta reazione, dirigeva con precisione un'arma automatica presa al nemico contro postazione avversaria fino a neutralizzarla. — Iwanowka (Russia), 19 dicembre 1942.

RE Vittorio di Pietro, da Torino, classe 1894, tenente colonnello, 1° battaglione chimico. — Comandante di un battaglione chimico, in dieci mesi di campagna contribuiva a mantenere, con rischiose operazioni di rastrellamento, la sicurezza delle retrovie del corpo d'armata. Impiegate le sue truppe alla difesa di un tratto di fronte, con l'esempio galvanizzava il loro ardore riuscendo a respingere i ripetuti e violenti attacchi nemici. — Fronte russo, ottobre 1941-ottobre 1942.

RICCA-ROSELLINI Siro di Franco e di Brasini Lea, da Forlì, classe 1918, tenente, battaglione speciale n. 1. — Comandante di centuria, durante operazioni di controguerriglia, alla testa del suo reparto, a colpi di bombe a mano, neutralizzava alcuni centri di fuoco avversari. Ferito continuava il combattimento fino al termine dell'azione. — Catez (Balcania), 10 aprile 1943.

ROTOLI Vinicio di Luigi e di Russo Adelaide, da Scerni (Chieti), classe 1917, tenente, 152° fanteria « Sassari ». — Aiutante maggiore di battaglione, si offriva per la conquista di una importante posizione nemica. Raggiunta la quota, a colpi di bombe a mano la teneva saldamente fino al sopraggiungere di un reparto. Accortosi che un suo soldato era rimasto ferito gravemente, sotto fuoco intenso nemico lo soccorreva prontamente e, a spalle, riusciva a trasportarlo al posto di medicazione. — Golo Brdo (Croazia), 21 ottobre 1942.

ROPPO Filippo fu Michele e di Ventrella Maria, da Ceglie di Campo (Bari), classe 1915, sergente maggiore, IX battaglione carri armati leggeri. — Già distintosi in precedenti azioni, durante un aspro combattimento volontariamente attraversava una zona intensamente battuta e riusciva a recapitare un importante ordine ad una compagnia avanzata e in procinto di essere accerchiata. — Alam el Tummar (A.S.), 9 dicembre 1940.

ROSI Sergio di Fioravante e di Tinacci Ida, da Monticiano (Siena), classe 1915, capomanipolo, 89ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di plotone fucilieri, durante un'azione contro rilevanti forze avversarie, alla testa del reparto, snidava il nemico a bombe a mano. Ricevuto ordine di ripiegare, assumeva anche il comando di un plotone laterale rimasto privo di ufficiale e, con perizia e coraggio guidava i reparti sulle nuove posizioni. — Ribnik (Croazia), 3 ottobre 1942.

SALVADORI Ferdinando di Stefano e di Buccio Maria, da Bagolino (Brescia), classe 1921, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Porta arma tiratore di squadra mitraglieri, impegnava il nemico superiore per numero e mezzi col calmo e preciso fuoco della sua arma pur sotto violenta reazione. Contrattaccato, difendeva accanitamente la sua arma riuscendo a mantenerne il possesso quantunque minacciato di aggiramento. Cooperava, quindi, saldamente a respingere il nemico causandogli sanguinose perdite. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

SCAPPATICCI Vincenzo di Agostino e di Mortelli Ferdinanda, da Aquino (Frosinone), classe 1919, sottotenente complemento, 52° fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, guidava il suo reparto all'occupazione di una importante posizione. Successivamente, da posizione battuta e scoperta dirigeva la difesa che, galvanizzata dal suo esempio, riusciva a neutralizzare un ritorno offensivo dell'avversario. — Zaplaz-Mengus (Slovenia), 12-14 giugno 1943.

SCIVICCO Giuseppe fu Salvatore e di Di Micco Concetta, da Napoli, classe 1897, maggiore carabinieri s.p.e. — Ufficiale superiore dei carabinieri, animato da sentimenti elevati del dovere e di assoluta fedeltà al giuramento prestato, durante la occupazione, collaborava fattivamente per l'organizzazione di banda armata distinguendosi per attività, coraggio ed alto rendimento. — Nei lunghi e duri mesi della disperata lotta contro l'oppressore, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine, brillantemente, tutte le mansioni di guerra affidategli facendo rifulgere, in ogni circostanza, le sue doti di attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. — Roma, 7 ottobre 1943-5 giugno 1944.

SILVESTRI Otello di Beniamino e di Valentini Oliva, da Gualdo Cattaneo (Perugia), classe 1921, bersagliere, 5° bersaglieri. — Staffetta motociclista, durante un violento attacco nemico, inviato più volte per il recapito di importanti comunicazioni, si distingueva per capacità e coraggio, percorrendo zone intensamente battute dall'artiglieria avversaria. Ferito gravemente nell'assolvimento del suo compito, per nulla preoccupato delle proprie condizioni, ma dolendosi per la distruzione della macchina, incitava i compagni accorsi affinchè l'ordine di cui era latore fosse comunque recapitato. — Ouadi El Hatob (Tunisia), 22 febbraio 1943.

SODDU Apollonio, capitano fanteria complemento, distretto Cagliari, 77° battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale, già distintosi in precedenti fatti d'arme, in un duro scontro, ferito, sapeva col suo esempio infondere nelle file dei suoi dipendenti fede e coraggio. In successive operazioni, sotto violento fuoco nemico e mitragliamento aereo, riusciva col tempestivo ed energico intervento del suo reparto, ad arrestare l'accorrere di forze nemiche. — Amanit-Gondar-Torrente Gumarà (A.O.), settembre 1940 · 24-25 agosto 1941.

SOKOTA Lijubomiro di Antonio e di Sosnovez Giuseppina, da Salc (Zara), classe 1912, caposquadra, 98ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di pattuglia esplorante, attaccava decisamente con bombe a mano ed all'arma bianca un consistente nucleo nemico e lo metteva in fuga, catturandone il capo. — Catez (Balcania), 10 aprile 1943.

SOTGIU Antonio fu Diego e di Ovesta Maria, da Osilo (Sassari), classe 1916, sergente, 23° artiglieria « Re ». — Capo pezzo di una batteria da 75/27 in azione per reagire ad una imboscata, sotto nutrito fuoco di armi automatiche, individuata una mitragliatrice avversaria, non potendo batterla con il proprio pezzo, attraversava arditamente un tratto di terreno scoperto e fortemente battuto per portarsi ad altro pezzo e, indicatala al puntatore di questo, otteneva prontamente la neutralizzazione dell'arma avversaria. — Pokike (Balcania), 12 ottobre 1942.

SPINELLI Ernesto fu Ernesto e di Napoletana Concetta, da Cittadella del Capo-Bonifati (Cosenza), classe 1921, geniere, XXVII battaglione misto del genio. — Guardafili addetto alla manutenzione di linee telefoniche di un importante caposaldo avanzato, durante un attacco notturno, si prodigava sotto il fuoco violento dell'artiglieria ad assicurare il collegamento. — Deir el Munasib (A.S.), 30 settembre 1942.

SPOTI Vincenzo fu Salvatore e di Bruni Maria Sofia, da Squinzano (Lecce), classe 1914, sergente maggiore, battaglione speciale n. 1. — Comandante di squadra, preso contatto con il grosso di formazioni nemiche sistemati a difesa in posizione dominante e individuato un centro di fuoco particolarmente molesto, non esitava ad assalirlo, malgrado la violenta reazione, eliminandolo a colpi di bombe a mano. — Catez (Balcania), 10 aprile 1943.

SQUARCI Carlo Alberto di Mario e di Schereff Sofia, da Roma, classe 1920, sottotenente complemento, 10° autoraggruppamento di manovra. — Si offriva per recapitale un ordine urgente in zona particolarmente battuta dell'artiglieria e dalle mitragliatrici nemiche. A missione compiuta, veniva ferito gravemente da scheggia di proietto ed esprimeva al proprio comandante il rammarico di dover abbandonare il reparto. — Kupiansk (Russia), 2 febbraio 1943.

STEFFENINO Luigi di Achille e di Usutto Maria, da Castellaltero (Casale Monferrato), classe 1912, artigliere, 4° artiglieria contraerei. — Servente di batteria controaerea impegnata in azione anticarro, durante un violento attacco di mezzi corazzati nemici, ricevuto l'ordine di ripiegare, volontariamente rimaneva sulla postazione assieme al capo pezzo e ad altri due serventi e continuava con encomiabile calma ed esplicare le sue mansioni, contribuendo efficacemente ad arrestare l'attacco nemico. — Gartmjschewka (Russia), 30 dicembre 1942.

STROPPARO Giuseppe di Rocco e di Zanotto Luigia, da Tezze (Vicenza), classe 1915, bersagliere, 11° bersaglieri. — Durante aspro combattimento contro rilevanti forze nemiche, si distingueva per ardimento nel ricuperare i feriti. Chiesto ed ottenuto di ricuperare il corpo di un caduto in terreno battuto e completamente scoperto, riusciva nell'intento. — Rubcic (Balcania), 27-28 dicembre 1942.

TADDEI Mario di Francesco e di Bischerini Matilde, da Nizza, classe 1915, sergente, 24° fanteria « Como ». — Comandante interinale di plotone mortai da 81, durante un duro combattimento contro preponderanti forze avversarie, portava le proprie armi in linea coi fucilieri per meglio battere le posizioni nemiche. Esaurite le munizioni proseguiva alla testa dei suoi mortieri nella lotta con le bombe e coi fucili riuscendo a ricacciare il nemico con gravi perdite. — Sv. Duh (Croazia), 1° febbraio 1943.

TECCA Enzo di Ermenegildo e di Moreschi Pia, da L'Aquila, classe 1919, tenente dei carabinieri, 2° battaglione carabinieri mobilitato « Genova ». — Comandante interinale di compagnia, avuta notizia che una dipendente stazione era stata attaccata da ingenti forze nemiche, prontamente accorreva sul luogo con rinforzi inviati per liberare il presidio. Durante lungo e violento scontro abilmente condotto si distingueva per ardimento sventando un accerchiamento e riuscendo con personale azione ad ottenere l'invio di ulteriori rinforzi, che provocavano la fuga del nemico e la liberazione del presidio attaccato. — Artemisia-Peloponneso (Grecia), 4 agosto 1943.

TENCA Luigi di Vittorio e di Azzoni Rosa, da Riverolo del Re (Cremona), classe 1921, artigliere, LXXIII gruppo artiglieria d'Armata. — Autista, allo scopo di riparare la propria macchina, si recava volontariamente in zona fortemente battuta e, sotto il violento tiro del nemico, riusciva a smontare da un autòmezzo fuori uso lo sterzo che si rimontava sulla propria macchina, riuscendo così a trarla in salvo. — Millerowò (Russia), 19 dicembre 1942.

TOSONE Vittorio di Pancrazio e di Della Maestri Maria, da Montichiari (Milano), classe 1904, appuntato dei carabinieri, 2° battaglione carabinieri mobilitato « Genova ». — Comandante di piccola stazione attaccata da rilevanti forze nemiche, con pronta e decisa reazione riusciva ad evitare la. sopraffazione. Dopo quattro ore di combattimento sdegnosamente respingeva la resa e con ammirevole calma e saggia economia delle munizioni continuava a difendersi con i fucili e.le bombe a mano sino al sopraggiungere dei rinforzi. — Artemisia-Peloponneso (Grecia), 4 agosto 1943.

TRIVELLI Elvenio fu Elmo e di Argenti Francesca, da Terni, classe 1917, caporal maggiore, 121° artiglieria « Ravenna ». — Già distintosi per ardimento, chiedeva ed otteneva di far parte del personale di un pezzo da 20 mm. da spostarsi oltre le linee delle fanterie per neutralizzare un centro di fuoco avversario. Sotto intenso fuoco di armi automatiche, contribuiva a portare il pezzo in posizione e, come servente, durante l'azione di fuoco, con l'esempio animava i compagni, contribuendo, col suo ardimento, alla riuscita dell'azione. — Donetz-Danjdo-Nikolski (Russia), 20 gennaio 1943.

VALENTINI Francesco fu Lino e di Biasetti Orsola, da Prignano sulla Secchia (Modena), classe 1912, caposquadra, 71° battaglione camicie nere. — Comandante di squadra fucilieri, prendeva il posto di un porta arma ferito, e, incitando con l'esempio i propri soldati a superare il momento critico che attraversava il reparto riusciva con pochi animosi a contenere la tenace pressione nemica. Accortosi di un tentativo di aggiramento, si portava in zona battuta per sventare col fuoco del suo mitragliatore la minaccia nemica. — Ribnika (Slovenia), 25 marzo 1943.

VARI Angelo di Giovanni e di Bragolini Angela, da Anagni (Frosinone), classe 1911, 1° coposquadra, 98ª legione camicie nere d'assalto. — Di guardia ad un importante edificio industriale, con pochi uomini resisteva per cinque ore a numerosi attacchi di nemici che tentavano di distruggere gli impianti. Accortosi che gli assalitori erano riusciti a superare in diversi punti il reticolato di protezione, con tre dipendenti usciva dai ripari e affrontava l'avversario a bombe a mano disperdendolo. — Krmelj (Slovenia), 26-27 dicembre 1942.

VELTRI Orazio fu Saverio e di Porco Savina, da Amantea (Cosenza), geniere, XXVII battaglione misto del genio. — Guardafili addetto alla manutenzione di linee telefoniche di un importante caposaldo avanzato, durante un attacco notturno nemico, si prodigava sotto il violento fuoco dell'artiglieria ad assicurare il collegamento. — Deir el Munassib (A.S.), 30 settembre 1942.

VERGALLO Giuseppe fu Luigi e di Degiorgio Rosaria, da S. Cesareo (Lecce), classe 1919, lanciere, reggimento lancieri di Novara. — Fatto segno il suo plotone a colpi d'arma da fuoco provenienti da un gruppo di case, si offriva di andare in esplorazione e riusciva ad individuare la casa dove alcuni elementi nemici erano asserragliati. Scoperto, veniva fatto segno a colpi di arma automatica portatile, alla quale reagiva con bombe a mano, riuscendo a ritornare e riportare notizie precise. — Kotowskyj (Russia), 25 agosto 1942.

VIAL Mario di Lorenzo e di Elaber Maddalena, da Torino, classe 1922, fante, 92° fanteria. — Goniometrista di plotone mortai, già distintosi in precedenti combattimenti, si offriva per portare ordine ad un posto avanzato fortemente battuto dall'artiglieria e dal tiro delle armi automatiche nemiche e, nonostante fosse leggermente ferito, riusciva a portare a termine il compito volontariamente assunto. — Sened (Tunisia), 22 marzo 1943.

VIOLANTE Antonio fu Angelo e di Curtarelli Carmelina, classe 1913, artigliere, 121° artiglieria « Ravenna ». — Chiedeva ed otteneva di far parte dei serventi di un pezzo da 20 mm. spinto oltre le linee della fanteria, in posizione scoperta ed isolata, per neutralizzare un centro di fuoco nemico, distinguendosi durante l'azione per elevate doti di ardimento. — Fiume Donetz-Danydo-Nikolski (Russia), 20 gennaio 1943.

VITALI Alfredo fu Emidio e di Cicconi Battista, artigliere, 11° raggruppamento artiglieria del C. d.A. alpino. — Mitragliere di batteria, durante un'azione ravvicinata del reparto, sotto violento fuoco, contribuiva efficacemente con l'aggiustato tiro della sua arma a ritardare l'avanzata delle forze nemiche, infliggendo loro gravi perdite. — Opitt (Russia), 20 gennaio 1943.

ZILIANTI Ido di Raffaello e di Pizzetti Gesuina, da Abbazia S. Salvatore (Siena), classe 1913, capomanipolo, 89ª legione camicie nere. — Comandante di plotone mitraglieri, in aspro combattimento, dava ripetute prove di coraggio e noncuranza del pericolo. Durante il ripiegamento, inceppatasi un'arma e rimasto ferito il tiratore, si portava sul posto e con mezzi di fortuna, sotto violento fuoco nemico, riusciva a riparare la mitragliatrice, azionandola personalmente per proteggere il ripiegamento della compagnia. — Ribni (Croazia), 3 ottobre 1942.

(96)

Decreto Presidenziale 27 dicembre 1953

Sono conferite le seguenti decorazione al valor militare:

ASTORINO Antonio fu Vincenzo e di La Bella Maria, da Filippa (Catanzaro), classe 1921, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

ASTORINO Luigi fu Antonio e di Alessandrello Giovanna, da Termini Imerese (Palermo), classe 1914, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

BALDASSARE Domenico di Daniele e di Adipso Giovanna, da Paganica (Aquila), classe 1921, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con le bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

BOSCIA Pasquale di Pasquale e di Panella Raffaela, da Gresoi (Avellino), classe 1910, caporale, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

BOSCO Salvatore di Giuseppe e di Quintize Filomena, da Rende (Cosenza), classe 1913, caporale, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

CANALE Giovanni di Antonio e di Andreani Giuseppina, da Vezzano Ligure (La Spezia), classe 1919, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

CARACCI Giovanni fu Giuseppe e di Bagagli Teresa, da Mazara del Vallo (Trapani), classe 1913, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

CECCHET Vittore di Pietro e di De Paoli Rosa, da Feltre (Belluno), classe 1922, geniere scelto, XXX battaglione guastatori genio per corpo d'armata alpino. — Fra i pochi superstiti di un reparto guastatori duramente provato in precedenti fatti d'arme, si offriva di far parte di una squadra di retroguardia ad una importante colonna alpina in ripiegamento sotto continua pressione avversaria. In un momento particolarmente critico teneva saldamente, con la propria squadra, una posizione dalla quale impediva al nemico di intercettare la colonna. Circondato dalla schiacciante superiorità numerica dell'avversario, non desisteva dalla propria azione fino a che, giunto l'attaccante a brevissima distanza, lo preveniva, passando decisamente al contrassalto con nutrito lancio di bombe a mano così da indurlo a ripiegare disordinatamente. — Scegliachino-Warwarowcha (Russia), 22 gennaio 1943.

CENCELLI Ubaldo di Sante e di Zerbini Angela, da Castelli Calepio (Bergamo), classe 1921, paracadutista, 185° fanteria paracadutisti « Nembo ». — Durante uno scontro con forze avversarie, si lanciava per primo contro il nemico. Gravemente ferito da una raffica di mitragliatrice, incitava i compagni a persistere nell'azione. — Montenero d'Istria, 11 aprile 1943.

CERIANI Pietro fu Umberto, da Nizza Marittima, distretto Napoli, classe 1913, sergente, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

CERVIA Tonino fu Cincinnato e di Bellini Amelia, da Apuania, classe 1916, caporal maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizione raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

CESTER Italo di Giovanni e di Lutto Antonia, da Satino Livenza (Venezia), classe 1920, caporal maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

CHIANESI Giacomo di Francesco e di Baiana Filomena, da Villaricca (Aversa), classe 1921, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

CHIUCCHIOLO Enrico fu Giovanni e di Vergiola Anna, da Montecalvo Irpino (Avellino), classe 1910, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

CICERCHIA Italo di Angelo e di Pascucci Esterina, da Magliano Sabino (Rieti), classe 1914, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

COCCHI Narciso fu Augusto e di Tinti Ernesta, da Imola (Bologna), classe 1915, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

COCUZZA Manlio di Alessandro e di Basile Maria, da S. Filippo del Mela (Messina), classe 1914, sottotenente fanteria complemento, XVIII battaglione coloniale. — In duro combattimento contro soverchianti forze nemiche, si prodigava senza sosta nei punti più esposti all'attacco avversario, animando alla lotta i suoi uomini, incurante di ogni pericolo e preoccupato solo di infliggere le massime perdite all'avversario e di evitarne ai suoi ascari. — Ualla (A.O.), 1 giugno 1941.

COLABRINI Pasquale di Settimio e di Montini Agata, da Magliano Sabino (Rieti), classe 1914, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

COLASANTI Giovanni di Antonio e di Maiuri Caterina, da Ceprano (Frosinone), classe 1921, caporale, 82° fanteria, « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contras-

salto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

COLETTI Calogero di Stefano e di Mastrosimone Maria, da Villalba (Caltanissetta), classe 1916, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

COMANDUCCI Giuseppe di Angelo e fu Golini Maddalena, da San Sepolcro (Arezzo), classe 1918, caporal maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

COSENTINO Francesco di Domenico e di Mollo Amalia, da Bonifati (Cosenza), classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

COSTA Carlo di Fortunato e di Miola Silvia, da Masi (Padova), classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

CRESCIMBELLI Luciano fu Antonio e di Quasimodo Cecilia, da Celano (L'Aquila), classe 1920, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizione raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

D'AGATA Antonino di Antonino e di Ciadamidoro Rosa, da Catania, classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

DE ALESSI Luigi di Emiliano e di Costanzo Francesca, da Villanova (Alessandria), classe 1922, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizione raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

DELLA MORTE Romolo di Raffaele e di Del Grasso Mariantonia, da Pescina (L'Aquila), classe 1922, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

DELLEPIANE Domenico di Carlo e di Ghiglione Teresa, da Genova, classe 1906, sottocapomanipolo, 3ª legione camicie nere. — Subalterno di batteria c.a. colpita da grossa bomba aerea nemica che sconvolgeva interamente la sua sezione, provocando morti e feriti, benchè contuso, provvedeva immediatamente ai soccorsi sotto la persistente offesa nemica, si portava presso l'altra sezione per riprendere l'azione e rincuorare i serventi, riuscendo a trasfondere in essi, con l'esempio la sua calma ed il suo elevato senso del dovere. — Genova, 15 novembre 1942.

DEL PUPPO Massimiliano di Massimiliano e di Vichè Emma, da Polcenigo (Udine), classe 1922, alpino, 103° alpini di marcia « Julia ». — Ferito durante uno scontro col nemico, rifiutava di portarsi al posto di medicazione e continuava nella azione di attacco con immutato coraggio e aggressività. — M. Keuni (Balcania), 10 maggio 1943.

DE PALMA Tommaso di Angelo e di Marsella Maria, da Giovinazzo (Bari), classe 1916, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

DE VITO Modestino fu Modestino e di Spagnuolo Antonietta, da Manfredonia (Foggia), classe 1916, sergente, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

DICARLO Pasquale di Damiano e di Giambelluca Francesca, da Piana dei Greci (Palermo), classe 1915, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

DI LEONARDA Elio di Pio e di Masotto Maria, da Caderno (Udine), classe 1922, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipa con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

DOSSENA Ercole di Giuseppe e di Grossi Maria, da Pieve Porto Morone (Pavia), classe 1917, caporal maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

EDERLE Antonio di Ulderico e di Tescari Adalgisa, da Udine, classe 1907, centurione, raggruppamento camicie nere « 3 gennaio ». — Comandante di autocolonna in trasferimento, attaccato da reparti di cavalleria nemica, organizzava e dirigeva la difesa riuscendo a volgere in fuga il reparto avversario. — Fronte russo, 18-22 dicembre 1942.

FENOS Giorgio di Angelo e fu Dezzan Augusta, da Cordenons (Udine), classe 1912, artigliere, 15° artiglieria « Puglie ». — Fatto segno ad improvviso fuoco di mitragliatrice e di bombe a mano che uccideva uno dei tre componenti la pattuglia e feriva gravemente l'altro, rispondeva prontamente al fuoco avversario e, trascinato al riparo il ferito, teneva animosamente a bada il nemico, consentendo ai rinforzi sopraggiunti un efficace rastrellamento. — Giacova (Albania), 1-2 aprile 1943.

FERRAZZA Bruno di Giulio e di Martelli Maria, da Volta Mantovana (Mantova), classe 1922, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

FANZUTTI Luciano di Nicolò e fu Margherita De Angeli, da Pola, classe 1913, tenente fanteria complemento, 2° fanteria « Re ». — Comandante di una compagnia di formazione, durante un combattimento di grande violenza, riusciva a fronteggiare la schiacciante superiorità di armi e uomini del nemico. Venuto a conoscenza che il comandante la colonna era caduto gravemente ferito, sotto intenso fuoco avversario, provvedeva personalmente al suo ricupero, salvandolo da sicura cattura. — Barlete (Croazia), 2 marzo 1943.

FRASSINETTI Vincenzo di Cesare e di Belloni Giuseppina, da San Giorgio Piacentino (Piacenza), classe 1904, caporal maggiore, 383° fanteria « Venezia ». — Comandante di una squadra mortai da 81, per meglio opporsi al nemico che assaltava il suo caposaldo, accorreva tra i fucilieri dove maggiore era il pericolo e con un fucile mitragliatore tolto ad un caduto, concorreva alla resistenza. Inceppatasi l'arma contrassaltava con bombe a mano, respingendo il nemico. — Pieperi (Montenegro), 16 maggio 1943.

FRATTINI Giuseppe fu Giuseppe e fu Miglio Maddalena, da Bellinzago (Novara), classe 1923, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico delle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

FURLAN Francesco fu Francesco e fu Bardelli Brigida, da Rifembergo (Gorizia), classe 1920, caporale, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, parte-

cipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

GAIANI Mario di Giosuè e di Redaelli Lucia, da Monza (Milano), classe 1920, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

GRASSI Mario fu Andrea e di Cislaghi Angela, da Cerletta (Milano), classe 1915, sergente, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

GUADAGNIN Altinio fu Angelo e di Gardini Italia, da Roncade (Treviso), classe 1911, caporale, 4° raggruppamento artiglieria contraerei. — Puntatore di mitragliera da 20 m/m, durante un violento attacco di pezzi corazzati nemici e di aerei che bombardavano e mitragliavano a bassa quota la posizione, con calma e noncuranza del pericolo dirigeva le raffiche della sua arma su un apparecchio sceso a bassa quota, concorrendo efficacemente ad abbatterlo. — Kàntemirowka (Russia), 19 dicembre 1942.

INVERNIZZO Luigi di Giuseppe e di Selva Domenica, da Cremeno (Como), classe 1920, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

ITALIA Oliviero fu Luigi e fu Notari Primina, da Travo (Piacenza), classe 1914, sergente maggiore, 42° fanteria « Modena ». — Vice comandante di plotone mortai, durante operazioni contro formazioni armate avversarie, dirigeva con calma e serenità il fuoco delle sue armi. Visto cadere sull'osservatorio l'ufficiale, ne prendeva il posto e, nonostante il diretto fuoco nemico, continuava a dirigere il tiro con calma esemplare. — Furcos (Grecia), 20 gennaio 1943.

LENZI Celio di Ferdinando e di Gravani Virginia, da Ferrara, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

LOMBARDI Cornelio di Nildo e di Losi Luigia, da Locati Varesino (Milano), classe 1923, sergente, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

MARGARITA Attilio di Angelo e di Margherita Angela, da Travesio (Udine), classe 1921, bersagliere, 11° bersaglieri. — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

MATTEUZZO Mario di Giordano e di Callegaro Antonia, da S. Maria Rovere (Treviso), classe 1921, caporale, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

MONARI Giorgio di Augusto e di Arbizzani Ersilia, da Ozzano Emilia (Bologna), classe 1921, soldato, 2° fanteria « Re ». — Durante un combattimento di grande violenza, sotto l'infuriare del fuoco nemico, volontariamente ricuperava, in un terreno completamente scoperto, le salme di due compagni caduti sottraendole a sicura sevizia. — Barlete (Croazia), 2 marzo 1943.

MONTEVERDE Cesare fu Salvatore e di Caprile Luigia, da Genova, classe 1900, camicia nera scelta, 3ª legione artiglieria contraerei. — Caricatore al pezzo, mentre la batteria veniva sottoposta ad un intenso bombardamento aereo nemico che sconvolgeva un'intera sezione causando morti e feriti, malgrado l'imperversare del mitragliamento da bassa quota, continuava ad assolvere le sue mansioni con calma e noncuranza del pericolo. — Genova, 15 novembre 1942.

OCCHIPINDI Giovanni di Giovanni e di Sacrofani Concetta, da Ragusa, classe 1915, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

PALAZZOLO Francesco di Antonio, da Camastra (Agrigento), classe 1909, caporale, 121° fanteria « Macerata ». — Comandante di squadra, visto cadere ferito il proprio comandante di plotone in una imboscata di preponderanti forze avversarie, accorreva in suo aiuto e sorreggendolo partecipava al contrattacco che, rompendo l'accerchiamento, consentiva l'ordinato ripiegamento del reparto. — Javornik (Croazia), 25 dicembre 1942.

PASETTI Dino fu Evaristo e fu Previati Virginia, da Bagnolo di Po (Rovigo), classe 1912, autiere, XXX battaglione guastatori genio per C. d'A. alpino. — Autiere di reparto guastatori, si offriva quale cacciatore di carro, quantunque non addestrato alla speciale compito, prodigandosi per più ore consecutive in combattimento contro elementi corazzati nemici entrati in un importante centro abitato. — Rossosch (Russia), 15 gennaio 1943.

PASOLINI Giovanni di Felice e di Caini Emma, da Brescia, classe 1916, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

PETOVELLO Arturo di G. Battista e di Deotto Luigina, da S. Vito al Tagliamento (Udine), classe 1921, caporale, 81° fanteria « Torino ». Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

PIESZ Aurelio di Emilio e di Amelia Pazzasi, da Fiume, distretto Pola, classe 1919, sergente maggiore, 4° artiglieria « Bergamo ». — Durante un violento combattimento contro formazioni avversarie, incaricato di recapitare un ordine ad alcuni reparti staccati, attraversando zone battute da intenso fuoco nemico, assolveva con ardimento il compito affidatogli. — Zrnovnica (Balcania), 8 luglio 1943.

PINI Adelmo di Giuseppe e di Bertocchi Carolina, da Scandiano (Reggio Emilia), classe 1907, vice caposquadra, 2ª legione camicie nere d'assalto. — Capo arma mitragliere, in aspro combattimento contro preponderanti forze avversarie, per un'intera giornata, con precise raffiche della sua arma, infliggeva rilevanti perdite al nemico. Ferito, incurante del dolore continuava il fuoco contribuendo al successo del combattimento. — S. Peter (Balcania), 16 marzo 1943.

PIRAS Nicolino di Antonio e di Falconi Rosina, da Alghero (Sassari), classe 1912, vice caposquadra, 2ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di una pattuglia, durante un attacco di rilevanti forze avversarie, sventava ripetuti tentativi nemici d'infiltrazione e di aggiramento. Avuto l'ordine di proteggere il fianco sinistro del plotone durante lo sganciamento, si portava dove era più forte la pressione nemica e, con nutrito lancio di bombe a mano, riusciva a ricacciare il nemico disperdendolo nei boschi vicini. — Hinje (Balcania), 18 marzo 1943.

PIROLO Domenico di Vincenzo e di Romanelli Carmela, da Napoli, classe 1919, sergente maggiore, 1° artiglieria « Cacciatori delle Alpi ». — Individuata una quota dalla quale il nemico sparava sul grosso della colonna impegnata in combattimento, di iniziativa, con la propria squadra, si lanciava all'attacco conquistandola di slancio. — Veliki Cribu (Balcania), 22 marzo 1943.

PIVA Angelo di Dionigio e di Bandiera Maria, da Legnago (Verona), classe 1922, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

POGGIO Tommaso di Giuseppe e di Uboldi Angela, da Genova, classe 1908, camicia nera, 3ª legione artiglieria contraerei. — Puntatore al pezzo, mentre la batteria veniva sottoposta ad intensissimo bombardamento aereo nemico che schiantava un'intera sezione causando morti e feriti, sotto l'imperversare del mitragliamento da bassa quota, continuava con immutata calma le sue mansioni, animando i compagni e dando prova di alta coscienza del proprio dovere e di noncuranza del pericolo. — Genova, 15 novembre 1942.

PORRA Antonio di Giovan Battista e fu Massignani Angela, da Monte di Malo (Vicenza), classe 1921, geniere XXX battaglione guastatori genio per corpo d'armata alpino. — Fra i pochi superstiti di un reparto guastatori duramente provato in precedenti fatti d'arme, si offriva di far parte di una squadra di retroguardia ad una importante colonna alpina in ripiegamento sotto continua pressione avversaria. In un momento particolarmente critico teneva saldamente, con la propria squadra, una posizione dalla quale impediva al nemico di intercettare la colonna. Circondato dalla schiacciante superiorità numerica dell'avversario, non desisteva dalla propria azione fino a che, giunto l'attaccante a brevissima distanza, lo preveniva passando decisamente al contrassalto con nutrito lancio di bombe a mano così da indurlo a ripiegare disordinatamente. — Scegliachino Warwarowcha (Russia), 22 gennaio 1943.

POZZI Natale di Pietro e di Luini Adele, da Bodio (Varese), classe 1922, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

PRIOLO Nicola di Giuseppe e di Salillas Isabella, da Genova, classe 1916, fante, 42° fanteria « Modena ». — Portaordini di battaglione, durante aspro combattimento contro forze nemiche, dimostrava calma e ardimento. Quantunque ferito ad un piede, portava ugualmente a termine il compito affidatogli. — Furcos (Grecia), 20 gennaio 1943.

PULCINI Benvenuto di Alessandro e di Stancheri Santina, da Alzano Sopra (Bergamo), classe 1920, geniere, XXX battaglione guastatori genio per corpo d'armata alpino. — Fra i pochi superstiti di un reparto guastatori duramente provato in precedenti fatti d'arme, si offriva per far parte di una squadra di retroguardia ad una importante colonna alpina in momento particolarmente critico, teneva saldamente, con la propria squadra, una posizione dalla quale impediva al nemico di intercettare la colonna. Circondato dalla schiacciante superiorità numerica dell'avversario, non desisteva dalla propria azione sino a che, giunto l'attaccante a brevissima distanza, lo preveniva, passando decisamente al contrassalto con nutrito lancio di bombe a mano così da indurlo a ripiegare disordinatamente. — Scegliakino - Warwarowka (Russia), 22 gennaio 1943.

REPETTI Adolfo di Angelo e di Gallano Giuseppa, da Carezzano (Alessandria), classe 1916, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

RINALDI Paolo di Antonio e di Tarditi Maria, da Monforte d'Alba (Cuneo), classe 1920, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

RISTA Mario fu Angelo e di Ferrato Caterina, da Vezza d'Alba (Cuneo), classe 1908, alpino, 2° alpini, XXX battaglione complementi. — Di scorta a una colonna rifornimenti, in combattimento contro forze avversarie, coadiuvava arditamente il proprio ufficiale nella difesa. Ferito, non cessava di far fuoco; esaurite le munizioni, lanciava ancora contro il nemico bombe a mano raccolte presso i compagni feriti. — Casigliano (Trieste), 3 marzo 1943.

ROMANO Angelo fu Angelo e di Vecchiar Maria, da Musestre-Roncade (Treviso), classe 1922, artigliere, 4° raggruppamento artiglieria contraerei. — Puntatore di mitragliera da 20 mm. in posizione anticarro, durante violento attacco di mezzi corazzati, nonostante il pezzo fosse investito da raffiche di mitragliatrice e da cannoneggiamento di un carro armato giunto a breve distanza, noncurante del pericolo e con precise raffiche della sua arma, contribuiva ad incendiarlo. — Kantemirowka (Russia), 19 dicembre 1942.

ROSSI Cesare di Angelo e di Scapolan Filomena, da Pramaggiore (Venezia), classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino ». — In quadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

SALIERI Amedeo fu Aristide e di Scozzi Giusepina, da Castel S. Pietro (Bologna), classe 1912, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava, con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

SALVATORI Lorenzo di Giovanni e di Sina Teresa, da Zoca (Brescia), classe 1922, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

SARTORIO Vittorio di Giovanni, da Luino (Varese), classe 1918, carrista, XV battaglione carri « M ». — Marconista di carro « M », in più giorni di combattimenti si distingueva per ardimento. Durante un aspro scontro, caduto mortalmente colpito il pilota del carro, prontamente lo sostituiva e, sotto violento fuoco controcarro nemico, riusciva a riportare il carro nelle nostre linee. — Sened (A.S.), 29-31 gennaio-1° febbraio 1943.

SCICOLONE Rosario di Angelo e di D'Assenzi Concetta, da Gela (Caltanissetta), classe 1909, caporal maggiore, 121° fanteria « Macerata ». — Comandante di una squadra, durante un improvviso attacco di soverchianti forze avversarie, dopo aver soccorso il comandante di plotone ferito, si lanciava alla testa del reparto con decisione al contrattacco e, rotto l'accerchiamento nemico, contribuiva validamente all'ordinato ripiegamento del reparto. — Javornik (Croazia), 25 dicembre 1942.

TARDITI Michele fu Carlo e di Tarditi Emma, da Genova, classe 1912, capomanipolo, 3ª legione artiglieria controaerei. — Sottocomandante di batteria c.a. sottoposta ad intenso bombardamento areo nemico, che faceva saltare in aria un'intera sezione provocando numerosi morti e feriti, benchè contuso, dirigeva l'opera di soccorso sotto la persistente offesa nemica e manteneva il suo posto di combattimento, incitando i serventi alla più energica reazione. — Genova, 15 novembre 1942.

TEGHIL Ettore di Francesco e di Tolò Maria, da Varmo (Udine), classe 1917, sergente maggiore, quartier generale del corpo d'armata alpino. — Comandante di una postazione a difesa di un importante centro di retrovia, riusciva a tenere in scacco ripetuti violenti attacchi di forze corazzate nemiche ed a catturare prigionieri, armi e munizioni. In successivo duro ripiegamento, in condizioni climatiche ed ambientali eccezionalmente avverse ed in terreno occupato da forze nemiche, manteneva la coesione tra i suoi alpini, con cui partecipava ancora a numerosi combattimenti, sempre di esempio ad essi per coraggio, tenacia ed elevato senso del dovere. — Rossosch-Scebekino (Russia), 15-31 gennaio 1943.

TRUZZI Felice di Antonio e di Akermann Elisa, da Milano, classe 1897, maggiore fanteria complemento, quartier generale divisione « Re ». — Comandante di una colonna improvvisamente attaccata da preponderanti forze nemiche, sotto intenso fuoco riusciva con l'esempio a rianimare e riorganizzare i propri uomini, che, passati successivamente al contrattacco volgevano in fuga l'avversario, infliggendogli sensibili perdite. — Crna Vlast (Croazia), 12 marzo 1943.

URAPETOLO Pietro di Giovanni e di Dalmasso Rosa, da Trichiano (Treviso), classe 1922, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

VALENTINI Adelmo fu Nazzareno e di Baffioni Elvira, da Urbino (Pesaro), classe 1912, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

VENDRAMINI Aniceto fu Antonio e di Manzioli Angela, da Mariago (Treviso), classe 1911, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

ZANOTTI Alberto di Stefano e di Polonioli Andreana, da Cimbergo (Brescia), classe 1922, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

ZENI Giovanni fu Giuseppe e fu Longo Margherita, distretto Bolzano, classe 1903, centurione, 137ª legione camicie nere. — Aiutante maggiore in 2ª di battaglione, pur menomato da postumi di ferite e febbricitante, partecipava ad un'operazione contro forze avversarie. Nel corso del combattimento, incurante del fuoco nemico, si lanciava a recuperare la salma di un caduto. — Mandrici-Cindrici (Croazia), 19 gennaio 1943.

(158)

Decreto Presidenziale 27 *dicembre* 1953

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

DIMANNO Orazio di Angelantonio e di Di Tommaso Maria Giuseppa, da Terelle (Frosinone), classe 1922, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

DI MARTINO Angelo di Carmelo e di Di Fede Giovanna, da Pachino (Siracusa), classe 1916, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

DI MEO Leonardo di Sabino e di Zirpolo Rosa, da Volturara Irpina (Avellino), classe 1920, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

DI STEFANO Sebastiano fu Corrado e di Cultiera Concetta, da Pachino (Siracusa), classe 1914, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

DITTA Giuseppe fu Amedeo e di Buccellato Anna, da Castellammare del Golfo (Trapani), classe 1914, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

FAVA Arturo di Aristide e di Sivelli Serena, da Salsomaggiore (Parma), classe 1920, guastatore, XXX battaglione guastatori genio. — In aspra azione di repressione contro elementi nemici che avevano attaccato in forza una colonna servizi in ripiegamento, assaltava con un compagno un centro di resistenza nemico, riuscendo con decisione e coraggio a disperderne gli elementi a colpi di bombe a mano e a catturare le armi. — Warwarowka (Russia), 22 gennaio 1943.

FERRARO Leo di Antonino e di Italiano Caterina, da Castellace (Reggio Calabria), classe 1922, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

FERRI Paolo di Angelo e di Sagamelli Giuseppa, da Vitacchiano (Viterbo), classe 1914, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

FIDANI Arturo di Giacinto e di Mazzo Adalgisa, da Napoli, classe 1911, caporal maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbuwka, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

FRANCESCHINI Pasquale di Leone e di Giansante Elisabetta, da Silvi (Teramo), classe 1920, caporal maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

FRANCI Angelo di Giuseppe e di Ferri Palmira, da Cortona (Arezzo), classe 1920, fante 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

GENTILE Gaetano di Rosario e di Minacapilli Gaetana, da Mirabello (Catania), classe 1912, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

GIANNINI Rocco di Giuseppe e di Carsatti Camilla, da Piano d'Arta (Teramo), classe 1914, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

GRANDI Egidio di Antonio e di Lazzari Teresa, da Iolanda di Savoia (Ferrara), classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

GRIMALDI Pasquale di Onorio e di Patriarca Loreta, da Roccadarce (Frosinone), classe 1915, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

GUGLIOTTA Luciano fu Gaetano e di Inserra Maria, da Termini Imerese (Palermo), classe 1915, caporal maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

LANCIONI Antonio di Lorenzo e di Marinelli Margherita, da San Giovanni Bieda (Viterbo), classe 1916, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

LOMANTO Michele di Lomanto Rachela, da Marsiconuovo (Potenza), classe 1922, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

LO STORTO Antonio di Raffaele e di Mendolecchi Rosina, da Foggia, classe 1921, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

LUNETTA Fedele di Giovanni e di Viccica Maria, da Milena (Caltanissetta), classe 1914, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

MADON Ermanno di Adalberto e di Sedevic Giuseppa, da Gargaro (Gorizia), classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

MAGNAVACCA Ivo di Giovanni e di Lorado Fulvia, da Villabartolomea (Verona), classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

MARCHETTI Vincenzo fu Giovanni e di Conchieri Domenica, da Capriano (Brescia), classe 1922, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

MARTINELLI Ciro fu Antonio e di Granata Pasqua, da Cercola (Napoli), classe 1912, caporal maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

MASTURZI Armando fu Nicola e di Barbarito Francesca, da S. Cipriano (Salerno), classe 1916, sergente maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

MAZZOLI Mauro fu Pio e di Lini Teresa, da Magliano Sabino (Rieti), classe 1910, caporale, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

MELE Gennaro di Domenico e di Masiello Giuseppina, da Napoli, classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

MELLONI Raffaele di Enrico e di Lassia Maria, da Cardito (Napoli), classe 1921, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

MINGONI Giuliano di Agostino e di Massei Albina, da San Severino Marche (Macerata), classe 1919, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

MORETTI Gino di Leopoldo e di Menchicchi Attilia, da Sant'Andrea di Sorbella (Arezzo), classe 1915, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con lancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo, (Russia), 20-27 dicembre 1942.

MUSICA Sante di Giuseppe e di Leonforte Lucia, da Leonforte (Enna), classe 1912, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

NENSOR Alberto di Luigi e di Rabetti Francesca, da Tedosio (Forlì), classe 1922, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo, (Russia), 20-27 dicembre 1942.

NIGRO Antonio di Giuseppe e di Gardone Filomena, da Bagnoli Irpino (Avellino), classe 1920, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparto di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

OLIVIERI Vito fu Rosario e fu Di Vita Giuseppa, da Chiaramonte (Ragusa), classe 1909, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusiw, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

OZZIMO Carmelo di Gregorio e di Maccarane Angela, da Lamanna di Borello, classe 1920, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

PAGLIAROLI Giuseppe di Vincenzo e di Del Monte Maria, da Veroli (Frosinone), classe 1922, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka Russia), 21 dicembre 1942.

PAGNINI Fiorello di Angelo e fu Panconi Assunta, da Bottegone (Pistoia), classe 1914, caporal maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

PALAZZO Fedele fu Luigi e di Perrone Miccolina, da Chiaramonte (Potenza), classe 1921, caporal maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Rusisa), 20-27 dicembre 1942.

PASQUALETTI Remo di Creonte e di Cocchi Carolina, da Capannoli (Pisa), classe 1911, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alle effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

PASSARIELLO Carlo di Vincenzo e di Marciano Maria, da Pomigliano d'Arco (Napoli), classe 1921, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

PICA Umberto di Mariano e di Manzoni Caterina, da Roma, classe 1917, caporale, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

PISCIOTTA Girolamo di Filippo e di D'Angelo Rosalia, da Partanna (Trapani), classe 1916, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

PITRUZZIELLO Pellegrino di Umberto e di Imprata Filomena, da Atripalda (Avellino), classe 1920, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

POPOVIC Simone di Popovic Maria, da Parenzo, classe 1915, fante, 81° fanteria, « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

QUACQUARELLI Franco di Giuseppe e di Di Gennaro Vincenza, da Andria (Bari), classe 1921, caporal maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

RAGAZZINI Agostino fu Francesco e di Razzi Emma, da Sant'Adriano (Firenze), classe 1914, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

RUGGERI Vincenzo di Antonio e di Verdia Francesca, da Terracina (Latina), classe 1917, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

RUSSO Giuseppe di Sebastiano e di Ripa Francesca, da Buccheri (Siracusa), classe 1916, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

SABELLICO Antonio di Filippo e di Papini Maria, da Alatri (Frosinone), classe 1922, fante, 81° fanteria, « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

SALERNO Faviano fu Giovanni e di Serrantonia Letizia, da Salle (Pescara), classe 1914, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

SANTILLI Franco di Arrigo e di Gregori Angela, da Popoli (Pescara), classe 1923, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

SATURNINI Marino di Oreste e di Comaiani Domenica, da Stroncone (Terni), classe 1920, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

SELVAGGIO Ciro fu Battista e di Marcedilla Anna, da Lucera (Foggia), classe 1921, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

SINISI Pasquale di Rocco e di Incoronata Maria, da Ripacandida (Potenza), classe 1916, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

SINISI Teodoro di Donato e di Baffari Rachele, da Ripacandida (Potenza), classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

SPOSINI Natale di Giacomo Guido e di Palini Domenica, da Bevagna (Perugia), classe 1919, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

STEFANIZZI Rocco fu Luigi e di Pascalis Lucia, da Nesio (Lecce), classe 1917, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

TROMBETTA Enrico fu Vincenzo e fu Iannicola Concetta, da Priverno (Latina), classe 1913, caporale, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

URBANO Arduino di Nicola e di Verdolini Speranza, da Bevilacqua Boschi (Verona), classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso, del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 22 dicembre 1942.

VENUTO Vito di Domenico e di Murgita Caterina, da Olivati (Catanzaro), classe 1920, caporal maggiore, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

VETRAINO Romolo fu Crescenzio e fu Simoncelli Lucia, da Roma, classe 1917, sergente, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

VITALI Rizieri fu Sesto e fu Gentilini Clorinda, da Bologna, classe 1921, guastatore, XXX battaglione genio guastatori. — Geniere guastatore, ancora convalescente e benchè non addestrato alla lotta controcarro, chiedeva di partecipare, quale cacciatore di carro, ad aspri combattimenti contro elementi corazzati nemici entrati di sorpresa in un importante centro abitato. Durante sei ore, si distingueva ripetutamente per audace iniziativa nel lancio di bombe anticarro e di cariche esplosive sui carri armati avanzanti, incurante della intensa reazione nemica. — Rossosch (Russia), 15 gennaio 1943.

(159)

Decreto Presidenziale 27 dicembre 1953.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ALBANI Emma fu Carlo e di Colombi Augusta, da Roma, classe 1894, patriota. — Coraggiosa collaboratrice del fronte della resistenza, non arretrò mai di fronte ai gravi rischi cui si esponeva per portare a termine le pericolose missioni affidatele. Malgrado la cattura del proprio marito da parte della polizia, continuava imperterrita la sua attività distinguendosi per il suo elevato spirito di patriottismo. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

AMADUZZI Egidio di Domenico e di Friga Giuseppina, da Ozzano Emilia (Bologna), classe 1920, caporale, XIII battaglione mortai da 81. — Autiere, incaricato del trasporto di una squadra

fucilieri di scorta ad una autocolonna caduta in un'imboscata, riusciva dopo un violento combattimento a bombe a mano ad aprirsi un varco fra gli assalitori e a ripiegare nelle nostre linee, portando notizia dell'accaduto. Accorso di nuovo nella località dello scontro con i rinforzi, contribuiva alla difesa dell'autocolonna e a porre in fuga il nemico. — Bivio Papuca (Croazia), 26 gennaio 1943.

ARMENI Corrado fu Alberto e di Micciarelli Ida, da Terni, classe 1901, primo seniore, LVIII battaglione camicie nere. — Comandante di battaglione impegnato contro forti forze nemiche in posizione dominante, riusciva con abile manovra e personale ardimento a liberare un suo posto fortemente impegnato e decimato dal fuoco avversario. — Bjeles Poljana (Croazia), 13 marzo 1943.

ARNONE Nicolò di Calogero e di Rinaldi Rosalia, da Catania, classe 1925, patriota. — Appartenente ad una banda armata di patrioti durante l'occupazione, si distingueva per entusiasmo ed alto rendimento nel portare brillantemente a termine tutte le missioni operative e di sabotaggio affidategli. Durante i lunghi mesi della disperata lotta contro l'oppressore, incurante dei rischi cui si esponeva, faceva rifulgere le sue elevate doti di coraggio nel minare il potenziale bellico del nemico dando, con la sua costante e decisa azione, un valido contributo alla liberazione della Patria oppressa. — Roma, 7 ottobre 1943 5 giugno 1944.

AVOGADRO DI VIGLIANO Erinno di Gastone e di Robba Rina, da Milano, classe 1906, capitano cavalleria complemento, gruppo squadroni carri L. « S. Marco ». — Comandante di squadrone carri L, seguiva volontariamente un suo plotone decentrato ad un battaglione di fanteria operante in rastrellamento di forze nemiche. Durante un violentissimo combattimento, delineatasi una seria minaccia di avvolgimento sulla sinistra del battaglione, con abile e coraggiosa manovra del plotone, da lui concepita e diretta, riusciva a sventarla. — Bileca (Croazia), 27 marzo 1942.

BARBERIS Giuseppe di Agostino e di Anselmi Angela, da Cassine (Alessandria), caporale, CLIV battaglione genio della divisione « Murge ». — Capo stazione radio telegrafista di presidio isolato attaccato da ingenti forze nemiche, si prodigava per tre giorni di disperata resistenza nell'assicurare il collegamento uscendo ripetutamente allo scoperto, sotto l'incessante tiro avversario, onde riparare i fili d'antenna continuamente spezzati. Esaurita ogni possibilità di resistenza, quando le formazioni nemiche invadevano il fortino, distruggeva gli apparati affinchè non caddero in mani avversarie. — Jablanica (Balcania), 22 febbraio 1943.

BASSANI Faustino di Carlo e di Braghini Maria Isoletta, da Vergiate (Varese), classe 1896, capitano, XI battaglione mitraglieri di corpo d'armata. — Avuto sentore che un paese vicino al presidio da lui comandato veniva saccheggiato dall'avversario, vi accorreva con i pochi elementi di cui disponeva e, con pronta ed audace azione aggirante, affrontava il nemico, superiore per numero, infliggendogli perdite rilevanti e volgendo in fuga. — Velike Poljane (Balcania), 26 novembre 1942.

BENINI Emilio fu Angelo e fu Sciamplicotti Giovanna, da Perugia, classe 1907, vice caposquadra, LVIII battaglione camicie nere. — Incaricato di ritrarre documenti fotografici di azioni di guerra, si spingeva arditamente ove maggiormente ferveva la lotta. Ferito, si difendeva strenuamente, finchè veniva sopraffatto dal nemico. — Bjeles Poljana (Croazia), 13 marzo 1943.

BERTENI Guerrino di Aristide e fu Araldi Primitiva, da Ceresara (Mantova), classe 1917, carabiniere, squadriglia carabinieri di Dolenia Vas. — Si offriva per una pericolosa azione di rastrellamento. Attaccata la pattuglia di cui faceva parte da preponderanti forze nemiche, rimasto ferito il suo comandante, alla testa dei compagni si lanciava con bombe a mano contro l'avversario obbligandolo a disperdersi. — Rachitnica di Dolena Vas (Balcania), 1° maggio 1943.

BORDONI Rosato fu Edmondo e di Bramini Maria, da Tolentino (Macerata), classe 1918, tenente fanteria carrista s.p.e. — Appartenente ad una banda di patrioti operante nel fronte della resistenza durante l'occupazione, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento nel portare a termine brillantemente incurante dei rischi cui si esponeva, tutte le missioni operative affidategli. Nei lunghi mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 9 settembre 1943 4 giugno 1944.

BOSCHETTI Giuseppe di Luigi e di Roserzi Margherita, da Calcinato (Brescia), classe 1919, geniere scelto, LI battaglione genio della divisione « Trento ». — Addetto ad una stazione radio assegnata ad un battaglione di fanteria fortemente impegnato, in due giornate di duri combattimenti contro nemico sistemato in posizione, si prodigava per assicurare il funzionamento della stazione affidatagli, dando ripetute prove di coraggio e noncuranza del pericolo. — El Alamein (A.S.), 22 luglio 1942.

BOSIO Arialdo fu Umberto e di Garella Maria, da Formigliana (Vercelli), classe 1921, sottotenente complemento, 2° fanteria « Re ». — Comandante di compagnia di un battaglione destinato all'attacco di un passo montano tenacemente difeso da formazioni avversarie, guidava la sua truppa con slancio e perizia, contribuendo efficacemente alla conquista della posizione. — Passo Vrata (Balcania), 30 maggio 1943.

BROGGIAN Angelo fu Angelo e di Rattini Maria, da Camisano Vicentino (Vicenza), classe 1920, soldato, 2° fanteria « Re ». — Durante un attacco contro una grossa formazione nemica che aveva completamente circondato un reparto, si lanciava tra i primi a colpi di bombe a mano su un gruppo avversario, che volgeva in fuga, catturando armi e munizioni. — Sella Klanac (Croazia), 25 marzo 1943.

BUSATTO Antonio di Antonio e di Giardini Anna, da Vigonza (Padova), classe 1915, granatiere, 2° granatieri di « Sardegna ». — Durante aspro combattimento, caduti i rifornitori, d'iniziativa riforniva il fucile mitragliatore più volte attraversando zone intensamente battute. Continuava nella sua azione fino a quando veniva gravemente ferito. — Ostriz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

CAGNATO Ferruccio fu Guido e di Bastianetto Rosa, da Treviso, classe 1908, camicia nera, LVIII battaglione camicie nere. — In uno scontro con rilevanti forze nemiche, benchè ferito ad una spalla, rifiutava ogni soccorso ed incitando i compagni con le parole e con l'esempio, continuava ad opporsi all'avversario col fuoco della sua arma. — Policka Kosa (Balcania), 3 gennaio 1943.

CAPPELLETTI Ettore di Luigi e fu Popolaschi Maria, da Sopramonte di Trento, classe 1918, camicia nera, raggruppamento camicie nere « 3 gennaio ». — Accerchiato in seguito ad una infiltrazione nemica, riusciva ad aprirsi un varco a colpi di bombe a mano. Rintracciato un contingente alleato, lo guidava verso la località ove aveva notato alcuni carri armati avversari. Pervenuto presso l'abitazione ove erasi rifugiato il personale dei suddetti carri, partecipava attivamente alla loro cattura. — Russia, 21-22 dicembre 1942.

CAPRIO Camillo, tenente colonnello artiglieria. — Ufficiale di alte virtù militari, volontariamente si dislocava in Ciociaria per prestare la sua preziosa opera nella lotta clandestina, partecipando alla formazione morale, militare e tecnica delle forze partigiane, dimostrando sempre competenza, spirito di sacrificio, noncuranza al pericolo e generosità nell'opera di assistenza ai partigiani. Benchè ricercato, nonostante danni materiali avuti e pericolo per la sua famiglia, continuava con maggior accanimento la lotta e riusciva ad eseguire importanti distruzioni anche sotto la sorveglianza avversaria. — Ciaciaria, settembre 1943 giugno 1944.

CAROSIO Aldo di Ettore e di Demicheli Enrichetta, da Torino, classe 1900, camicia nera scelta, V battaglione camicie nere del gruppo battaglioni « Valle Scrivia ». — Scritturale al comando di battaglione, durante un attacco si distingueva per noncuranza del pericolo nel recapitare un ordine sotto intenso fuoco avversario. Successivamente si offriva di far parte di una pattuglia esplorante e partecipava ad un assalto giungendo fra i primi sull'obiettivo. — Sswjnjucha - Don (Russia), 12 settembre 1942.

CASAMASSA Carmine di Vincenzo e di Stanzio Maria Antonia, da Fagliano (Benevento), classe 1921, fante, 51° fanteria « Alpi ». — Porta munizioni, durante un violento scontro contro notevoli forze nemiche, si prodigava perchè l'arma fosse sempre rifornita, finchè, ferito gravemente alla testa, era obbligato, suo malgrado, a lasciare il posto di combattimento. — Gric (Slovenia), 23 febbraio 1943.

CASATO Aldo di Alessandro e di Anderloni Rachele, da S. Michele Extra (Verona), classe 1916, sergente, 32° carrista. — Motociclista addetto ad una colonna operante, durante una difficile e faticosa avanzata in zone desertiche, si prodigava per mantenere il collegamento delle varie colonne, rendendo possibile l'azione di comando. Durante un aspro combattimento durato più giorni, sotto intenso fuoco provvedeva a collegare i vari reparti, contribuendo efficacemente al buon esito dell'azione. — Agedabia, 3 aprile Tobruk (A.S.), 3-4 maggio 1941.

CODAZZI Lino di Carlo e di Clerici Pia, da Villanterio (Pavia), classe 1921, geniere, XXX battaglione genio guastatori del corpo d'armata alpino. — Aiutante di sanità, non abbandonava, per quanto gli fosse ordinato, il proprio superiore, mentre sulla linea di combattimento e sotto violento fuoco di mortai e artiglieria avversaria procedeva ad un urgente intervento su di un ferito grave. Successivamente, si offriva per assistere e seguire le sorti di un gruppo di feriti intrasportabili, che dovevano essere abbandonati in mano al nemico. — Rossosch - Postojali (Russia), 16-18 gennaio 1943.

COISSON Stefano di Davide e di Buffa Lidia, da Angrogna (Torino), classe 1902, maggiore, comando Supremo. — Ufficiale in servizio S. M., volontario in rischiose ricognizioni avanzate in diversi settori di uno scacchiere intensamente impegnato, raccoglieva, in mezzo ad offese terrestri e intensi bombardamenti aerei, preziosi dati ed elementi di valutazione per il comando, dimostrando coraggio, noncuranza del pericolo ed elevato senso del dovere. — Tunisia, marzo 1943.

COLUSSI Arturo di Fulvio e di Fogar Luigia, da Cervignano (Udine), classe 1909, camicia nera, LIX legione camicie nere. — Nel corso di un aspro combattimento seguito da un'imboscata tesa all'autocarro sul quale si trovava, dava prova di grande stoicismo e alto senso del dovere persistendo nell'azione di fuoco contro le posizioni avversarie per tutta la durata del combattimento, incurante del dolore e del sangue perduto per le ferite riportate. — S. Daniele (Gorizia) - S. Giacomo (Trieste), 16 maggio 1943.

CORBETTA Cesare di Pietro e di Bancora Teresa, da Marciago (Milano), classe 1915, caporal maggiore, 2° granatieri di « Sardegna ». — Vice comandante di squadra fucilieri, dopo aver dimostrato slancio e coraggio durante molte ore di combattimento, si offriva, sotto violento fuoco di armi automatiche nemiche, per il rifornimento di un piccolo presidio assediato da 48 ore, percorrendo ripetute volte un tratto scoperto alla testa di un nucleo di rifornitori che, incitato dal suo esempio, portava a termine la pericolosa e difficile operazione con encomiabile tempestività e senza alcuna perdita. — Radovica (Slovenia), 24 ottobre 1942.

CORRADO Renato fu Pietro e di Marco Caterina, da Fanna (Udine), classe 1918, sergente maggiore, 2° fanteria « Re ». — Capo di nucleo fucilieri tratti dalla compagnia comando di reggimento, durante un attacco contro grossa formazione nemica che aveva completamente circondato un reparto in protezione stradale, si lanciava alla baionetta, distinguendosi fra gli altri per slancio e ardimento. — Sella Klanac (Croazia), 25 marzo 1943.

CREMA Angelo fu Luigi e di Luciani Teresa, da Longara (Vicenza), classe 1914, tenente artiglieria complemento, 32° artiglieria « Marche ». — Comandante di una sezione in appoggio ad una colonna fortemente impegnata contro preponderanti forze nemiche, prendeva posizione avanzata, svolgendo per più giorni un'azione di fuoco tempestiva, precisa, efficace. Successivamente, nel corso di uno scontro di forti nuclei nemici, con tiri precisi contribuiva al buon esito del combattimento. — Val Narenta (Balcania), 17 febbraio 1943.

DANI Rinaldo di Dante e di Robega Amelia, da Thiene (Vicenza), classe 1924, camicia nera, V battaglione camicie nere del gruppo battaglioni « Valle Scrivia ». — Diciottenne, in guerra sul fronte orientale, durante un aspro combattimento attraversava ripetutamente zone intensamente battute per recapitare ordini ai reparti avanzati. Già distintosi in precedenti azioni per doti di ardimento. — Sswinjucha - Ansa del Don (Russia), 12 settembre 1942.

DE MATTEIS Umberto di Carlo e di Frate Lucia, da Siena, classe 1918, sottotenente genio s.p. — Ufficiale di spiccate qualità morali e militari, conscio dei suoi doveri di soldato, collaborava validamente per la costituzione di banda armata distinguendosi, durante il periodo della dominazione, per coraggio e fedeltà al giuramento prestato. Si prodigava, inoltre, instancabilmente per fornire gli organizzati di armi e mezzi di sussistenza. Nelle più difficili condizioni di vita, incurante dei pericoli a cui si esponeva, portava a termine, brillantemente, importanti incarichi operativi. — Roma, gennaio - 4 giugno 1944.

DONE' Giuseppe fu Giuseppe e di Roilo Maria, da Bolzano, classe 1912, camicia nera, raggruppamento camicie nere « 3 gennaio ». — Motociclista di un comando di raggruppamento, si prodigava, quale portaordini a piedi, in particolari, difficili e pericolose contingenze. Trovatosi isolato dal proprio reparto a causa di infiltrazioni nemiche, riusciva a prendere collegamento con un reparto alleato col quale partecipava ad un combattimento, distinguendosi per coraggio. — Russia, 18 dicembre 1942 - 6 gennaio 1943.

FARISELLI Leopoldo di Cesare e di Rigoldi Teresa, da Castel Arquato (Piacenza), classe 1904, bersagliere, 6° bersaglieri. — Dopo una giornata di aspro combattimento in cui si distingueva per coraggio e noncuranza del pericolo, sebbene ferito, cedeva il posto a lui assegnato sull'autoambulanza ad un ferito più grave, proseguiva a piedi fino a quando veniva colpito da principio di congelamento agli arti inferiori. — Krasnojoroski (Russia), 25 dicembre 1942.

FERRARI Ugo fu Carlo e fu Spazzani Francesca, da Como, classe 1898, capomanipolo, LVIII battaglione camicie nere. — Comandante di plotone esploratori in azione di rastrellamento, attaccato da forze superiori, resisteva all'impeto avversario dando modo al reparto che lo seguiva di intervenire nella lotta. Ferito da schegge di bombe a mano, continuava il combattimento fino al termine dell'azione. — Bjeles Poljana (Croazia), 13 marzo 1943.

GIGNI Virginio di Edoardo e di Cominelli Carlotta, da Milano, classe 1912, sergente maggiore, 2° raggruppamento ferrovieri. — Sottufficiale comandante di una squadra di genieri ferrovieri, durante un assalto di forze preponderanti ad un convoglio ferroviario, di sua iniziativa guidava i propri uomini con oculata azione alla difesa del treno, impedendone, col suo tempestivo intervento, la distruzione e rintuzzando le velleità del nemico. — Gornje Dubrave - Dornje Dubrave (Balcania), 17 marzo 1943.

GIROTTO Ferrante di Sante e fu Gallo Maria Italia, da Tribano (Padova), classe 1900, seniore, intendenza 8ª armata. — Comandante di centuria di militi della strada, durante dieci mesi di campagna di Russia ha dato prova indubbia di capacità, fede ed entusiasmo. Incaricato di istradare truppe ed autocolonne da una zona abbandonata verso quella di radunata, malgrado l'incalzare del nemico e l'offesa aerea, continuava serenamente nell'espletamento del suo compito, lasciando per ultimo la località. Saputo che due militi erano rimasti sotto le macerie in una isba, si prodigava, malgrado il perdurare dell'aspro combattimento, nel generoso tentativo di salvare i due dipendenti. — Fronte russo, luglio 1942-marzo 1943.

GOGLIA suor Maria Angela fu Mariano e di Giuseppina Fiore, da Vitulano (Benevento), classe 1910. — Vicaria di un Istituto religioso, noncurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, si prodigava instancabilmente a favore del fronte della resistenza distinguendosi per attività ed alto rendimento. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, aiutava validamente numerosi patrioti dando loro assistenza morale e materiale, trasfondendo alle consorelle del suo Istituto, i suoi elevati sentimenti patriottici. — Roma, settembre 1943 - giugno 1944.

KAMMERLOCHER Giuseppe di Michele e di Atzori Elisa, da Cagliari, classe 1902, appuntato carabinieri (*alla memoria*). — Combattente in un contingente operante alle dipendenze del comando alleato, partecipava con alto spirito combattivo ed assoluta noncuranza del pericolo alla battaglia di Roma. Colpito a morte, immolava la sua giovane vita al servizio della Patria. — Roma, 5 giugno 1944.

LORUSSO Mario di Francesco e di Lopez Teresa, da Palazzo S. Gervasio (Matera), classe 1915, tenente complemento, 24° fanteria « Como ». — Ufficiale informatore reggimentale, volontariamente partecipava ad un ciclo operativo. Con esiguo nucleo contribuiva alla conquista di una posizione fortemente tenuta da formazioni avversarie, non esitando a lanciarsi alla testa dei suoi uomini reiteratamente all'assalto. — Kumpoliski Grad (Balcania), 15 maggio 1943.

LUGATTI Enzo di Emilio e di Masini Arida, da Palmanova (Udine), classe 1913, sottotenente medico complemento, 2° fanteria « Re ». — Durante numerose azioni offensive sotto il fuoco avversario, si prodigava, noncurante del pericolo, nel medicare i feriti sullo stesso campo della lotta. In duro combattimento, visti alcuni feriti che per il preciso fuoco avversario sembrava non si potessero ricuperare, si offriva per portare loro soccorso e riusciva a trarli in salvo. — Ljubovo - Krbavica (Balcania), 6 febbraio 1943.

LURASCHI Alfredo di Angelo e di Lanzani Erminia, da Milano, classe 1914, caporal maggiore, 37° fanteria « Ravenna ». — Graduato informatore addetto ad un osservatorio avanzato, nel corso di violenti accaniti combattimenti, durati più giorni, con grave rischio personale contribuiva efficacemente alla continuità del servizio, assolvendo il suo compito con ardimento, noncuranza del pericolo e calma esemplare. — Don - Vech Mamon (Russia), 11-12 dicembre 1942.

MAGLIANO Mario di Magliano Maria, da Cengio (Savona), classe 1918, geniere, XXX battaglione genio guastatori del corpo

d'armata alpino. — Già distintosi in precedenti azioni di guerra, durante aspro combattimento difensivo con audace e nutrito lancio di bombe a mano obbligava l'avversario a difendersi. Successivamente, contribuiva efficacemente a respingere l'attacco di una autoblindo nemica. — Rossosch (Russia), 16 gennaio 1943.

MAZZARINO Agatina fu Gaetano e fu Giarrusso Giovanna, da Vizzini (Catania), classe 1916, patriota. — Giovane ardimentosa, animata da elevato spirito di patriottismo e di attaccamento alla causa della libertà, collaborava attivamente con una organizzazione armata operante nel fronte della resistenza. Nelle delicate e rischiose missioni operative, che portava a termine brillantemente, faceva rifulgere le sue doti di coraggio e di assoluta dedizione alla Patria. Arrestata e sottoposta, durante la lunga detenzione, a snervanti interrogatori e maltrattamenti, manteneva contegno fiero e deciso. Riacquistava la libertà per il tempestivo arrivo delle truppe alleate. — Roma, ottobre 1943 gennaio 1944.

MAZZUCCO Sante di Giuseppe e fu Gradin Alessia, da Ponso (Padova), classe 1913, caporale, XIV battaglione mortai. — Nell'assalto ad una quota tenacemente difesa di una formazione avversaria otteneva di partecipare, con un plotone fucilieri, all'azione giungendo coi primi sulla posizione. Insisteva coi più audaci nell'azione, sgominando definitivamente il nemico, che invano tentava di riorganizzarsi. — Tlaka Sv. Kriz (Slovenia), 4 ottobre 1942.

MEL Gino di Andrea e di Bernardi Maria, da Revine Lago (Treviso), classe 1916, sergente, 9° bersaglieri. — Comandante di un plotone mitraglieri, in tre giorni di cruenta lotta si distingueva per ardimento. In un momento particolarmente critico di un combattimento notturno, audacemente contrassaltava il nemico a bombe a mano. — Sidi Rezegh (A.S.), 27 novembre 1941.

MOCELIN Giovanni di Giovanni e di Ciccon Maria, da Chiapovano (Gorizia), classe 1925, camicia nera, LIX legione camicie nere. — Sedicenne, per la prima volta al fuoco, nel corso di combattimento seguito ad un'imboscata tesa da parte di un forte nucleo avversario all'autocarro sul quale si trovava sebbene ferito, dava prova di grande stoicismo, di sacrificio ed alto senso del dovere contribuendo notevolmente al successo dell'azione. — S. Daniele (Gorizia) S. Giacomo (Trieste), 16 maggio 1943.

MONACO Umberto fu Luigi e fu Susi Lucia, da Roma, patriota. — Appartenente ad organizzazione clandestina di patrioti operante nel fronte della resistenza, si prodigava senza sosta nella dura lotta contro l'oppressore nel portare a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli. Incurante dei gravi rischi cui consciamente si esponeva, organizzava ed attrezzava numerosi centri di pronto soccorso per curare prigionieri alleati alla macchia e patrioti ammalati e feriti. Quando più si intensificò la repressione nemica, egli raddoppiò con fede e valore il suo prezioso e pericoloso lavoro, facendo rifulgere le sue alte doti di umanità, sprezzo del pericolo e dedizione assoluta alla Patria. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

MOROSIN Luigi fu Giovanni Battista e di Malolo Rosina, da Reschigliano (Padova), classe 1910, soldato, 2° fanteria « Re ». — Durante un attacco precedeva arditamente il proprio reparto, raggiungeva una posizione scoperta ed intensamente battuta e, col fuoco improvviso e preciso del proprio mitragliatore, contribuiva efficacemente a porre il nemico in fuga. — Sella Klanac (Croazia), 25 marzo 1943.

MIRATTI Lorenzo di Leopoldo, da Salona d'Isonzo (Gorizia), classe 1911, sergente maggiore, XV battaglione carri « M ». — Capocarro di semovente, durante un aspro combattimento si distingueva per ardimento e per il tiro aggiustato del suo pezzo che provocava sensibili perdite all'avversario. Colpito a morte il pilota e inutilizzato il cannone, con ardita manovra riusciva a riportare sulle nostre linee il carro. — Stazione di Sened (A.S.), 29 gennaio-1° febbraio 1943.

ORLANDINI Giorgio fu Antonio e di Gambotti Lucia, da Pola, classe 1910, camicia nera, LIX legione camicie nere. — Nel corso di un aspro combattimento seguito da un'imboscata tesa all'autocarro sul quale si trovava, benchè ferito due volte continuava il fuoco serrato contro le posizioni avversarie fino alla fine del combattimento, incurante del dolore e del sangue perduto. — S. Daniele (Gorizia S. Giacomo (Trieste), 16 maggio 1943.

OTTAZZI Guido di Ernesto e di Delfrino Angelina, da Alice Belcolle (Alessandria), classe 1903, maresciallo capo di finanza, X battaglione mobilitato. — Comandante di un presidio, per due mesi respingeva vari attacchi di forti formazioni avversarie e galvanizzava, con l'esempio, lo spirito combattivo dei dipendenti. In un combattimento particolarmente violento, benchè leggermente ferito, continuava a dirigere la difesa fino a quando era obbligato a desistere dai suoi attacchi. — Dobrova (Slovenia), luglio - agosto 1942.

PARBONI Augusto fu Stanislao e di Palmarini Emira, da Milano, classe 1900, centurione, IIC legione camicie nere. — Comandante di compagnia già distintosi in precedenti azioni di guerra, volontariamente partecipava ad una azione per la liberazione di un presidio accerchiato. Alla testa dei suoi uomini, audacemente assaltava una posizione avversaria ed obbligava il nemico a ripiegare, consentendo così lo sbloccamento del presidio assediato. — Tlaka Sv. Kriz (Slovenia), 4 ottobre 1942.

PATRUCCO Guido di Enrico e di Davite Luigia, da Milano, classe 1915, vice brigadiere, nucleo squadriglia carabinieri di Dolenia Vas. — Si offriva per una pericolosa azione di rastrellamento. Nel corso di un duro combattimento, accortosi che il piccolo raparto di cui faceva parte stava per essere accerchiato da preponderanti forze avversarie, guidava i suoi uomini attraverso terreno violentemente battuto sul punto ove l'aggressione nemica era più minacciosa e, con ardimentoso slancio, sventava il tentato accerchiamento, infliggendo al nemico gravi perdite. — Rachitnica di Dolenia Vas (Balcania), 1° maggio 1943.

PENSABENE Cesare di Giovanni e fu Maginato Maria Nella, da Lucca, classe 1921, sottotenente fanteria s. p., 31° carrista. — Comandante di plotone carri, con manovra ardita oltrepassava la fanteria e, noncurante della violenta reazione nemica, piombava alle spalle dell'avversario che si opponeva all'avanzata, infliggendogli gravi perdite e costringendolo alla fuga. — Krbavica (Balcania), 6 febbraio 1943.

POLIMENI Ferdinando fu Antonio e di Cannizzaro Antonietta, da Cerasi (Reggio Calabria), classe 1917, sergente, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Capo pezzo, sotto violentissimo tiro delle artiglierie e mitragliatrici nemiche, si distingueva in momenti più difficili del combattimento nell'eseguire il tiro contro carri nemici che irrompevano sulla batteria, immobilizzandone alcuni. — Tobruk Bu Asaten (A.S.), 21-23 novembre 1941.

POLLINI Giuseppe fu Silvio e fu Pola Sista, da S. Marco (Argentina), distretto Torino, classe 1909, vice caposquadra, V battaglione camicie nere del gruppo battaglioni « Valle Scrivia ». — Scritturale al comando di battaglione, durante l'attacco a munita posizione avversaria, sotto intenso fuoco nemico si prodigava nel portare ordini. Successivamente, si offriva di far parte di una pattuglia esplorante e partecipava ad un assalto giungendo coi primi sull'obiettivo. — Sswinjucha - Don (Russia), 12 settembre 1942.

POMPONI Fernando di Natale e di Facchi Angela, da Trevi (Perugia), distretto Frosinone, caporal maggiore, 133° carrista. — Capocarro di carro M di singolare bravura, già distintosi in precedenti combattimenti, in una decisa azione contribuiva validamente con generoso slancio alla riconquista di nostre batterie, raggiungendo le posizioni avversarie tra i primi, neutralizzando armi ed infliggendo al nemico dure perdite in uomini e mezzi. — El Alamein (A.S.), 29 ottobre 1942.

PUIATTI Sigfrido di Isidoro e di Battistella Giuseppina, da Puia (Udine), classe 1912, fante, XIV battaglione mortai. — Nell'assalto ad una quota difesa strenuamente dal nemico, volontariamente partecipava all'azione lanciandosi fra i primi all'attacco e cooperando, con grande coraggio, al completo successo delle nostre armi. — Tlaka Sv. Kriz (Slovenia), 4 ottobre 1942.

REBECCHI Giovanni di Saverio e di Damiano Lina, da Arce (Frosinone), classe 1907, patriota. — Appartenente ad un gruppo di bande armate di patrioti, durante l'occupazione, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento portando a termine brillantemente le missioni affidategli, incurante dei rischi cui si esponeva. Nei lunghi e duri mesi della disperata lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. — Roma, 9 settembre 1943 - 4 giugno 1944.

REGGIANI Gino di Ferdinando e di Mariotti Maria, da Guastalla (Reggio Emilia), classe 1922, autiere, XXX battaglione genio guastatori del corpo d'armata alpino. — Autiere di un reparto guastatori, benchè non specializzato nella lotta controcarro, partecipava volontariamente quale cacciatore di carro ad aspri combattimenti contro elementi corazzati nemici. Per sei ore consecutive, incurante di ogni pericolo, si distingueva ripetutamente nell'annebbiamento di carri armati contro i quali si gettava con freddo coraggio e magnifico slancio nonostante la particolare rabbiosa reazione nemica. — Rossosc (Russia), 15 gennaio 1943.

RIGANTI Giovanni di Angelo e di Bianchi Aurelia, da Salviate (Varese), classe 1894, maggiore, 52° fanteria « Alpi ». — Comandante di battaglione, durante tre giorni di aspri combattimenti confermava le sue doti di ardimento galvanizzando con l'esempio i suoi reparti che mantenevano importanti posizioni contro gli attacchi di preponderante nemico. Successivamente, contrattacava infliggendo gravi perdite all'avversario. — Tolpa-Reber (Slovenia), 23-25 giugno 1943.

RIPA DI MEANA Fulvia di Carlo e di Centurini Corinna, da Roma, classe 1901, patriota. — Patriota entusiasta, animata da fede irresistibile e generoso slancio, collaborava con tutta la sua passione all'attività del fronte clandestino militare di resistenza. Portava a termine coraggiosamente, incurante dei rischi cui si esponeva, le pericolose missioni affidatele, distinguendosi per attività ed alto rendimento. — Roma, settembre 1943 - giugno 1944.

ROMAGNANO Remigio fu Nicola e fu Marcigliano Anna, da Postiglione (Salerno), classe 1908, maresciallo capo, 89° fanteria. — Addetto ad incarichi di retrovia, chiedeva ed otteneva di far parte della linea dei pezzi. Durante sette giorni di sanguinosi combattimenti, si prodigava al ricupero dei feriti, al rifornimento munizioni e viveri, dando prova di coraggio e noncuranza del pericolo ai propri dipendenti. — Nowo Kalitwa - Don (Russia), 12-19 dicembre 1942.

ROVELLI Franco di Mario e di Pozzoni Giuseppina, da Milano, classe 1915, tenente complemento, 2° fanteria « Re ». — Aiutante maggiore in II, sotto l'incessante fuoco avversario, percorrendo più volte terreno fortemente battuto, collegava materialmente il suo comandante di battaglione con i comandi dei mezzi di rinforzo, i quali, grazie alla sua opera, potevano entrare in azione fulmineamente e risolvere le sorti della giornata. — Krbavica (Croazia), 6 febbraio 1943.

SALA Pietro fu Andrea e di Sala Maria, da Fabbrica Curone (Alessandria), classe 1897, aiutante ordinario, V battaglione camicie nere del gruppo battaglioni « Valle Scrivia ». — Volontario al fronte orientale, durante un aspro combattimento, alla testa dei suoi uomini, audacemente attaccava munite posizioni nemiche, rimanendo gravemente ferito. — Sswjnjucha Don (Russia), 12 settembre 1942.

SALVAL Luciano fu Michele e fu Porliod Adelina, distretto Ivrea, classe 1916, sergente maggiore, XLIII brigata coloniale dell'Eritrea. — Capo stazione radio, in numerose azioni di guerra dava costante prova di valore. Durante aspri combattimenti, sotto violenta reazione avversaria che faceva numerose vittime, calmo e sereno continuava le sue delicate mansioni. Durante un lungo ripiegamento, a stretto contatto con il nemico, confermava le sue doti di ardimento. — Om - Hager - Arresa (A.O.), novembre 1940-31 marzo 1941.

SANTI Clemente di Fedele e di Brero Teresa, da Rivoli (Torino), classe 1914, caporal maggiore, quartier generale del corpo d'armata alpino. — Comandante di una postazione della difesa di un importante centro di retrovia, attaccata la sua postazione, contrassaltava ripetutamente alla baionetta, incuorando con la parola e con l'esempio i suoi alpini. In successivo aspro ripiegamento, in condizioni climatiche eccezionalmente avverse ed in terreno occupato da forze nemiche, partecipava, benchè affetto da principio di congelamento, a ripetuti scontri, confermando le sue doti di ardimento. — Rossosc - Schebekino (Russia), 15-31 gennaio 1943.

SAVOINI Angelo di Serafino e fu Fattone Giuseppina, da Borgo Novarese (Novara), classe 1905, caporale, IV autieri, 57ª officina pesante. — Graduato di officina di una grande unità alpina, durante un difficile, rischioso ripiegamento, era di esempio ai compagni per coraggio e noncuranza del pericolo. Durante violenti attacchi aerei, avuto il suo autocarro danneggiato riusciva, nonostante il clima rigidissimo e le avanguardie nemiche incalzanti, a ripararlo e successivamente a portarlo in salvo col carico di preziosi materiali. Nikitowka (Russia), 17-21 gennaio 1943.

SCHESARO Pietro di Giovanni, da Donada (Rovigo), classe 1915, sergente, XV battaglione carri « M ». — Capo carro, durante aspro combattimento, riusciva ad eliminare alcuni carri avversari e contribuiva efficacemente a stroncare l'attacco nemico. Già distintosi per ardimento e noncuranza del pericolo. — Stazione Sened (A.S.), 29-31 gennaio-1° febbraio 1943.

SCIANCA Carlo di Alessandro e di Sicco Seconda, da Piana Crixia (Savona), classe 1906, centurione, XXXIV battaglione camicie nere del gruppo « Valle Scrivia ». — Comandante di compagnia, alla testa dei suoi uomini, sotto violento fuoco avversario, audacemente attaccava e conquistava una munita posizione nemica. — Sswjnjucha (Russia), 12 settembre 1942.

SERENA Agostino di Francesco e di Bertoso Clara, da Alassio (Savona), classe 1913, camicia nera, XXXIV battaglione camicie nere del gruppo « Valle Scrivia ». — Durante un aspro attacco a posizione nemiche, in terreno scoperto e fortemente battuto era di esempio per serenità e spirito aggressivo. Scorta una postazione nemica, noncurante del pericolo, vi si lanciava contro e con nutrito lancio di bombe a mano la faceva cadere. — Sswjnjucha, (Russia), 12 settembre 1942.

SPINI Tarcisio di Pietro e di Barbara Luigia, da Tartano-Ravina (Sondrio), classe 1917, alpino, 5° alpini. — Instancabile staffetta sciatore, si prodigava oltre ogni limite per recapitare un ordine di grande importanza ad un battaglione fortemente impegnato, attraversando zona intensamente battuta e controllata dal nemico. Successivamente, si recava ad un comando avanzato, incurante dell'azione di mezzi corazzati lungo il suo itinerario. — Skorori (Russia), 19 gennaio 1943.

STANGALINO Ezio fu Rocco, da Granozzo (Novara), classe 1921, caporal maggiore, XV battaglione carri « M ». — Pilota di semovente, in tre giorni di aspri combattimenti, sotto intenso fuoco avversario portava il suo carro in violento scontro contro mezzi similari del nemico e col suo ardimento contribuiva al buon esito dell'azione. — Stazione di Sened (A.S.), 29 gennaio-1° febbraio 1943.

TESTA Matteo di Giuseppe e di Gandola Giuseppina, da Como, classe 1918, caporal maggiore, quartier generale del corpo d'armata alpino. — Addetto alla difesa di un importante centro di retrovia, attaccata la sua posizione, contrassaltava ripetutamente alla baionetta con grande ardimento, incuorando con la parola e con l'esempio i suoi alpini. In successivo aspro ripiegamento, in condizioni climatiche ed ambientali eccezionalmente avverse ed in terreno occupato da forze nemiche, partecipava ancora a numerosi combattimenti confermando le sue doti di ardimento. — Rossosch-Schebekino (Russia), 15-31 gennaio 1943.

TOMASI Guglielmo di Giuseppe e di Grisenti Emilia, da Baselga di Pinè (Trento), classe 1916, alpino, quartier generale del corpo d'armata alpino. — Durante ripetuti violenti attacchi di forze corazzate preponderanti, si distingueva per coraggio e noncuranza del pericolo. In successivo aspro ripiegamento in condizioni climatiche ed ambientali eccezionalmente avverse ed in terreno occupato del nemico, partecipava ancora a numerosi combattimenti confermando le sue doti di ardito combattente. — Rossosch-Scebekjno (Russia), 16-31 gennaio 1943.

TOMEO Francesco di Francesco e di Tarantino Romana, da Tropea (Catanzaro), classe 1927, patriota. — Coraggioso patriota, animato da giovanile ardore e da cosciente noncuranza del pericolo, subito dopo l'armistizio entrava a far parte del costituendo fronte della resistenza, distinguendosi per attività ed alto rendimento. Con ammirevole slancio portava a termine, brillantemente, tra innumerevoli difficoltà, tutte le missioni affidategli. Dava, con la sua costante e valorosa attività, un valido contributo alla liberazione della Patria oppressa. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

TORRI Tommaso fu Francesco e di Armanni Maria, da Pian di Borno (Brescia), classe 1915, geniere, XXX battaglione guastatori genio del corpo d'armata alpino. — Geniere di un reparto guastatori, non specializzato nella lotta contro carri, si offriva quale cacciatore di carro, prodigandosi per sei ore consecutive in combattimenti contro elementi corazzati nemici. Pronto di intuito e audace di iniziativa, si distingueva ripetutamente rinnovando, incurante di ogni pericolo, con freddo coraggio e magnifico slancio, il tentativo di neutralizzare i mezzi nemici. — Rossosch (Russia), 15 gennaio 1943.

TOSI Vittorio di Giuseppe e di Ferrarini Teresa, da Lonato (Brescia), classe 1918, geniere, LI battaglione genio per divisione motorizzata « Trento ». — Addetto ad una stazione radio assegnata ad un battaglione di fanteria duramente impegnato nell'attacco contro posizioni nemiche fortemente sistemate a difesa, si prodigava per assicurare il funzionamento della stazione dando ripetute prove di coraggio e noncuranza del pericolo. — El Alamein (A.S.), 22 luglio 1942.

VALTANCOLI Ferdinando di Azo e di Chiti Ferdinando, da Lecco (Como), classe 1913, caporale, quartier generale del corpo d'armata alpino. — Durante ripetuti violenti attacchi di forze corazzate preponderanti, si distingueva per coraggio e noncuranza del pericolo. In successivo aspro ripiegamento, in condizioni climatiche ed ambientali eccezionalmente avverse ed

in terreno occupato da forze nemiche, partecipava ancora a numerosi combattimenti confermando le sue doti di ardito combattente. — Rossoch-Schebekjno (Russia), 15-31 gennaio 1943.

VECCHIO Osvaldo di Virgilio e di Mazzi Natalina, da Milano, classe 1913, sergente maggiore, 2° raggruppamento ferrovieri mobilitato. — Vice comandante di plotone ferrovieri, durante il ripristino di una interruzione lungo linea infestata da elementti avversari, sotto nutrito fuoco raccoglieva un ferito grave di altro reparto e recuperava la salma di un caduto. Già distintosi precedentemente per slancio e coraggio nell'impiego della squadra in difficili condizioni. — Plaski (Balcania), 26 febbraio 1943.

VILLA Carlo di Emilio, da Torino, classe 1915, carrista, XV battaglione carri « M ». — Motociclista di battaglione carri « M » in tre giorni di aspri combattimenti si distingueva per ardimento. Avuto il proprio mezzo distrutto volontariamente sostituiva un pilota di carro ferito e audacemente partecipava a vari scontri contro unità similari, confermando le sue doti di ardito combattente. — Stazione di Sened (A.S.), 29 gennaio-1° febbraio 1943.

VISENTIN Bruno di Ermenegildo e di Masiero Maria, da Cavarzere (Venezia), classe 1920, geniere, XXX battaglione guastatori genio per corpo d'armata alpino. — Già distintosi in precedenti azioni di guerra, durante aspro combattimento difensivo, con audace e nutrito lancio di bombe a mano obbligava l'avversario a difendersi. Successivamente, contribuiva efficacemente a respingere l'attacco di una autoblinda nemica. — Rossosch (Russia), 16 gennaio 1943.

VITTOR Mirco di Innocente e fu Olivo Maria, da Bagnaria Arsa (Udine), classe 1908, vice caposquadra, 59ª legione camicie nere. — Nel corso di un aspro combattimento seguito ad imboscata tesa all'autocarro sul quale si trovava, benchè gravemente ferito ad un braccio, prendeva posizione assieme ai commilitoni e, impossibilitato a combattere, usava la mano illesa per fornire caricatori e bombe ad altri militari, incurante del dolore e del sangue perduto. Esempio di stoicismo, spirito di sacrificio e alto senso del dovere. — S. Daniele (Gorizia) S. Giacomo (Trieste), 16 maggio 1943.

ZAFFARAME Simone di Domenico e di Rossi Pia, da Roma, classe 1920, sottotenente cavalleria. — Fervente patriota appartenente ad una organizzazione clandestina armata operante nel fronte della resistenza, nell'assolvimento delle numerose missioni operative, condotte a termine brillantemente, faceva rifulgere le sue doti di coraggio ed alto spirito combattivo. Fermato dalla polizia durante una missione di rilevante importanza e sottoposto a snervanti interrogatori riusciva col suo contegno fiero e sereno, a sviare le accuse mosseglі. Riacquistata la libertà, riprendeva, con maggiore ardore, il suo posto di combattimento fino al vittorioso epilogo della resistenza. — Roma, dicembre 1943-giugno 1944.

ZIMEI Artemisia di Giuseppe, da Genova, classe 1917, patriota. — Patriota di sicura fede, animata da indomito spirito di sacrificio e di amor patrio, con grave rischio della vita, dava un valido contributo al fronte della resistenza, aiutando prigionieri alleati e militari sbandati e portando a termine brillantemente le varie missioni operative affidatele, distinguendosi per la sua preziosa attività e per il suo efficace rendimento. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

ZIMEI Laura di Giuseppe e fu Sofia Riva, da Genova, classe 1909, patriota. — Coraggiosa collaboratrice del fronte della resistenza, noncurante dei gravi pericoli cui si esponeva per portare efficacemente a termine le delicate missioni operative affidatele, eludendo l'accanita sorveglianza del nemico, concorse con indomito spirito di italiana, con entusiasmo ed ardimento al trionfo della causa della libertà. Inviata al nord e messasi con grande avvedutezza e col contributo della sua arte musicale a contatto col nemico, faceva pervenire importanti informazioni sui movimenti dello stesso, dando così valido apporto all'esito vittorioso dell'aspra lotta contro l'oppressore. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

ZONTA Carlo di Gio Batta e di Tessaro Tranquilla, da Castelfranco (Treviso), classe 1918, tenente fanteria, 55° fanteria « Marche ». — Comandante di plotone esploratori di battaglione, attaccato improvvisamente da forze nemiche in agguato su di una posizione dominante, con ardire e pronta decisione reagiva al fuoco nemico mantenendo saldamente le posizioni conquistate sino a quando veniva raggiunto dai reparti retrostanti con i quali poi partecipava all'attacco che obbligava l'avversario a disperdersi. — Goranci (Croazia), 1° marzo 1943.

Decreto Presidenziale 27 dicembre 1953

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

CROCE AL VALOR MILITARE

AGAZZI Luigi di Angelo e fu Cavallotti Maddalena, da Castelnuovo Bocca d'Adda (Lodi), classe 1918, caporale, CIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Si offriva per prendere collegamento con una colonna laterale attraversando per due giorni zone fortemente battute da armi automatiche nemiche. Nell'assolvere il compito rischioso, rimaneva ferito. — Konjic-Hercekovina (Croazia), 18-19 febbraio 1943.

AMIRANDA Giuseppe di Vincenzo e di Antonietta Femiano, da Napoli, classe 1916, caporale, 1° artiglieria celere. — Ausiliario per le trasmissioni, durante un lungo ciclo operativo si distingueva per valore, assicurando sempre, e in momenti difficili della lotta, i collegamenti a filo percorrendo zone intensamente battute dall'artiglieria avversaria. Durante un attacco notturno, sotto il tiro delle mitragliatrici avversarie, attraversando una zona occupata dal nemico, riusciva a ristabilire i collegamenti con i gruppi. — Marmarica-Egitto, 26 maggio-15 luglio 1942.

APICELLA Adriano di Mario e di Amicarelli Elvira, da Napoli, classe 1912, capo-manipolo, IL battaglione camicie nere. — Comandante di plotone, attaccato dal nemico, reagiva con azione decisa e violenta, riducendo al silenzio i centri di fuoco avversari. Ferito, non desisteva dalla lotta e rifiutava ogni cura per non abbandonare il reparto che egli stesso riconduceva alla base. — Jablanica (Balcania), 15-16 marzo 1943.

BACCO Giovanni di Antonio e fu Schiavon Santa, da Padova, classe 1917, caporale, 1° artiglieria celere. — Marconista, durante un lungo ciclo operativo si distingueva per attaccamento al dovere e coraggio. In un momento delicato della lotta, avuta danneggiata dal tiro d'artiglieria avversaria la stazione radio e ferito egli stesso, si adoperava per la rapida ripresa del collegamento. — Marmarica-Egitto, 26 maggio-15 luglio 1942.

BATTAGLIA Aroldo fu Tommaso e fu Zanellati Carolina, da Codigoro (Ferrara), classe 1908, camicia nera, VI battaglione camicie nere. — Ferito durante azione di attacco, dopo sommaria medicazione, benchè dolorante, accorreva spontaneamente al suo posto combattendo fino alla conclusione dell'azione. — Ogolew (Russia), 12 dicembre 1942.

BELLOTTI Giuseppe di Giovanni, da Novara, classe 1915, tenente artiglieria, 5° artiglieria « Superga ». — Aiutante maggiore di gruppo, accorreva per rimettere in efficienza i collegamenti telefonici con le dipendenti batterie interrotti dal tiro avversario e, sotto l'offesa nemica, riusciva in breve tempo a ristabilire le comunicazioni del gruppo. — Diebel Oum El Ad. Tunisia (A. S.), 6 maggio 1943.

BERGONZINI Quinto di Cirillo e di Menservisi Fiorina, da Galliera (Bologna), classe 1920, caporale, 6° bersaglieri. — In un accanito combattimento, noncurante del grave pericolo, di iniziativa portava la sua arma in posizione scoperta e battutissima per meglio colpire il nemico attaccante. Accortosi di una infiltrazione di alcuni elementi nemici che minacciavano il fianco del plotone, li assaltava disperdendoli a colpi di bombe a mano. — Verch-Malveewski (Russia), 9 agosto 1942.

BETTI Silverio di Giovanni e di Germiniasi Angela, da Spineta (Cremona), classe 1912, camicia nera, VI battaglione camicie nere. — Ferito durante azione di attacco, dopo sommaria medicazione, benchè dolorante, accorreva spontaneamente al suo posto, combattendo fino alla conclusione vittoriosa dell'azione. — Ogolew (Russia), 12 dicembre 1942.

BIANCOTTI Mario fu Ernesto e di Cecchini Angela, da Boville Ernica (Frosinone), classe 1908, sottotenente fanteria complemento, XXXVI battaglione fanteria libica. — Addetto al comando di importante settore costiero, nel corso di violenta incursione aerea, assumeva volontariamente il comando di un reparto di soccorso, e, nonostante le continue esplosioni di numerosi fusti di carburante provocate da un incendio che minacciava di estendersi ad un attiguo deposito munizioni, dirigeva con esemplare calma e serena noncuranza del pericolo, le difficili operazioni di sgombero di mezzi e materiali. — Cirenaica, 4 novembre 1941.

BIASOTTI Luigi Giovanni fu Carlo e di Bernasconi Giuseppina, da Sesta Godano (La Spezia), classe 1895, maggiore fanteria complemento, 38° fanteria « Ravenna ». — In servizio presso un comando di G. U. duramente impegnata in lunghi ed aspri combattimenti, in occasione di violenti bombardamenti aerei e di attacco avversario, dava personale e valido contributo per la organizzazione a difesa della località sede del comando e per

ristabilire i collegamenti continuamente interrotti dall'azione nemica. — Don-Twjordochlebowka-Ssmaglejewka (Russia), 11-19 dicembre 1942.

BORGHETTI Savino di Cosimo e di Ameroni Dora, da Ghedi (Brescia), classe 1911, camicia nera, VI battaglione camicie nere. — Ferito durante un attacco, dopo sommaria medicazione, benchè dolorante ritornava al suo posto, combattendo fino alla conclusione vittoriosa dell'azione. — Ogolew (Russia), 12 dicembre 1942.

BOZZOLO Lorenzo fu Giovanni e di Bracco Anna, da Viola (Cuneo), classe 1918, carabiniere, 114ª sezione carabinieri Mostar. — Carabiniere distaccato in un presidio, durante forti attacchi condotti da preponderanti forze nemiche si distingueva per noncuranza del pericolo, ferito da scheggia in un occhio incitava i compagni alla resistenza. — Konjic (Croazia), 17-18 febbraio 1943.

BREUZA Giulio di Enrico e di Bonnus Susanna, da Fontane Massello (Torino), classe 1910, carabiniere, 4ª sezione mista carabinieri della divisione « Sforzesca ». — Partecipava alla difesa di un importante nodo stradale contro forze nemiche superiori per numero e mezzi, distinguendosi per ardimento. Esaurite le munizioni, con lancio di bombe a mano, manteneva la posizione fino all'arrivo dei rinforzi. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

BUFFA Mario di Serafino e di Perazzo Antonia, da Trino (Vercelli), classe 1920, artigliere, reggimento artiglieria a cavallo. — Guida a cavallo di una batteria a cavallo, mentre la batteria ripiegava su altra posizione in mezzo al nemico che soverchiate le fanterie, dilagava ovunque, essendosi ingamberata la muta di un pezzo, incurante dell'intenso fuoco nemico di armi automatiche e mortai, tornava indietro e, sceso da cavallo, aiutava i conducenti dando così valido contributo a salvare il cannone. — Dewiatkin (Russia), 25 agosto 1942.

CAIMO Giuseppe di Francesco e di Risciotti Giuseppina, da Novara, classe 1922, soldato, quartier generale divisione fanteria « Sforzesca ». — In servizio presso un ufficio postale divisionale, ripetutamente sottoposto all'offesa nemica, continuava con calma nell'assolvimento del proprio compito. Coinvolto in improvviso attacco di mezzi corazzati avversari, cooperava con un gruppo di animosi ad una ardita azione di contrattacco, coronato da successo, contro le fanterie nemiche che seguivano i carri. — Don (Russia), 17-31 dicembre 1942.

CANTONI Mario di Giovanni e fu Berti Maria, da Castel d'Agogna (Pavia), classe 1911, vice caposquadra, VI battaglione camicie nere. Durante violento combattimento, si slanciava arditamente tra i primi. Ferito alla spalla sinistra e sanguinante, continuava a combattere fino al termine dell'azione. — Ogolew (Russia), 12 dicembre 1942.

CAPPELLI Giovanni di Cappelli Gaspara, da Mesola (Ferrara), classe 1913, caporal maggiore, 24° ospedale da campo. — Graduato di sanità di un ospedale da campo, durante un attacco di carri armati nemici carichi di fanterie, coadiuvava con serena calma gli ufficiali medici e, nell'infuriare della battaglia, usciva ripetutamente per raccogliere i feriti, desistendo soltanto allorchè veniva gravemente ferito. — Rossosch (Russia), 15-16 gennaio 1943.

CARAVITA Amedeo di Augusto e di Bellini Elisa, da Lugo (Ravenna), classe 1912, capomanipolo, XXXVI battaglione camicie nere ciclisti. — Comandante di plotone, durante un forte e violento attacco avversario, alla testa dei propri uomini occupava di slancio un costone tenacemente difeso, riuscendo a mantenere il possesso in modo da garantire il passaggio della colonna. Rimasto di retroguardia, conteneva il nemico, contrattaccandolo e infliggendogli sensibili perdite. — Furkos (Grecia), 22 febbraio 1943.

CARIANI Fernando fu Lorenzo e fu Baldoni Elena, da San Nicolò-Argenta (Ferrara), classe 1912, fante, 61° fanteria motorizzato. — Porta feriti di compagnia, in aspro combattimento, sotto il fuoco intenso di artiglieria e mortai ed in terreno battuto dalle armi automatiche avversarie, provvedeva alla raccolta e allo sgombero dei feriti. Di sera, si offriva volontario per il ricupero delle salme dei caduti sotto le linee nemiche. — Alem Hamza-Ain el Gazala (A. S.), 28 maggio 1942.

CAVAGLIA' Mario di Costantino e di Barbera Maria, da Sandigliano (Vercelli), classe 1914, fante, 53° fanteria « Sforzesca ». — Allievo armaiolo di compagnia, venuto a conoscenza che un fucile mitragliatore in postazione era guasto, noncurante del violentissimo fuoco di mitragliatrici e mortai avversari, si portava presso l'arma e la rimetteva in efficienza. Nel conseguente ripiegamento dell'avversario, impossessatosi di un fucile mitragliatore nemico, lo impiegava efficacemente contro l'avversario stesso fino ad esaurimento delle munizioni. — Don (Russia), 20 agosto 1942.

CAVELLI Giuseppe di Giovanni e di Mignone Luisa, da Bra (Cuneo), distretto Torino, classe 1920, caporal maggiore, reggimento artiglieria a cavallo. — Capo sezione mitraglieri di una batteria a cavallo, mentre il nemico per ben due volte, soverchiate le fanterie, giungeva a breve distanza dai pezzi oltrepassandogli ai lati, con l'impiego ardito e pronto delle sue armi cooperava validamente al ripiegamento della batteria. — Dewitkin (Russia), 25 agosto 1942.

CERIANA Vincenzo di Amedeo e di Rocchi Luisa, da Torino, classe 1918, sottotenente artiglieria complemento, 1° artiglieria celere. — Ufficiale addetto al comando di reggimento dava, nelle situazioni più difficili, ripetute prove di valore. Più volte attraversava zone intensamente battute dal tiro dell'artiglieria e mitragliatrici avversarie, esponendosi a gravi rischi pur di portare a compimento incarichi delicati presso i reparti in linea. Volontariamente, si recava fuori le linee ed in zone fortemente battute dal tiro avversario per recuperare nostri automezzi efficienti. — Marmarica (A.S.), 26 maggio-15 luglio 1942.

CERRUTI-BIONDINO Flavio fu Pietro e di Solesio Giovanna, da Soprana (Vercelli), classe 1912, caporale, 53° fanteria, « Sforzesca ». — Primo preparatore di un plotone mortai da 81, si offriva, nonostante l'intenso e rabbioso fuoco avversario, per costituire collegamento con una compagnia fucilieri avanzata. Assolveva il compito fornendo al proprio reparto dati che consentivano di migliorare l'azione di fuoco. — Don (Russia), 19-21 agosto 1942.

CHIARATTI Arturo di Leandro e di Trevisano Giuseppina, da Papozze (Rovigo), classe 1917, caporale, 8° autoraggruppamento d'armata. — Meccanico di autosezione, sotto continuo fuoco nemico, incurante del pericolo si prodigava, con mezzi di fortuna, oltre ogni limite, per rimettere in efficienza un automezzo che malgrado il violento fuoco nemico, riusciva a portare a salvamento con l'intero carico di munizioni. — Millerowo (Russia), 26 dicembre 1942.

CHIOSTRI Umberto di Tito e di Lupi Elvira, da Pontassieve (Firenze), classe 1910, sergente, XXXII battaglione anticarro autocarrato. — Comandante di squadra cannoni anticarro, sotto intenso fuoco nemico organizzava prontamente la postazione costituitasi a caposaldo avanzato, dirigendo con calma ed efficacia il tiro contro preponderanti forze nemiche che tentavano l'accerchiamento. Ricevuto ordine di ripiegare, a colpi di bombe a mano, si apriva un varco tra l'avversario e portava in salvo la propria squadra. — Don-Ansa di Werch Mamon (Russia), 17 dicembre 1942.

CHIRICI Alfeo di Mario e di Gandolfi Wanda, da Massa Marittima (Grosseto), classe 1916, sergente, 1° artiglieria celere. — Sottufficiale addetto alle trasmissioni, durante un lungo ed aspro ciclo operativo si distingueva per valore, assicurando sotto l'offesa avversaria il funzionamento dei collegamenti. Durante le operazioni di apertura di un varco in un campo minato, fortemente contrastate dal tiro dell'artiglieria e di mitragliatrici avversarie, coadiuvava il personale specializzato, distinguendosi per operosità e noncuranza del pericolo. — Marmarica - Egitto (A.S.), 26 maggio-15 luglio 1942.

CIFARELLI Francesco di Salvatore e fu Teresa Marcianò, da Catania, classe 1920, sottotenente genio, 8° magazzino genio di armata. — Attaccato da carri armati e da partigiani il centro logistico presso il quale prestava servizio, si distingueva per coraggio nel portare a termine rischiose missioni. Successivamente, concorreva alla cattura di prigionieri evasi e di partigiani operanti nella zona. — Rossosch (Russia), 24 dicembre 1942 16 gennaio 1943.

CIVITELLI Luciano di Alberto e fu Cinelli Tilde, da Pontedera (Pisa), classe 1921, sottotenente, 1° artiglieria celere. — Ufficiale alla linea pezzi di una batteria da 100/17, durante aspri combattimenti si distingueva per noncuranza del pericolo. Caduto il capo pattuglia O. C. di gruppo, chiedeva ed otteneva di sostituirlo presso un osservatorio avanzato, ove, sotto intensa azione avversaria, contribuiva efficacemente alla individuazione degli obiettivi, spingendosi avanti, per l'assolvimento del suo compito, oltre le linee della fanteria. — El Alamein (A. S.), 14-15 luglio 1942.

COBELLI Stanislao di Vincenzo e di Gabrieli Maria, da Nocera Torinese, classe 1900, tenente complemento, 76° fanteria « Napoli ». — Aiutante maggiore di un battaglione fortemente impegnato a difesa di importanti posizioni contro attacchi di soverchianti forze avversarie sostenute da mezzi corazzati ed aerei, incurante del pericolo si adoperava nel portare ordini ai reparti impegnati e nel dare al proprio comandante di battaglione notizie precise sullo svolgimento dell'azione. Concorreva così alla difesa delle posizioni che venivano mantenute per quindici

giorni e abbandonate ordinatamente quando già altre truppe avevano effettuato i previsti ripiegamenti, e sistemate nuove posizioni. — Poggio Disa-Sferro (Catania), 17 luglio-1° agosto 1943.

CORNO Antonio di Gaetano e di Scolati Maria, da Cardano al Campo (Varese), classe 1908, vice caposquadra, XXX battaglione camicie nere. — In duro combattimento, e malgrado di menomate condizioni fisiche per congelamento, si lanciava tra i primi al contrattacco di rilevanti forze nemiche, contribuendo validamente alla conclusione vittoriosa dell'azione. — Tscherkowo (Russia), 8-9 gennaio 1943.

COZZI Pierino di Riccardo e di Sala Maria, da Nerviano, (Milano), classe 1915, fante, 53° fanteria « Sforzesca ». — Ferito l'ultimo porta munizioni di un fucile mitragliatore, si offriva per il rifornimento delle munizioni, percorrendo ripetutamente tratti di terreno scoperto intensamente battuto, riusciva a rifornire l'arma che col suo efficace fuoco infliggeva perdite all'avversario. — Nisch Kriwskoji (Russia), 21 agosto 1942.

DARO' Giuseppe di Costanzo e di Cappellino Maria, da Morene (Cuneo), classe 1919, carabiniere, 66ª sezione carabinieri della divisione « Torino ». — Durante un aspro e furioso combattimento, dimostrava calma, coraggio e spirito di sacrificio, facendo a gara con gli altri militari della sezione nel rintuzzare ogni velleità del soverchiante avversario. — Arbusoski (Russia), 21-22-23 dicembre 1942.

DE FILIPPI Mario di Teodoro e di Rollino Elisabetta, da Casale Monferrato (Alessandria), classe 1919, caporal maggiore, reggimento artiglieria a cavallo. — Capopezzo di una batteria a cavallo, mentre ripiegava con il suo pezzo attraverso il nemico che, soverchiate le fanterie, dilagava da ogni lato, caduto da cavallo e travolto sotto le ruote di un cannone, malgrado le lesioni riportate, continuava a svolgere le sue funzioni di capopezzo con capacità ed ardimento durante successive prese di posizione. — Dewiatkin (Russia), 25 agosto 1942.

DE MARTIN Adamo di Francesco e di Gava Maria, da Scarmete (Treviso), classe 1912, camicia nera, XII battaglione camicie nere. — Con ardita azione, in unione a due compagni, riusciva a sopraffare, a colpi di bombe a mano, il piccolo presidio di una postazione nemica, catturando un'arma automatica. — Tscherkowo (Russia), 9 gennaio 1943.

DE MOMI Attilio di Gerolamo, da Vallomara (Vicenza), classe 1917, sergente maggiore, 5° artiglieria « Superga ». — Capo pezzo di batteria divisionale, accorreva per concorrere all'opera di spegnimento di un incendio sviluppatosi, in seguito a tiro di artiglieria nemica, in un deposito di munizioni del reparto. Con slancio e noncuranza del pericolo, sotto il fuoco di artiglieria dell'avversario, riusciva nel suo intento, evitando così le gravissime conseguenze di uno scoppio delle munizioni. — Diebel Oum Ad Tunisia (A. S.), 6 maggio 1943.

DETELA Silvano di Giuseppe e fu Leiter Giovanna, da Trieste, classe 1920, sergente, 8° autoraggruppamento d'armata. — Durante le operazioni di difesa di una piazzaforte, assolveva lunghi ed importanti servizi in zone continuamente battute dal nemico. Sotto intenso bombardamento, visto cadere gravemente ferito un collega, accorreva volontariamente, malgrado l'intenso fuoco, e lo trasportava su di una slitta avviandolo al più vicino posto di medicazione. — Millerowo (Russia), 18 dicembre 1942-6 gennaio 1943.

DI SALVATORE Gaetano fu Pietro e di Calabrese Marianna, da Lioni (Avellino), classe 1913, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka, Arbusow, Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

ESPOSITO Armando fu Pasquale e di Ricciardi Anna, da Napoli, classe 1918, sergente, 51° fanteria « Alpi ». — Comandante di squadra mitraglieri, durante un violento scontro con preponderanti forze nemiche, incurante della reazione di fuoco, alla testa del suo reparto assaltava gruppi avversari, che tentavano infiltrarsi nello schieramento riuscendo a porli definitivamente in fuga, dopo aver loro inflitto sensibili perdite. — Vrbicje (Slovenia), 12 giugno 1943.

ESPOSITO Arturo di Umberto e di Perrotta Antonietta, da Napoli, classe 1919, caporale, XXXII battaglione anticarro autocarrato « Granatieri di Sardegna ». — Telefonista presso un reparto di prima linea, sotto violento bombardamento avversario, ripetutamente si recava a riparare la linea interrotta. Visto cadere un compagno, a spalla ne trasportava il corpo ad un posto di medicazione. Distrutta la linea telefonica, portava gli ordini fino alla linea di fuoco, incurante del cruento bombardamento nemico e del fuoco delle armi automatiche avversarie. — Ansa di Werch Mamon (Russia), 16 dicembre 1942.

FASANI Giuseppe fu Melchiore e di Comatini Erminia, da Palvareto (Cremona), classe 1909, camicia nera, VI battaglione camicie nere. — Ferito durante un attacco, dopo sommaria medicazione, benchè dolorante, ritornava al suo posto combattendo fino alla conclusione vittoriosa dell'azione. — Ogolew (Russia), 12 dicembre 1942.

FELLA Giacomo di Salvatore e di Antenzio Maria, da Cardito di Vallerotonda (Frosinone), classe 1920, mitragliere, CIII battaglione mitraglieri autocarrato di corpo d'armata. — Staffetta porta ordini in un presidio circondato da preponderanti forze avversarie, si prodigava, durante più giorni di dura lotta, per mantenere i collegamenti fra i vari caposaldi rimasti isolati. Per adempiere alle sue missioni non esitava ad attraversare zone fortemente battute dal fuoco nemico, dando prova di coraggio e di forte attaccamento al dovere. — Konjic-Monte Pomol (Croazia), 22 marzo 1943.

GAIANO Luigi di Carlo e di Rossi Maria, da Masio (Alessandria), classe 1919, fante, 53° fanteria « Sforzesca ». — Staffetta di battaglione, si prodigava sotto il fuoco incessante di armi automatiche e mortai nemici per riunire reparti rimasti privi di ufficiali. Successivamente, portava ininterrottamente casse di munizioni in linea per permettere così ai pochi difensori di continuare la lotta e di ristabilire la situazione che stava per diventare molto grave. — Kolkos (Russia), 21 agosto 1942.

GALLIANI Giacomo fu Natale e di Baresetti Maria, da Lucini (Milano), classe 1914, fante, 41° fanteria « Modena ». — Nel corso di una imboscata tesa da forte nucleo nemico ad una nostra autocolonna, incurante del pericolo piazzava il fucile mitragliatore sulla cabina dell'automezzo su cui viaggiava, e, nonostante la reazione avversaria, con efficaci azioni di fuoco neutralizzava un centro avversario, permettendo in tal modo ai fanti di scendere dalle macchine e portarsi all'assalto. — Wigla (Grecia), 15 aprile 1942.

GIACCARDI Giacomo fu Luigi, da Cuneo, classe 1914, sergente maggiore, 61° fanteria motorizzato « Trento ». — Durante la difficile marcia di avvicinamento e l'investimento delle posizioni nemiche di una munita piazzaforte, si offriva ripetutamente per recapitare ordini ai reparti più avanzati, attraversando zone battute da un intenso fuoco terrestre ed aereo. — Tobruk (A. S.), 18-21 giugno 1942.

GIGLIOLI Valentino di Luigi e di Soliati Romilda, da Bagnolo San Vito (Mantova), classe 1917, caporal maggiore, reggimento artiglieria a cavallo. — Mentre il gruppo ripiegava ed il nemico, soverchiante le fanterie, giungeva a breve distanza dai pezzi, sotto violento fuoco di mortai ed armi automatiche, raccoglieva il materiale telefonico. Ferito gravemente ad una mano da una raffica di mitragliatrice, non desisteva dal suo generoso tentativo di trarre in salvo il materiale. — Dewiatkin (Russia), 25 agosto 1942.

GIORDANO Ermes fu Giovanni e di Ruf Tabea, da Casacco (Udine), classe 1912, sergente, 1° artiglieria celere. — Capo pezzo di un pezzo da 75/27, nei diversi combattimenti cui la batteria partecipava, si distingueva per coraggio e spirito di abnegazione. Animatore instancabile, in un attacco nemico che minacciava lo schieramento della batteria, calmo, sereno, sotto l'infuriare del fuoco delle mitragliatrici e artiglieria avversarie, pur disponendo di solo 4 serventi, si prodigava incitando con l'esempio gli uomini alla più strenua resistenza. — El Alamein (A. S.), 14-15 luglio 1942.

GODENIGO Mario di Luigi e di Garenz Giuseppina, da Trieste, classe 1908, aiutante, LVIII battaglione camicie nere. — Comandante di plotone mitraglieri, saputo che in posizione completamente scoperta e violentemente battuta dal fuoco avversario giacevano le salme di caduti in combattimento, il cui recupero era sommamente pericoloso, non esitava ad offrirsi per sottrarle a sicuro scempio e riusciva nel nobile intento. — Bjeles Poljana (Croazia), 13 marzo 1943.

GRANCIA Armando fu Audelino e di Leporati Maria, da Rolasco-Casale Monferrato (Alessandria), classe 1911, camicia nera, gruppo camicie nere « Montebello ». — Durante violento combattimento, si lanciava arditamente tra i primi. Ferito, continuava a combattere fino al termine dell'azione. — Tscherkowo (Russia), 8-9 gennaio 1943.

GRASSI Carlo di Primo e di Bonassi Teresa, da Sabbioneta (Mantova), classe 1915, fante, 80° fanteria « Roma ». — Staffetta di compagnia, in quattro giorni di epica lotta di un importante caposaldo, dava continue prove di coraggio recapitando ordini e

pieghi dove più ferveva la lotta e la mischia. Componente di una pattuglia ardita sventava un'azione avversaria a colpi di bombe a mano, contribuendo alla cattura di una slitta carica di materiale di collegamento. — Monastircina (Russia), 16-19 dicembre 1942.

GRECI Olindo di Guido e di Lanzi Argenide, da Noceto (Parma), classe 1916, sergente, 1° artiglieria celere. — Già distintosi in precedenti azioni di guerra, durante le operazioni di apertura di un varco in un campo minato, fortemente contrastate dal tiro dell'artiglieria e mitragliatrici avversarie, coadiuava il personale specializzato distinguendosi per instancabile operosità e noncuranza del pericolo, portando così valido contributo alla rapida apertura del varco stesso. — Marmarica (A. S.), 26 maggio-15 luglio 1942.

GRIGNASCHI Giorgio fu Ugo e di De Alpi Pia, da Gorizia, classe 1910, centurione, CXXXVII battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di compagnia avanzata, guidava il reparto all'assalto di posizioni dominanti fortemente presidiate e difese dall'avversario. In una serie d'assalti si lanciava per primo sotto intenso fuoco sulle posizioni contese, scacciando il nemico, e procedeva oltre il suo schieramento, determinando la ritirata dell'avversario. — Belosic-Vivodina (Croazia), 26 giugno 1943.

GUERRINI Giuseppe di Lazzaro e di Brioni Rosa, da Borgosatollo (Brescia), classe 1918, artigliere, reggimento artiglieria a cavallo. — Mentre il gruppo ripiegava su altra posizione ed il nemico, soverchiante le fanterie, dilagava ovunque, essendo rimasti uccisi i cavalli che trasportavano la radio, si caricava a spalle un cofano portando così in salvo in mezzo alle infiltrazioni nemiche ed all'intenso fuoco di fucileria ed armi automatiche. — Dewiatkin (Russia), 25 agosto 1942.

JULITA Alessandro di Giuseppe e di Cerutti Maddalena, da Pallanza (Novara), classe 1901, vice caposquadra, gruppo camicie nere « Montebello ». — In dura azione di attacco a difficile posizione nemica, si lanciava tra i primi all'assalto all'arma bianca, incitando con l'esempio i camerati. Alla testa di pochi uomini, di propria iniziativa, assaliva una pattuglia nemica, che minacciava il fianco del suo reparto, annientandola e catturando un'arma automatica. — Ogolew (Russia), 12 dicembre 1942.

KOLMAN Luigi di Luigi e di Fornasari Francesca, da Pola, classe 1914, sergente, 74° fanteria « Lombardia ». — Comandante di fucilieri, durante un attacco nemico, si prodigava nell'incitare i propri uomini alla resistenza. Ferito alla mano, noncurante del dolore, continuava a dirigere il fuoco rifiutandosi di abbandonare la propria squadra. — Touniscki-Trzic (Balcania), 23 gennaio 1943.

LAVATELLI Giuseppe di Natale e fu Coggiola Maria, da Rivarolo Ligure (Genova), classe 1917, artigliere, reggimento artiglieria a cavallo. — Guida a cavallo di un ufficiale, mentre la sua batteria ripiegava in mezzo al nemico che, soverchiate le fanterie, dilagava ovunque, essendogli scappati i cavalli per un colpo di mortaio cadutogli vicino, li raggiungeva e tornava indietro, ove già il nemico stava giungendo, per cercare il suo ufficiale. — Dewiatkin (Russia), 25 agosto 1942.

MAGGI Mario fu Massimiliano e di Brugnoli Ismele, da Derovere (Cremona), classe 1913, camicia nera, VI battaglione camicie nere. — Ferito durante un attacco, dopo sommaria medicazione, benchè dolorante, ritornava al suo posto combattendo fino alla conclusione vittoriosa dell'azione. — Ogolev (Russia), 12 dicembre 1942.

MAGRO Antonio di Giuseppe e di Guttilda Rosa, da Casteldaccia (Palermo), classe 1918, caporale, 51° fanteria « Alpi ». — Durante un violento scontro con preponderanti forze nemiche, si offriva per recapitare ordini del suo comandante, attraversando più volte lunghi tratti di terreno scoperti e intensamente battuti dal tiro avversario. In un momento particolarmente critico della lotta con i compagni audacemente contrassaltava l'avversario, contribuendo notevolmente al successo dell'azione. — Vrbicje (Slovenia), 12 giugno 1943.

MANGIAROTTI Libero fu Giovanni e fu Aimi Pierina, da Monticelli d'Ongina (Piacenza), classe 1914, soldato, 4ª compagnia lanciafiamme di corpo d'armata. — Visto cadere gravemente ferito un compagno, incurante dell'intenso fuoco avversario accorreva e riusciva a trasportarlo in luogo protetto. Successivamente, ritornava al suo posto per ricuperare, sempre sotto intenso fuoco, il suo lanciafiamme e quello del compagno caduto. — Ansa di Werch Mamon (Russia), 14 dicembre 1942.

MANZINI Angelo di Giovanni e di Baldazzi Clotilde, da Zavattarello (Pavia), classe 1913, camicia nera, XXX battaglione camicie nere. — Ferito durante attacco a munite posizioni nemiche, dopo sommaria medicazione ritornava al suo posto di combattimento. Solo dopo la conclusione dell'azione acconsentiva a farsi ricoverare. — Balka-Oligopol (Russia), 10 dicembre 1942.

MARCHESIO Pietro fu Antonio e di Abram Maria, da Pinguente (Pola), classe 1921, artigliere, reggimento artiglieria a cavallo. — Servente ad un pezzo di una batteria a cavallo che ripiegava aprendosi il varco in mezzo al nemico che, soverchiate le fanterie, dilagava ovunque, essendosi ingamberato un cavallo di una pariglia, scendeva da cavallo e con calma e sangue freddo, in mezzo alla fucileria nemica aiutava il conducente a rimettere in efficienza la muta cooperando validamente alla salvezza del cannone. — Dewiatkin (Russia), 25 agosto 1942.

MARTINOLA Alberto di Angelo e di Erminia Squadrelli, da Novara, classe 1914, tenente complemento, comando divisione motorizzata « Trento ». — Capo nucleo « P » di G. U., volontariamente assumeva il comando di una colonna di rifornimenti per i reparti in linea che guidava attraverso zone intensamente battute dalle artiglierie avversarie. Sopraffatti i reparti cui erano destinati i rifornimenti, riusciva ad attraversare posizioni già occupate dal nemico e rientrare nelle nostre linee, portando in salvo la colonna e diverse diecine di militari dispersi di vari reparti raccolti sul campo di battaglia. — El Alamein (A. S.), 4 novembre 1942.

MATTANA Armando di Antonio e di Usai Maddalena, da Assemini (Cagliari), classe 1917, caporal maggiore, 1° artiglieria celere. — Operaio di batteria, sotto violento fuoco avversario, riusciva a rimettere prontamente in efficienza 2 obici da 100, precedentemente colpiti dal nemico, permettendo così alla batteria, schierata a difesa di un caposaldo, di riprendere con maggiore intensità il fuoco e stroncare la furia dell'assalto nemico. — Gabr el Abidi (A. S.), 12 giugno 1942.

MITEGLIO Camillo di Massino e fu Fraschini Angela, da Buscate (Milano), classe 1907, caposquadra, XII battaglione camicie nere. — In difficile azione di attacco a posizione nemica, nonostante le menomate condizioni fisiche per principio di congelamento, alla testa della sua squadra attaccava il nemico e catturava due armi automatiche. — Tscherkowo (Russia), 9 gennaio 1943.

MONTANARINI Mario fu Carlo e di Malacarne Maria, da Roncoferraro (Mantova), classe 1909, tenente fanteria complemento, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di compagnia mitraglieri, già distintosi per ardimento in precedenti azioni di guerra, in un duro combattimento difensivo, ripetutamente si portava in zone battute, perchè le sue armi dessero più efficace concorso ai fanti attaccati. Successivamente, assumeva il comando di nuclei di ardimentosi per la protezione del ripiegamento. Avuto un inizio di congelamento alle mani, acconsentiva al ricovero solo in seguito ad esplicito ordine. — Arbossowo Don (Russia), 16 dicembre 1942.

ONORIO Giovanni fu Domenico e di Di Gennaro Concetta, da Cesenà (Teramo), classe 1920, artigliere, 1° artiglieria celere. — Portaordini, durante un aspro ciclo operativo, dava ripetute prove di valore. — Marmarica Egitto, maggio luglio 1942.

ORABONA Ciro di Michele, da Barra (Napoli), classe 1915, tenente genio, X battaglione collegamenti del X corpo d'armata. — Già distintosi in precedenti azioni di guerra, più volte sotto intenso fuoco avversario, con serena noncuranza del pericolo, portava a termine delicati lavori atti a mantenere i collegamenti con le divisioni dipendenti. — El Alamein (Egitto), 5 settembre 1942.

OSTI Mario fu Antonio e fu Zecchin Cesira, da Piove di Sacco (Padova), classe 1916, sergente, 1° artiglieria celere. — Marconista, durante un aspro ciclo operativo si distingueva per ardimento assicurando, sotto violenta offesa avversaria, il funzionamento dei collegamenti radio. Durante un attacco, sotto intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, partecipava alla apertura del varco stesso. — Marmarica Egitto, 26 maggio 15 luglio 1942.

PALESSE Domenico fu Giuseppe e fu Valentini Maddalena, da Sulmona (L'Aquila), classe 1911, caposquadra, CXXX battaglione camicie nere d'assalto. — Durante un aspro combattimento, con l'esempio animava i dipendenti duramente provati dal fuoco avversario. Successivamente, alla testa dei superstiti di vari reparti, assaltava la posizione avversaria. — Caposaldo quota 1308 (Albania), 13-15 marzo 1941.

PAOLI Francesco di Matteo e di Posenel Maria, da Gorizia, classe 1911, camicia nera, VI battaglione camicie nere. — Durante difficile azione di attacco, ferito ad una gamba ed impossibilitato a muoversi, rifiutava l'assistenza dei camerati incitandoli a continuare nella lotta. — Ogolew (Russia), 12 dicembre 1942.

PEDRINI Paolo di Pio e di Ceschini Claudia, da Madrusso (Trento), classe 1918, sergente, 10° autoraggruppamento di manovra. — Sottufficiale comandato al recupero di un automezzo

rimasto isolato in un zona evacuata, non desisteva dal suo compito per l'improvviso avanzare del nemico. Fatto segno a fuoco di artiglieria, incurante del pericolo, con l'esempio infondeva ai suoi dipendenti la serenità necessaria per compiere il ricupero che avveniva malgrado condizioni difficili di clima e di terreno. — Wessalaja Gora (Russia), 22 gennaio 1943.

PERNIGOTTI Francesco di Giacomo e di Bardazza Giuseppina, da Genova, classe 1913, tenente, comando genio del corpo d'armata alpino. — Ufficiale addetto al comando genio di una G. U. alpina, durante una improvvisa irruzione di preponderanti forze corazzate avversarie, dava prova di ardimento e noncuranza del pericolo. Mitragliando, a breve distanza, truppe trasportate su mezzi corazzati nemici e, animando con l'esempio i propri dipendenti, concorreva efficacemente a respingere l'attacco nemico. — Rossosch (Russia), 15 gennaio 1943.

PEZZINI Celestino di Alfonso e di Galaroni Martina, da Cento (Ferrara), classe 1904, camicia nera scelta, VI battaglione camicie nere. — Durante violento combattimento si distingueva per coraggio. Ferito alla testa da scheggia di mortaio, continuava a combattere fino al termine dell'azione. — Ogolew (Russia), 12 dicembre 1942.

PRAVETTONI Ambrogio fu Giovanni e fu Sozzi Emilia, da Lainate (Milano), classe 1913, camicia nera, gruppo camicie nere « Montebello ». — Ferito durante un attacco, dopo sommaria medicazione, benchè dolorante, ritornava al suo posto, combattendo fino alla conclusione vittoriosa dell'azione. — Ogolew (Russia), 12 dicembre 1942.

QUAQUARELLI Giovanni fu Nicola e di Angela Cicimarra, da Adria (Rovigo), classe 1912, artigliere, 1° artiglieria celere. — Ausiliario alle trasmissioni, durante un lungo ciclo operativo si distingueva per valore assicurando sempre i collegamenti a filo. Durante un attacco notturno, sotto il tiro delle mitragliatrici avversarie, attraversando una zona occupata dal nemico, riusciva a ristabilire i collegamenti con i gruppi. — Marmarica (A. S.), 26 maggio-15 luglio 1942.

RAMPI Pietro di Francesco e di Omodeo Caterina, da Cilavegna (Pavia), classe 1914, camicia nera, XXX battaglione camicie nere. — Ferito durante un attacco, dopo sommaria medicazione, benchè, dolorante, ritornava al suo posto, combattendo fino alla conclusione vittoriosa dell'azione. — Balka Seroki (Russia), 10 dicembre 1942.

REZZADORE Emo di Luigi e di Cesaro Arestea, da Santa Margherita d'Adige (Padova), classe 1921, sottotenente, 10° autoraggruppamento di manovra. — Comandante di autosezione, eseguiva, attraverso zone pericolose, con sicurezza e decisione urgenti trasporti di truppe in prima linea. Durante una incursione di carri armati nemici, riusciva, con felice iniziativa e adeguate predisposizioni difensive, a sottrarre a sicura cattura e distruzione l'intera autosezione, dando prova di coraggio e audace intuito. — Nowo-Pskow (Russia), 11 gennaio 1943.

SCOTUZZI Giuseppe di Cesare e di Colombo Piera, da Busto Arsizio (Varese), classe 1916, tenente fanteria complemento, 80° fanteria « Roma ». — Addetto al comando di un reggimento duramente impegnato, si offriva di attraversare zone intensamente battute per portare un ordine ai reparti in linea. Avuto un inizio di congelamento alle mani, acconsentiva al ricovero solo in seguito ad esplicito ordine. — Arbusow (Russia), 16-17 dicembre 1942.

SPANU Antonio di Antonio e di Sassu Vittoria, da Sorso (Sassari), classe 1914, sergente, reggimento artiglieria a cavallo. — In ripiegamento, mentre il nemico dilagava ovunque, essendo rimasti uccisi i cavalli che trasportavano la radio, si caricava a spalle un cofano, portandolo così in salvo in mezzo alle infiltrazioni nemiche ed all'intenso fuoco di fucileria ed armi automatiche. — Dewiatkin (Russia), 25 agosto 1942.

TANCREDI Carlo di Francesco e di Tommasin Santa, da Saiano (Brescia), classe 1921, caporal maggiore, XXI settore di copertura G. a F. — Porta arma tiratore fortemente impegnato da forze avversarie, con felice iniziativa e noncuranza del pericolo, piazzava l'arma su posizione scoperta intensamente battuta, e, con precise azioni di fuoco, contribuiva validamente a sventare la minaccia profilatasi sul fianco del reparto ed alla felice riuscita dell'azione che obbligava gli avversari a disperdersi. — Val Camenza (Alto Isonzo), 10 maggio 1943.

TORNOTTI Battista di Pietro e di Ruspa Rosa, da Cameri (Novara), classe 1915, camicia nera, XXX battaglione camicie nere. — Ferito durante un attacco, dopo sommaria medicazione, ritornava al suo posto, combattendo fino alla conclusione vittoriosa dell'azione. — Balka Oligopol (Russia), 10 dicembre 1942.

VITALI Giacomo di Giovanni e di Casari Caterina, da Verdellino (Bergamo), distretto Treviglio, classe 1921, caporale, reggimento artiglieria a cavallo. — Servente ad un pezzo di una batteria a cavallo che ripiegava aprendosi il varco in mezzo al nemico che, soverchiate le fanterie, dilagava ovunque, essendosi ingamberato il cavallo di pariglia, scendeva da cavallo e con calma e sangue freddo, in mezzo alla fucileria nemica, aiutava il conducente a rimettere in efficienza la muta, cooperando validamente alla salvezza del cannone. — Dewiatkin (Russia), 25 agosto 1942.

ZANUSO Bortolo di Vittorio e di Veronesi Lucia, da Alonte (Verona), classe 1901, capitano medico complemento, comando X corpo d'armata. — Nel corso di oltre dieci mesi di continue operazioni di guerra e sotto l'infuriare di tiri di artiglieria e bombardamenti aerei, che colpivano più volte le tende chirurgiche dove stava operando, dislocato col suo nucleo vicinissimo alle prime linee, ha svolto opera altamente umanitaria con zelo, capacità e noncuranza del pericolo. — El Alamein (A. S.), novembre 1942.

(161)

Decreto Presidenziale 27 *dicembre* 1953

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ALDEGHI Silvio fu Antonio e di Balzeri Maria, da Oggiono (Como), classe 1915, sergente maggiore, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Comandante di plotone, durante un violento combattimento offensivo conduceva i propri uomini all'assalto di una munita posizione nemica, distinguendosi per calma e valore. — Nicolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

AMICO Michele fu Carmelo e fu Isgrò Maria, da Leon Forte (Pola), classe 1919, sergente, 8° autoraggruppamento. — Si offriva per combattere, come fante, nella difesa di una posizione difensiva accerchiata. Sempre in prima linea, partecipava con tenacia e valore a tutti i combattimenti svoltisi in condizioni atmosferiche avverse, prima per la rottura dell'accerchiamento e successivamente durante la lunga marcia di ripiegamento. — Millerowo Tarassowka - Kamensk (Russia), 28 dicembre 1942-18 gennaio 1943.

ANTONIETTI Cesare di Carlo e di Frigerio Giuseppina, da Monza, classe 1913, sergente maggiore, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Comandante di squadra cannoni, si offriva più volte per comandare pattuglie sciatori nel settore di altre compagnie fucilieri. Su terreno difficile e battuto da violento tiro avversario, prendeva contatto col nemico, compiva serenamente la propria opera di esplorazione e ne ritornava, a missione ultimata, fornendo notizie preziose. — Nowo Melnizta (Russia), 23-26 dicembre 1942.

APA Giuseppe di Giuseppe e di Grenci Anna, da Torre di Ruggero (Catanzaro), classe 1919, autiere, 8° autoraggruppamento. — Si offriva per combattere, come fante, nella difesa di una posizione difensiva accerchiata. Sempre in prima linea, partecipava con tenacia e valore a tutti i combattimenti svoltisi in condizioni atmosferiche avverse, prima per la rottura dell'accerchiamento e successivamente durante la marcia di ripiegamento. — Millerowo Tarassowka (Russia), 28 dicembre 1942-18 gennaio 1943.

AZZOLA Gino di Santino e fu Folini Orsola, da Ponte Valtellina (Sondrio), classe 1914, sottotenente medico complemento, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Ufficiale medico di compagnia alpina, si offriva di far parte di reparti di combattimento, distinguendosi per perizia e ardimento. In un attacco che impegnava il suo battaglione in condizioni ambientali climatiche fortemente avverse, si prodigava incessantemente, sotto l'intenso fuoco nemico, per il ricupero e la cura dei numerosi feriti, dando esempio di altissimo senso del dovere e noncuranza del pericolo. — Nicolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

BARBETTA Giacomo di Giuseppe e di Dolci Teresa, da Petrengo (Bergamo), classe 1922, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Conducente di batteria alpina, in più combattimenti, sotto violento fuoco nemico, dimostrava coraggio e senso del dovere. — Scororyb-Nicolajewka (Russia), 19-26 gennaio 1943.

BERTOLDI Giovanni fu Valentino e di Soldani Maria, da Elizabethville (Congo Belga), classe 1920, sottotenente, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Comandante dello scaglione munizioni e salmerie, durante lunga perigliosa marcia di ripiegamento effettuata con clima eccezionalmente avverso, conscio della importanza del proprio compito, si prodigava con eccezionale

senso del dovere e ferrea volontà a raccogliere e portare alla meta feriti, materiali e ad effettuare il rifornimento delle munizioni. — Don (Russia), 18-26 gennaio 1943.

BIAFFELLI Antonio di Angelo e di Bernardi Giulia, da Signoressa (Treviso), classe 1917, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Staffetta di plotone cannoni da 47/32, rimasto in posto per proteggere la rottura di contatto con nemico dei reparti in linea, si distingueva per coraggioso ardimento e noncuranza del pericolo, mentre, unitosi volontariamente a pochi fucilieri, respingeva a colpi di bombe a mano un pattuglione nemico penetrato nel nostro schieramento. — Bassowka medio Don (Russia), 16-17 gennaio 1943.

BONOMI Emilio di Giuseppe e di Botatti Caterina, da Trevisio (Sondrio), classe 1922, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Marconista di un comando di gruppo d'artiglieria alpina, si comportava valorosamente assicurando il collegamento radio sotto intenso tiro nemico. — Scororyb (Russia), 19 gennaio 1943.

BULGARELLI Laerte di Romeo e di Andreoli Olga, da Carpi (Modena), classe 1910, caporal maggiore, 8° autoraggruppamento d'armata. — Conduttore di autovettura, dava prova, in numerose circostanze in cui il servizio veniva svolto in zone scoperte e fortemente battute, di grande calma e sprezzo del pericolo. Incaricato di recapitare un ordine urgente al comandante di un caposaldo, per quanto la vettura fosse stata ripetutamente colpita, portava a compimento l'incarico ricevuto. — Millerowo (Russia), 1 dicembre 1942 - 6 gennaio 1943.

CAFFONI Francesco fu Giovanni e di Santi Giovanna, da Dezzo (Bergamo), classe 1915, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». Servente di un pezzo anticarro sottoposto a violento fuoco di artiglieria e armi automatiche, si prodigava con tenacia e abnegazione al funzionamento della propria arma, riuscendo a battere con efficacia centri di fuoco avversari. Successivamente, si portava con esso in postazione avanzata, coadiuvando validamente a neutralizzare pezzi contro carro e armi automatiche. — Bassowka (Russia), 16-17 gennaio 1943.

CALDARONE Michele di Nicola e di Verginillo Maria Domenica, da Civitanova del Sannio (Campobasso), classe 1923, soldato, 2ª compagnia comando. — Nell'attacco di una importante posizione tedesca si portava su posizioni avanzate e col fuoco della sua arma permetteva al suo reparto di occupare posizioni dominanti contribuendo al buon esito dell'azione. — Settore Terrestre Adriatico, 9 luglio 1944.

CANNELLA Egidio di Girolamo e di Casotto Teresa, da Abano Terme (Padova), classe 1911, autiere, 8° autoraggruppamento d'armata. — Autiere sprezzante di ogni rischio, con ferrea volontà, calma e tenacia concorreva validamente all'apprestamento di una sistemazione difensiva in zona scoperta e violentemente battuta da fuoco nemico, finchè veniva gravemente ferito. — Millerowo (Russia), 26 dicembre 1942.

CARBONIN Ottavio Nello di Gottardo e di Cipriani Francesca, da Padova, classe 1913, autiere, 8° autoraggruppamento d'armata. — Si offrica per il recupero, invano già ripetutamente tentato da altri, di un automezzo, fermo in avaria, oltre la prima linea, e riusciva dopo accorto e faticoso lavoro, sotto la continua offesa nemica, a portarlo in salvo, evitando la perdita sicura del prezioso materiale. — Millerowo (Russia), 18 dicembre 1942-6 gennaio 1943.

CARMINATI Egidio di Giovanni e di Vosecchi Teresa, da Mopello (Bergamo), classe 1911, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Servente di un pezzo ardito di batteria alpina, sotto intenso fuoco nemico, dimostrava coraggio e alto senso del dovere. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

CARUGATI Celestino, da Como, classe 1912, artigliere, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Conducente di un pezzo di batteria alpina, in più combattimenti dimostrava senso del dovere e noncuranza del pericolo. — Scororyb-Nicolajewka (Russia), 19-26 gennaio 1943.

CATTANEO Vittorio di Enrico e di Livio Carmelina, da Como, classe 1916, sergente, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Sottufficiale addetto ad un comando di batteria alpina, in più combattimenti, con grande capacità, alto senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo, cooperava validamente ad assicurare il perfetto funzionamento del reparto. — Medio Don (Russia), 18-26 gennaio 1943.

CIFFERRI Giuseppe fu Cesare e di Piermarina Secondina, da Castelnuovo Zaffa (Roma), classe 1920, autiere, 8° autoraggruppamento d'armata. — Si offriva per combattere, come fante, nella difesa di una posizione difensiva accerchiata. Sempre in prima linea, partecipava con tenacia e valore a tutti i combattimenti svoltisi, in condizioni atmosferiche avverse, prima per le rottura dell'accerchiamento e successivamente durante lunga marcia di ripiegamento. — Millerowo-Tarassowka-Kamensk (Russia), 28 dicembre 1942-18 gennaio 1943.

CORSO Angelo di Luigi e di Carniel Lucia, da Feltre (Belluno), classe 1908, sergente maggiore, 8° autoraggruppamento d'armata. — Sottufficiale di elevate qualità professionali, durante difficile ed aspro movimento di una autocolonna in zona minacciata dall'avversario, dava prova di alto spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo infondendo a tutti i dipendenti sicurezza e fiducia. Rimasto gravemente ferito ad una gamba per il ribaltamento di un autocarro, incurante di sè si adoperava perchè gli altri automezzi non subissero la stessa sorte e dirigeva il recupero dei materiali. — Staraja-Stanizza (Russia), 7 gennaio 1943.

DI PAOLO Antonio fu Domenico e fu Di Biase Grazia, da Lanciano (Chieti), classe 1911, caposquadra CXXXVII battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di squadra fucilieri, incurante della intensa azione di fuoco nemica, audacemente attaccava e costringeva l'avversario ad abbandonare un gruppo di case che immediatamente occupava. Dalle nuove posizioni, con azioni di fuoco, contribuiva alla rottura dello schieramento e conseguente fuga del nemico. — Belosic-Vivodina (Croazia), 26 giugno 1943.

GRAGNOLI Aldo di Orlando e di Fabbrini Carolina, da Laterina (Arezzo), classe 1912, carabiniere, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Facente parte di un gruppo CC. mobilitato, attaccato e circondato da forti formazioni ribelli, nei violenti combattimenti che ne derivavano e durante i quali il nemico, per quanto in numero soverchiante, subì gravi perdite, si distinse pe[illegible] spirito combattivo non affievolito dai gravi disagi e dai rischi di una lunga epica marcia di ripiegamento. — Uondo-Dolo-Bottego (A. O.), 22 maggio - 17 giugno 1941.

GRIMI Piero di Laopoldo e di Borsani Maria, da Busto Garolfo (Milano), classe 1919, fante, 53° fanteria « Sforzesca ». — Adibito a servizi in zona arretrata, si offriva per il rifornimento munizioni in linea ad un reparto duramente impegnato in combattimento. Successivamente, partecipava volontario ad una ardita azione di pattuglia che assolveva brillantemente. — Nisch Kriwskoij (Russia), 20 agosto 1942.

LASIO Nunzio di Giuseppe e fu Piscella Nunziata, da Donigala, distretto di Oristano, classe 1917, fante, 54° fanteria « Sforzesca ». — Sempre volontario in numerose azioni di guerra, durante un violento attacco notturno di superiori forze nemiche aggiranti il proprio reparto, col suo fucile mitragliatore apriva intenso fuoco contro l'avversario, riuscendo a far breccia nelle sue file portandosi così in salvo con alcuni compagni. — Simowskij (Russia), 21 agosto 1942.

LAZIER Ernesto fu Gabriele, da Polosan (Aosta), carabiniere, 4ª sezione mista carabinieri della divisione « Sforzesca ». — Già distintosi durante il ciclo operativo per valore, partecipava alla difesa di un importante nodo stradale. Attaccato da forze superiori per uomini e mezzi, reagiva energicamente confermando le sue doti di ardimento. Esaurite le munizioni, con lancio di bombe a mano manteneva la posizione, fino all'arrivo dei rinforzi. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

LINGUERRI Rinaldo di Casimiro e di Minoccheri Caterina, da Casola Val Seno (Ravenna), classe 1920, bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta arma di una squadra mitraglieri, durante un contrattacco su terreno rotto ed insidioso, esaurite le munizioni e serrato da presso da elementi nemici, difendeva la propria arma a colpi di bombe a mano costringendoli a desistere da ogni ulteriore tentativo di impradonirsi della sua arma. — Bobrowski (Russia), 8 agosto 1942.

LUCCHESE Francesco di Vito e di Cataldo Santa, da Alcamo (Trapani), sottotenente complemento, 61° fanteria « Trento ». — Comandante di plotone, entusiasta e ardimentoso, conduceva con slancio il suo reparto all'attacco di posizioni nemiche fortemente difese, dando continuo esempio ai suo uomini di cosciente noncuranza del pericolo. — Alem Hamza (A. O.), 26-28 maggio 1942.

MAGGI Renato di Giovanni e di Pollini Maria, da Marzano (Pavia), classe 1920, fante, 53° fanteria « Sforzesca ». — Staffetta di battaglione, si prodigava sotto il fuoco incessante di armi automatiche e mortai nemici per riunire reparti rimasti privi di ufficiali. Successivamente, attraversando una vasta zona scoperta e incessantemente battuta, portava ininterrottamente casse

di munizioni in linea per permettere così ai pochi difensori di continuare la lotta e di ristabilire la situazione che stava già per diventare molto grave. — Kolkos (Russia), 21 agosto 1942.

MANCINI Illo di Carlo e di Giordani Anna, da Poli (Roma), classe 1911, mitragliere, 103° battaglione mitraglieri autocarrato di corpo d'armata. — Accortosi che elementi avversari approffittando dell'oscurità si avvicinavano al fortino del cui presidio faceva parte, incurante del pericolo, d'iniziativa scavalcava il muro di cinta e con lancio di bombe a mano respingeva l'infiltrazione nemica. — Konjic Hercekovina (Croazia), 26 febbraio 1943.

MARIANI Ferdinando di Carlo e di Cazzaniga Adele, da Seregno (Milano), classe 1920, caporal maggiore, 53° fanteria « Sforzesca ». — Capo squadra rifornitori, assicurava il rifornimento munizioni al reparto duramente impegnato, percorrendo ripetutamente un profondo tratto di terreno scoperto e intensamente battuto dal fuoco nemico. Successivamente, si offriva per una importante azione di pattuglia che conduceva arditamente a termine. — Nisch Kriwskoij (Russia), 20 agosto 1942.

MARNATI Giuseppe di Achille e fu Agosta Adele, da San Pietro Morsezzo (Novara), classe 1922, soldato, quartier generale divisione fanteria « Sforzesca ». — In servizio presso un ufficio postale di un comando di divisione, ripetutamente sottoposto all'offesa nemica, con calma e serenità persisteva nell'assolvimento del proprio compito. Coinvolto, in seguito, in aspri e duri combattimenti, durante un improvviso attacco di mezzi corazzati avversari, arrestati dalla nostra artiglieria, cooperava con un animoso gruppo di carabinieri ad una ardita azione di vittorioso contrattacco contro le fanterie nemiche che seguivano. — Don (Russia), 17-31 dicembre 1942.

MASTROIANNI Pancrazio di Giuseppe e di Conflitti Elena, da Campoli Appennino (Frosinone), classe 1911, caporale, CIII battaglione mitragliatrici autocarrato di corpo d'armata. — Capo arma, essendo stato il fortino da lui presidiato più volte centrato dall'artiglieria dei ribelli, usciva con la mitragliatrice e la piazzava al di là del reticolato, ove resisteva per circa sei ore di notte, contribuendo validamente a scacciare il nemico che riportava serie perdite. — Konjic Hercekovina (Croazia), 26 febbraio 1943.

MENTA Corinno di Aldino e di Variati Adalgisa, da Besenzone (Piacenza), classe 1916, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra, in aspro combattimento, conduceva i propri uomini all'assalto di fortini nemici. Espugnava a colpi di bombe a mano una trincea accanitamente difesa. In ogni circostanza animava con l'esempio i dipendenti nella dura e difficile lotta. — Bobrowski (Russia), 2 agosto 1942.

MINETTI Giovanni di Giacomo e fu Mastini Francesca, da Rossiglione (Genova), classe 1910, vice caposquadra, XXXVI battaglione camicie nere ciclisti. — Comandante di squadra fucilieri, durante un violento scontro contro forze nemiche, visto che un nucleo di esse tentava di avvicinarsi ad una colonna in marcia, di iniziativa, incurante della violenta reazione avversaria, guidava arditamente gli uomini della sua squadra all'attacco e riusciva a fugare il nemico infliggendogli sensibili perdite. — Furkos (Grecia), 22 febbraio 1943.

MONARI Giuseppe fu Aristide e di Predieri Adele, da Zolla (Bologna), classe 1912, caporal maggiore, XXI settore di copertura. — Comandante di pattuglia impegnata contro una formazione nemica, con ammirevole slancio assaltava un nucleo numericamente superiore, disperdendolo. — Bogatin - Tolmino (Gorizia), 12 luglio 1943.

MONTRONI Mario di Antonio e di Casali Letizia, da Castel S. Pietro (Bologna), classe 1915, sottotenente medico, 6° bersaglieri. — Ufficiale medico di battaglione, durante un violento attacco nemico si portava volontariamente in linea per meglio portare il suo aiuto ai numerosi feriti. Ferito da scheggia di mortaio, non desisteva dalla sua preziosa opera, provvedendo sul posto ad una affrettata medicazione. Solo al termine dell'azione, e quando il suo compito era ormai terminato, si recava all'infermeria. — Nisch Malweesckj (Russia), 8 agosto 1942.

PARESCHI Ugo di Raffaele e di Carolina Gubellini, da Cento (Bologna), classe 1912, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Graduato addetto ad una officina reggimentale, inquadrato in una compagnia di formazione lanciata al contrattacco di forze avversarie, accortosi che alcuni bersaglieri, aggrediti da un nucleo nemico in agguato, stavano per essere sopraffatti, con pochi compagni si lanciava in loro aiuto disperdendo l'avversario e catturandone le armi. — Bobrowski (Russia), 13 agosto 1942.

PERIN Vittorio di Giovanni e di Devedai Elisa, da Sacile, (Udine), classe 1917, sergente, XXI settore di copertura. — Comandante di pattuglia, in azione di rastrellamento in terreno scoperto e boscoso, si lanciava con ardimento alla testa del suo reparto all'assalto di un nucleo che, in conseguenza della sua azione decisa, veniva disperso con sensibili perdite. — M. Cuma-Piedicolle (Gorizia), 21 luglio 1943.

PETRONI Ignazio di Saverio, da Vignola, distretto di Potenza, classe 1902, maresciallo ordinario, 61° fanteria motorizzato « Trento ». — Comandante di plotone avanzato, attaccava d'iniziativa e prontamente alcuni mezzi blindati nemici, che cercavano di prendere sul fianco la sua compagnia, concorrendo a sventare la minaccia. — Alem Hamza-Tobruk (A. O.), 7 giugno 1942.

PIROTTA Benigno fu Angelo e fu Lucchino Domenica, da Legnano (Milano), classe 1911, fante, 53° fanteria « Sforzesca ». — Staffetta porta ordini, nella fase più critica del combattimento e incurante dell'intenso fuoco di mortai, si offriva per assicurare il rifornimento di munizioni al proprio reparto duramente impegnato e riusciva nell'intento. — Derwiatkin (Russia), 24 agosto 1942.

PROIETTI Anito di Luigi e fu Unnusi Quintilina, da Vicovaro (Roma), classe 1912, sergente, 103° battaglione mitraglieri autocarrato di corpo d'armata. — Durante un attacco notturno di forze avversarie contro un nostro presidio, da una postazione di fortuna teneva testa per più ore, con pochi uomini e due mitragliatrici, ad un forte nucleo, contribuendo efficacemente alla vittoriosa resistenza del presidio. — Konijc-Hercekovina (Croazia), 27 febbraio 1943.

ROSSI Antonio di Gerolamo e di Cassera Colombina, da Colico (Como), classe 1913, tenente medico complemento, 8° autoraggruppamento d'armata. — Ufficiale medico di provata perizia, durante le operazioni di difesa di una piazzaforte, si prodigava senza soste, nelle situazioni più rischiose, assolvendo in modo esemplare il suo delicato servizio. Investito il posto di medicazione da proiettile di artiglieria, mentre porgeva le cure ad un ferito grave, serenamente continuava la sua preziosa opera. Durante una violenta azione di fuoco nemico, informato che militari erano stati colpiti, accorreva, per quanto leggermente ferito ad una mano; con ammirevole calma prestava le necessarie cure ai colpiti e provvedeva al loro sgombero in luogo meno esposto. — Millerowo (Russia), 18 dicembre 1942-6 gennaio 1943.

RUZZA Folco di Francesco e di Cappello Domenica, da Santopadre (Frosinone), classe 1911, caporal maggiore, 103° battaglione mitraglieri autocarrato di corpo d'armata. — Porta arma tiratore di una squadra mitragliatrici in un posto di blocco di un presidio, rimasto isolato e circondato da preponderanti forze avversarie, dirigeva con calma il tiro della sua arma sul nemico incalzante, procurandogli perdite. Attaccato da carri armati, li respingeva con il fuoco della sua mitragliatrice e con il lancio di bombe a mano. — Konjic (Croazia), 24 febbraio 1943.

SAU Romano di Andrea e di Drosina Caterina, da Isola d'Istria (Pola), classe 1912, fante, 53° fanteria « Sforzesca ». — Porta arma di fucile mitragliatore, non esitava a portarsi in terreno scoperto, particolarmente battuto, trattenendo il nemico ormai giunto a breve distanza, finchè veniva colpito da schegge di bombe da mortaio che inutilizzavano l'arma e lo ferivano gravemente. — Nisch Kriwskoij (Russia), 20-21 agosto 1942.

SEBASTIANI Ubaldo di Mario e di Zambetti Alfonsa, da Bologna, classe 1916, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra fucilieri, in aspri combattimenti si distingueva per capacità e coraggio specie in una critica situazione dovuta ad improvviso attacco di carri armati nemici. Con ardimentoso slancio, contrassaltava forti nuclei avversari, ricacciandoli a colpi di bombe a mano. — Bobrowski (Russia), 1° agosto 1942.

SILVESTRI Raffaele fu Domenico e di Longo Rosa, da Pignataro Interamma (Frosinone), classe 1911, tenente fanteria complemento, CIII battaglione mitragliatrici autocarrato di corpo d'armata. — In duro e sanguinoso combattimento durato sei giorni, si prodigava senza sosta ove più aspra era la lotta, Dimostrava noncuranza del pericolo anche nei momenti più critici, forniva importanti informazioni al comando portandosi, per riuscire nell'intento, in zone particolarmente battute da intenso fuoco nemico. — Knjic (Croazia), 18-23-27 febbraio 1943.

TADDEI Azelio di Sanquinio, da Piombino (Livorno), classe 1915, caporale, 61° fanteria motorizzato « Trento ». — Puntatore di un pezzo da 47/32, concorreva efficacemente, con il tiro preciso della propria arma, che agiva da posizioni scoperte e

martellate dall'artiglieria e dagli aerei nemici, a vincere l'accanita resistenza dei mezzi blindati che si opponevano al movimento delle nostre colonne. — Alem Hamza Tobruk (A. S.), 26-28 maggio 1942.

TALAMINI Guido fu Bartolomeo e di Avi Virginia, da Belluno, classe 1908, 1° caposquadra, XII battaglione camicie nere. — Già distintosi in precedenti azioni di guerra, appena dimesso dall'ospedale raggiungeva immediatamente il proprio reparto, alla testa del quale partecipava ad un violento contrattacco che causava gravi perdite al nemico. — Artikulnj Schlutk (Russia), 16 dicembre 1942.

TORRI Giuseppe Pietro di Elia, da Treviglio (Bergamo), classe 1916, fante, 61° fanteria motorizzato « Trento ». — Servente di un pezzo da 47/32, si sostituiva al tiratore abbattuto da una raffica di mitragliatrice nel corso di un violento attacco contro una munita posizione nemica e continuava, impavido, il tiro mentre il proprio pezzo era fatto segno a micidiale fuoco di artiglieria e di aerei nemici. — Alem Hamza (A. S.), 28 maggio 1942.

TORTATO Guido di Giacomo e di Volpe Giuseppina, da Marcon (Venezia), classe 1911, artigliere, 5° artiglieria « Superga ». — Artigliere di batteria divisionale in marcia, attaccata da bassa quota da aerei nemici, si distingueva per calma e noncuranza del pericolo. Colpito gravemente da raffica di mitraglia agli arti inferiori, affrontava, con fierezza e ammirevole fermezza d'animo, l'amputazione di una gamba e del piede dell'altro arto. — Bir Halima Tunisia (A. S.), 18 dicembre 1942.

TOSI Guerrino di Silvio e fu Severi Aldina, da Reggio Emilia, classe 1916, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Capo stazione R. T. già distintosi in precedenti azioni, si offriva per raggiungere un battaglione bersaglieri, cui erano improvvisamente mancati tutti i mezzi di collegamento. Con i cofani spalleggiati, nonostante l'intenso fuoco nemico, raggiungeva la linea consentendo alle nostre artiglierie di appoggiare efficacemente la successiva vittoriosa azione di contrassalto. — Bobrowski (Russia), 3 agosto 1942.

TRAVINI Giuseppe fu Antonio e di Celli Maria, da Pola, classe 1921, caporale, 53° fanteria « Sforzesca ». — Vedetta presso l'osservatorio di un plotone mortai da 81, incurante delle continue e violente raffiche nemiche, si spostava in avanti per dare al proprio comandante notizie utili sui movimenti dell'avversario. Sotto la fucileria nemica non desisteva dal compito, volontariamente assunto, fino al termine del combattimento. — Don (Russia), 19-21 agosto 1942.

TURCI Primo di Federico e di Bruschi Emilia, da Fiorenzuola d'Adda (Piacenza), classe 1917, bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta arma, durante un attacco nemico, avuta l'arma inceppata, riusciva a trattenere il nemico col moschetto e con bombe a mano, *finchè, approfittando di alcuni attimi di esitazione* dell'avversario, riparava l'arma con la quale falciava quanti si erano avvicinati. — Verch Malveewski (Russia), 10 agosto 1942.

URIETTI Michele fu Stefano Domenico e di Roncaglione Tet. Lucia, da Frassinetto (Aosta), classe 1916, carabiniere, 4ª sezione mista carabinieri, divisione « Sforzesca ». — Già distintosi durante il ciclo operativo per valore personale, partecipava alla difesa di un importante nodo stradale. Attaccato da forze superiori per uomini e mezzi, reagiva energicamente confermando le sue doti di ardimento. Esaurite le munizioni, con lancio di bombe a mano manteneva la posizione, fino all'arrivo dei rinforzi. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

ZANETTI Domenico di Giacomo e di Zani Angela, da Sabbio Chiese (Brescia), classe 1923, caporale, 102° alpini di marcia, VI battaglione complementi. — Capo squadra fucilieri, durante un rastrellamento di formazioni avversarie, incurante del preciso fuoco nemico, si portava a sostegno del proprio comandante di plotone impegnato da un forte nucleo nemico, contribuendo validamente a disperdere gli avversari. — Versa di Chiapovano (Gorizia), 14 marzo 1943.

ZANGA Giuseppe di Remigio e di Succhetti Teresa, da Villetta Albino (Bergamo), classe 1917, sottotenente, 102° alpini di marcia, VI battaglione complementi. — Comandante di plotone, già distintosi in precedenti azioni, durante un attacco contro forze nemiche sistemate su posizioni dominanti, incurante del nutrito fuoco avversario, alla testa dei propri uomini li guidava all'assalto, dando notevole contributo al raggiungimento degli obiettivi. — Narte di M. San Vito (Gorizia), 17 aprile 1943.

ZANOTTI Guido di Zanotti Adele, da Bologna, classe 1915, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Graduato addetto ad un gruppo informatori reggimentale, determinatasi una situazione critica, partecipava volontariamente all'azione di contrattacco, assumendo il comando di una squadra bersaglieri. Guidando i suoi uomini con l'efficacia dell'esempio, giungeva tra i primi sulle contese posizioni, dopo aver sbaragliato a colpi di bombe a mano preponderanti forze nemiche. — Bobrowski (Russia), 13 agosto 1942.

(162)

MOLA FELICE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(1105761) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.

PREZZO L. 200